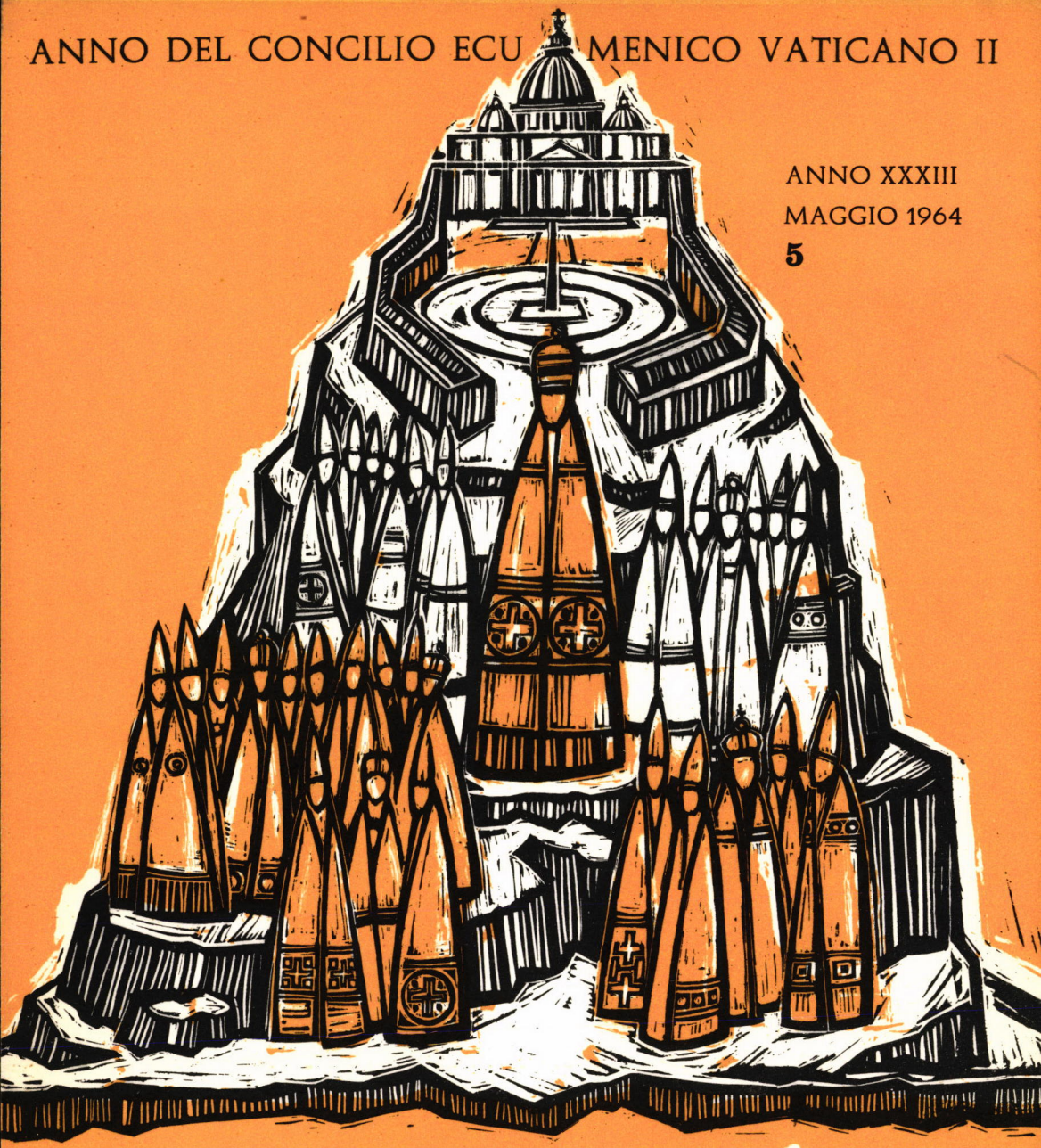
ANNO DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

ANNO XXXIII
MAGGIO 1964
5



CATECHESI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO-LEUMANN

Maggio... Mariano!

3 quaderni attivi per i vostri ragazzi nel mese di maggio

Maria Madre di Gesù e Madre nostra L. 250
80 figurine sulla vita della Madonna e quaderno

Una corona di rose per la Madonna L. 60
16 figurine sul S. Rosario

Quaderno del S. Rosario L. 100
Quaderno con foglio guida per imparare a recitare con frutto il S. Rosario

3 splendide filmine che illustrano il S. Rosario

M 171 - **Misteri gaudiosi** L. 1500

M 172 - **Misteri gloriosi** L. 1500

M 173 - **Misteri dolorosi** L. 1500

3 libri di meditazioni per maggio-giugno di D. Bertetto

Maria Immacolata Ausiliatrice L. 1000
2ª ed., pp. 448

Il Sacro Cuore di Gesù L. 900 - rileg. L. 1200
Meditazioni per il mese di giugno

Lo Spirito Santo L. 900 - rileg. L. 1200
Meditazioni per lo sviluppo della vita interiore nella luce vivificante dello Spirito Santo

Richiedete a: EDITRICE L.D.C. • Torino - Leumann

CATECHÈSI

RIVISTA PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO
A CURA DEL
CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Direttore: Vittorio Gambino

Consiglio di Redazione: Ubaldo Gianetto, Roberto Giannatelli, Giuseppe Sobrero, Giorgio Török

Segretario di Redazione: Valentino Meloni

Collaboratori principali: A. M. Auxilia, L. Bauchiero, E. Bonifacio, L. Borello, S. Cavalletti, L. Csonka, G. Frumento, G. Gianolio, Sr. Maddalena S. A., M. Can. Mignone, A. Murari, G. C. Negri, U. Pasquale, A. Pauliny, G. Zanoni

MENSILE - SPED. IN ABB. POST.
GRUPPO III - N. 5 - MAGGIO 1964

SOMMARIO

Fascicolo n. 223
L'Omelia nel contesto della Costituzione Liturgica, p. 1
La catechesi agli adulti, pp. 2-9
La mia settimana catechistica, pp. 10-16
« Alternativa » o « Appello » a proposito di un Convegno a Firenze, pp. 17-18
Indicazioni bibliografiche, pp. 19-22
Don Poppe, pp. 23-24
Notiziario, pp. 25-27
Recensioni, pp. 28-30
Segnalazioni, pp. 31-32

Fascicolo n. 224
Schema di lezioni: 1ª classe, pp. 1-11
Schema di lezioni: 2ª classe, pp. 12-24

Fascicolo n. 225
Metodo catechistico nell'insegnamento della religione ai preadolescenti, pp. 1-5
La dottrina dello Spirito Santo nel Catechismo, pp. 6-9
Una lezione-tipo: Il Regno di Dio si estende in tutto il mondo per opera dello Spirito Santo, pp. 10-14

Fascicolo n. 226
Gli apostoli ci lasciano il loro ultimo grande messaggio sul Regno di Dio, pp. 1-3
San Paolo manda dall'Italia una lettera agli Ebrei, pp. 4-7
Le ultime raccomandazioni di San Giacomo e San Pietro, pp. 8-10
La « Rivelazione » dell'apostolo San Giovanni, pp. 11-17
Il « secolo futuro », pp. 18-19

Fascicolo n. 227
Il Messale del rinnovamento liturgico, pp. 1-8

ABBONAMENTI

Unica Edizione (fasc. Educatori, Fanciulli, Preadolescenti, Adolescenti) L. 1200
Seminaristi e Studenti religiosi L. 1000
Estero: L. 2000

Amministrazione

Libreria Dottrina Cristiana
Torino-Leumann
C. C. P. 2-27196

Per educare

concretamente alla

LITURGIA

della Messa

La famiglia cristiana nella Casa del Padre

Partitura per acc.	L. 600
Libretto con i canti	L. 100

La Messa del fanciullo

Partitura per acc.	L. 200
Libretto con i canti	L. 50
Disco 33/006 (5 canti)	L. 1200

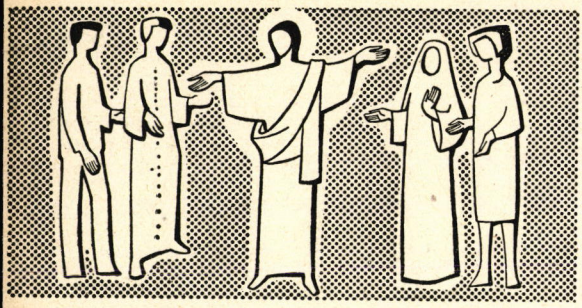
Lezionario

Epistole e Vangeli
in italiano L. 2700

Schede ECAS

Canti popolari in italiano
per i momenti della Messa
e dell'Anno liturgico.

EDITRICE ELLE DI CI
Torino-Leumann



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIII

ORIENTAMENTI PER IL CATECHISTA

n. 5 MAGGIO 1964

SERIE I N. 223

L'Omelia nel contesto della Costituzione Liturgica

Il Concilio insiste con vigore sulla predicazione liturgica che definisce come « **l'annuncio delle meraviglie di Dio nella storia della salvezza** » (art. 35).

L'omelia, ogni domenica, è il prolungamento obbligatorio dell'Epistola e del Vangelo. Con essa, durante tutto l'anno liturgico, il sacerdote « spiega partendo dal testo sacro i misteri della fede e le norme della vita cristiana » (art. 52). *L'omelia ha essenzialmente come scopo quello di fare il legame tra la Parola da una parte, l'Eucaristia e la vita dall'altra.* Partendo dalla parola, che ha bisogno di essere spiegata, approfondita, adattata all'intelligenza d'una assemblea concreta, il sacerdote deve raggiungere i problemi della vita della comunità di cui è pastore.

L'omelia è un elemento importante della celebrazione liturgica se si desidera che essa promuova l'impegno umano del cristiano (art. 10).

Essa impone tuttavia alcune modificazioni concrete. Perchè il sacerdote possa commentare utilmente il testo sacro che viene letto, occorre che questo rimanga presente nella memoria dei fedeli. **È, quindi, molto importante che l'omelia segua immediatamente il Vangelo** senza esserne separata da annunci parrocchiali o dalla lettura di liste di defunti. Gli annunci potranno venire alla fine della messa prima di congedare l'assemblea. **Ma soprattutto l'omelia ha, secondo il Concilio, un carattere essenzialmente biblico:** si tratta di una spiegazione (art. 52) e di un annuncio (art. 35).

I sacerdoti e i fedeli sono chiamati ad una **vera conversione** per acquistare « l'amore soave e vivo della Sacra Scrittura » che è la condizione fondamentale di ogni rinnovamento liturgico.

PIERRE JOUNEL



La catechesi agli adulti

Nella diocesi di Torino è in corso un Congresso Catechistico: un congresso di studio, a livello di sacerdoti, religiosi e religiose, laici militanti. Tema: **L'organizzazione della catechesi parrocchiale.**

Questo congresso si articola in più « congressi zonali », nei quali vengono discussi i principali problemi della catechesi e della pastorale, nei settori fanciulli, giovani, adulti.

Abbiamo la possibilità di presentare uno studio sulla catechesi agli adulti, elaborato dall'U. C. D. di Torino in collaborazione con l'apposita Commissione del Congresso, e che dovrà servire di orientamento per la discussione negli incontri zonali. Il contenuto di questo articolo ha quindi puro valore di studio, di riflessione: lo pubblichiamo perchè ne abbiamo notata la particolare sincerità e audacia nell'affrontare i vari problemi della catechesi.

LA REDAZIONE

La situazione attuale della catechesi agli adulti si può descrivere « grosso modo » mediante pochi enunciati:

1. La messa domenicale è l'occasione in cui si raggiunge di fatto il maggior numero di adulti. La percentuale di queste presenze varia in città dal 20 al 30% dell'intera popolazione. Fuori città può salire anche ad alte percentuali.

2. La presenza degli adulti alla catechesi festiva pomeridiana (dove ancora esiste) è addirittura irrilevante, al di fuori di alcuni centri fuori città.

3. La stragrande maggioranza degli adulti non è in alcuna maniera raggiunta dalla nostra catechesi.

4. Esistono nella vita parrocchiale alcuni « passi obbligati » (battesimi, matrimoni, sepolture, cresime e prime comunioni) attraverso i quali — bene o male — in qualche sporadica occasione — passano tutti gli adulti: in questi casi può essere tentata una catechesi.

Se si vuole iniziare una riforma della catechesi e soprattutto un suo adeguamento alle mutate situazioni sociali e religiose, si dovrebbero tenere presenti alcuni obiettivi fondamentali:

1. Rendere veramente efficace la catechesi festiva che, attualmente, raccoglie il maggior quoziente di fedeli.

2. Rilanciare e perfezionare le forme di catechesi infrasettimanali e stagionali (alla quale — chi viene — viene spontaneamente) al fine di renderla vero strumento di formazione degli adulti.

3. Realizzare nella celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali (battesimi, matrimoni, sepolture, funerali, prime comunioni e cresime, particolari funzioni) una catechesi facile e immediata.

4. Studiare forme di catechesi missionaria, preparando ad essa i nostri laici, in modo da iniziare una *campagna organica* di aggancio dei lontani.

5. Tentare nuove forme di catechesi festiva pomeridiana, sia per i luoghi dove ancora esiste tale catechesi, sia per i luoghi in cui è caduta in desuetudine.

La catechesi festiva « infra missam »

Potenziando e perfezionando questa forma di catechesi, noi raggiungiamo un discreto numero di fedeli adulti senza peraltro ritenerci dispensati dal gravissimo dovere di raggiungere tutti gli altri. È però indiscusso che il dovere di andare in cerca della pecora smarrita non ci può esimere dal dovere di custodire e nutrire le pecore che sono rimaste nell'ovile.

Una base di partenza, per aggiornare e perfezionare la catechesi festiva *infra missam*, deve tener presenti diversi dati acquisiti, divenuti ormai legge della Chiesa, e dai quali nessun pastore d'anime può ritenersi dispensato:

1. Ogni messa festiva deve essere accompagnata da una omelia al popolo (art. 52 della Costituzione Liturgica del Concilio Vaticano II; par. 3° del Motu proprio « Sacram Liturgiam » di Paolo VI, 25 gennaio 1964).

2. Durante tutto il tempo dell'omelia, il celebrante non può procedere nella celebrazione del sacro rito.

3. Si portino i fedeli a partecipare coscientemente ai riti liturgici, in modo che tutti compiano quelle azioni (risposte, canti, atteggiamenti), che sono proprie di tutta l'assemblea.

Da questi princìpi, che sono fuori discussione, dovrebbero sgorgare conseguenze di grande importanza, anche se alcune di esse possono incontrare non lievi difficoltà nell'attuazione:

1. Le messe, nei giorni festivi, siano sufficientemente distanziate: una corretta celebrazione liturgica, ivi compresa l'omelia, non può svolgersi entro la mezz'ora: ciò sia nelle chiese parrocchiali come in qualunque oratorio pubblico o semipubblico.

2. Un necessario distanziamento tra le singole messe (una ogni tre quarti d'ora al massimo) porta di conseguenza alla soppressione di un certo numero di esse, soprattutto in alcune chiese della città. Attualmente si è giunti ad una vera e propria « inflazione » di sante messe, con conseguente dispersione di forze da parte dei sacerdoti, e dispersione dei fedeli. Si potrebbero facilmente sopprimere tante messe binate e trinate (sovente celebrate contemporaneamente in chiese fra loro assai vicine), senza per questo privare i fedeli di orari comodi. Sarebbe interessante una statistica dettagliata di tutte le messe celebrate di domenica in Torino, con indicazione di orario, e della frequenza a ciascuna di esse.

3. La disciplina dei matrimoni e dei funerali deve far sì che i fedeli — che sono obbligati al precetto festivo — non siano disturbati dalle suddette funzioni, e non venga sacrificata la celebrazione comunitaria della messa. Non è cosa impossibile ottenere un accordo (almeno fra i parroci della città) per non concedere alcun matrimonio durante le messe festive ad orario fisso.

Poste queste premesse, che sgombrano il terreno da tante difficoltà di ordine pastorale, si deve cercare di rendere efficace la catechesi *della* messa e *nella* messa.

Catechesi della messa: in tutte le messe festive vengano introdotte le figure del lettore e del commentatore (art. 29 della Costituzione), per rendere ai fedeli comprensibili tutte le azioni del sacro rito, iniziandoli e abituandoli ad una partecipazione attiva e cosciente.

Catechesi nella messa: la Costituzione sulla Sacra Liturgia — come s'è visto — prescrive *l'omelia* in tutte le messe festive. Il carattere « omiletico » di questa predicazione esige che venga trattato ed esposto un tema contenuto nell'Epistola, o nel Vangelo, o nelle peculiarità del tempo liturgico, o nel mistero eucaristico come tale: in breve, un argomento che non distolga i fedeli dall'azione liturgica che si sta celebrando, ma al contrario ve li porti con maggiore spirito di fede.

Viene comunque esclusa dal termine « omelia » una predicazione che sia totalmente avulsa dalla santa messa.

Ciò non significa che l'omelia assuma un carattere di « esegesi scientifica del passo scritturistico » e nemmeno una forma « parenetica ». L'omelia deve essere veramente « didattica » e « dogmatica »: partendo dall'azione liturgica e conducendo ad essa. Tenendo presenti queste esigenze, si può facilmente esporre — durante il ciclo liturgico — tutta quella somma di verità fondamentali del cristianesimo che sono necessarie e sufficienti ai fedeli per nutrire la propria fede e condurre una vita cristiana.

La catechesi infrasettimanale

La catechesi infrasettimanale ha alcune sue caratteristiche proprie:

— raccoglie un numero di fedeli notevolmente inferiore alla catechesi *infra missam;*

— raccoglie quei fedeli che vogliono istruirsi nella dottrina cristiana, non come coloro che vengono alla chiesa solo per paura di fare peccato mortale;

— permette una trattazione sistematica della verità cristiana, condotta con metodo squisitamente didattico e scientifico: ammette quindi ogni tipo di sussidio (filmina, lavagna, cartelli murali) e ogni forma di dialogo (obiezioni, discussioni, dibattiti).

— può essere rivolta a gruppi specificamente diversi (operai, intellettuali, coniugati...) e, per l'assenza di giovani e di fanciulli, permette un'ampia e chiara trattazione di argomenti particolarmente delicati.

La catechesi infrasettimanale, attualmente, in diocesi raggiunge punte molto basse di frequenza. Si pensa che sia possibile alzare notevolmente il quoziente di frequenza, mirando a tre cose:

1. Un contenuto maggiormente qualificato, vale a dire: una catechesi più sostanziosa e aderente alle reali esigenze dei fedeli d'oggi;

2. Una tecnica organizzativa di aggancio e controllo (affidata prevalentemente ai laici) per condurre poco per volta a questa catechesi tutti i parrocchiani « buoni e simpatizzanti ».

3. La ricerca di quelle forme di catechesi infrasettimanale che siano più adatte alle singole zone (catechesi stagionale, tre sere, settimane, quaresimale, mese di maggio, catechesi settimanale a giorno fisso...).

Per quanto riguarda il contenuto, si potrebbe giungere ad una scelta comune di temi per tutta la diocesi (campagna annuale), seguendo eventualmente i temi dell'Azione Cattolica.

L'Ufficio Catechistico potrebbe in questo caso preparare alcune tracce per l'impostazione di tale catechesi.

La « tecnica organizzativa » in questi corsi di catechesi infrasettimanale varia necessariamente da zona a zona, ma non deve essere trascurata: i bassissimi quozienti di frequenza a questa catechesi sono in parte dovuti alla quasi completa assenza, in molte parrocchie, di una qualunque tecnica organizzativa. I risultati ottenuti a Ostuni, a Villa Castelli e altrove, stanno ad indicare che in materia esistono ancora oggi molte possibilità.

Circa il tempo e la periodicità di questa forma di catechesi, non si possono, almeno per il momento, indicare delle precedenze o delle preferenze.

Si potranno raccogliere ed esaminare in seguito i vari esperimenti che verranno tentati in diocesi.

Si pensa ormai superata la questione se alla catechesi infrasettimanale si debbano invitare soltanto i soci di Azione Cattolica (a parte il fatto che, a quanto risulta dall'inchiesta fatta in diocesi, solo una metà degli iscritti all'A. C. frequenta la catechesi infrasettimanale), oppure indiscriminatamente qualunque adulto di buona volontà.

Specialmente agli inizi, quando il numero può essere un po' ristretto, questa catechesi potrà essere indirizzata simultaneamente a uomini e donne, militanti di A. C. e non militanti, iscritti e non iscritti ad organizzazioni cattoliche di ogni tipo.

In un secondo tempo, quando il numero diventasse rilevante e venisse a mancare la capienza dei locali (la catechesi a una massa numerosa è quasi impossibile), si potranno dividere i gruppi, seguendo criteri che varieranno da luogo a luogo: di qui può nascere una vera catechesi specializzata.

La catechesi occasionale

Questa forma di catechesi la si impartisce in occasione dell'amministrazione dei sacramenti (battesimo, cresima, estrema unzione, matrimonio) o di sacramentali (sepolture, benedizioni, processioni, funzioni particolari).

La pubblicazione di un rituale in lingua volgare (art. 36 e 63 della Costituzione sulla Sacra Liturgia) renderà più evidenti ai fedeli gli elementi catechistici didattici di ciascun sacramento o sacramentale. Sarà comunque buona cosa che l'Ufficio Catechistico, in accordo e collaborazione con la Commissione Liturgica Diocesana, pubblicasse un Direttorio da seguirsi nell'amministrazione dei sacramenti, comprendente un commento catechistico didattico dei sacri riti.

La catechesi missionaria

Nonostante la più accurata tecnica organizzativa e la più profonda preparazione di ogni forma di catechesi, una gran parte degli adulti (specialmente in città) vi sarà abitualmente assente.

È ormai un fatto scontato che anche nei nostri paesi « siamo in terra di missione », perchè la maggior parte della popolazione vive all'infuori di ogni pratica religiosa ed ha perso le più elementari conoscenze della dottrina cristiana.

Una pastorale tradizionale, che miri solo a tenere in piedi e a perfezionare la catechesi che si svolge nell'ambito della Chiesa, è una pastorale incompleta

ed oltretutto destinata, presto o tardi, al completo fallimento. La natura della Chiesa è missionaria e dinamica, per cui le comunità parrocchiali prive della componente missionaria non rispecchiano la vera natura della Chiesa e sono destinate a morire.

Una catechesi missionaria non si esaurisce in tentativi sporadici di aggancio dei lontani. Sono da tenersi presenti alcune esigenze:

— la preparazione dei laici specializzati nella tecnica missionaria: non si possono mandare allo sbaraglio senza preparazione adeguata (le « cellule » comuniste vengono preparate con precisione scientifica e impegno).
— lo studio di una « catechesi missionaria », nel senso che ai lontani non basta portare comunque la Parola di Dio, e occorre tenere presente la particolare psicologia di queste persone, i preconcetti, la differente sensibilità secondo l'ambiente familiare, economico, sociale.
— la necessità di forme di catechesi sottratte all'organizzazione parrocchiale, ma non ignorate dalle parrocchie; si richiede ai sacerdoti e ai laici di respingere ogni forma di gelosia e campanilismo, e di eliminare quella piaga tanto diffusa per cui in campo cattolico ogni organismo ignora gli altri organismi, quando non li ostacola. È necessaria una conoscenza e comprensione reciproca, che porta ad una generosa collaborazione.

Queste esigenze non sono facilmente colmabili; ma devono essere tenute ben presenti da ogni pastore d'anime: tutta la diocesi deve tempestivamente mobilitare tutte le sue forze per iniziare in modo sistematico ed organico una catechesi missionaria, che oltretutto darà nuovo vigore apostolico a tanti infiacchiti, e porterà in seno alla Chiesa anime generose, allettate da una presentazione del cristianesimo, svuotata di ogni pesantezza statica e arricchita di una vera dinamica apostolica.

La catechesi festiva pomeridiana

Questa forma di catechesi, nelle mutate situazioni odierne, non può più essere ritenuta obbligatoria: l'esodo domenicale è un dato di fatto che risponde a reali esigenze della vita moderna.

Tuttavia, dove i fedeli riempiono ancora la chiesa alla domenica pomeriggio, si può e si deve tentare di offrire ad essi una celebrazione catechistico-liturgica più comprensibile e invitante. E con lievi modificazioni di orario, anche dove la funzione pomeridiana è caduta in disuso, può essere rilanciata, senza beninteso avere la pretesa di creare un obbligo di coscienza o di avere la « gran massa » dei fedeli. La Riforma liturgica prevista dal Concilio Ecumenico porterà, speriamo in epoca non troppo lontana, alla possibilità di cantare il vespro

in italiano: con una buona preparazione biblica, liturgica e musicale dei fedeli, si potranno ottenere delle funzioni decorose e con frequenza di popolo. Per adesso si possono preparare delle funzioni para-liturgiche composte di letture bibliche, commento alle medesime, recita o canto di salmi in italiano (ad es. secondo l'edizione L. D. C.), o recita di altre preghiere in forma litanica, o del santo rosario.

Questioni di fondo

1. Tutto questo rinnovamento della catechesi agli adulti richiede un'accurata preparazione e sensibilizzazione dei sacerdoti, gran numero dei quali, senza loro colpa, si trovano oggi a dovere affrontare situazioni pastorali difficili alle quali nè in seminario nè dopo sono stati preparati.

Si rende quindi necessaria un'azione ad amplissimo respiro, che miri a questa « preparazione di fondo » del clero:

— in seminario, adeguando lo studio della pastorale e della catechetica alle esigenze attuali;
— in diocesi, sfruttando ed orientando l'Istituto di teologia pastorale (attualmente allo studio), e per il momento organizzando in città e fuori alcune serie di lezioni e di discussioni sull'argomento.

2. Al di sopra e prima di ogni preparazione tecnica si richiede oggi da parte di tutto il clero una più ampia e sincera collaborazione. Le forze apostoliche oggi in diocesi, nonostante l'incremento demografico e la scarsità del clero, sono ancora sufficientemente numerose; ma sono terribilmente disperse, contrastantisi, ignorantisi; si reclama d'urgenza un coordinamento di tutte le attività nei diversi settori: tra parrocchia e parrocchia, tra zona e zona, tra clero e laicato, tra clero diocesano e clero regolare, tra sacerdoti e religiose, tra singoli movimenti e le singole organizzazioni dei laici. Al di sopra di tutti, il vescovo, a cui devono fare capo tutte le forze cattoliche e tutte le attività apostoliche, e da cui devono partire in modo organico tutte le direttive: imitando l'organismo umano, variamente strutturato ma con esigenze profondamente unitarie: molte membra, un capo solo, un solo centro motorio, una sola finalità, un'intensa collaborazione.

3. I recenti dibattiti conciliari e l'approfondimento teologico di questi ultimi anni hanno portato a comprendere maggiormente l'apporto dei laici alla vita della Chiesa.

Essi vengono visti oggi — pur nella loro condizione di dipendenza in rapporto alla gerarchia — in una posizione di responsabilità. Essi sono gli esecutori materiali degli ordini del clero: sono i combattenti di primo piano in un settore

delicato e nevralgico della Chiesa, sono i depositari di una speciale vocazione, sono i realizzatori di un autentico ideale di vita cristiana e quindi i testimoni qualificati di un particolare impegno.

Riconoscendo ai laici le loro responsabilità e iniziative, aiutandoli a comprendere e a vivere la loro speciale vocazione nella Chiesa, i sacerdoti preparano una nuova forza di apostolato catechistico: non il semplice (per non dire il sempliciotto) insegnate di catechismo in permanente situazione di ripiego, ma una persona preparata e competente, alla quale viene affidata una precisa missione della quale deve rispondere davanti a tutta la Chiesa.

Le nuove strutture organizzative della parrocchia e della diocesi devono trarre la loro ispirazione da una più chiara conoscenza delle competenze del sacerdote e del laico nella Chiesa. Qualunque riforma deve partire non da particolari e immediate esigenze pratiche, ma da princìpi teologici e pastorali maturamente studiati, meditati e discussi, tenendo presenti tutte le esigenze della società moderna: un inserimento della perenne vitalità del Vangelo nell'attuale momento storico.

4. Tutta l'attività catechistica della diocesi viene in via ordinaria coordinata, animata e controllata attraverso l'Ufficio Catechistico Diocesano.

Non si deve però pensare che l'attività dell'Ufficio Catechistico possa essere affidata alle capacità e all'attività di uno o di pochi. L'Ufficio Catechistico è l'espressione e il frutto del lavoro concorde di tutti i sacerdoti della diocesi, dei religiosi e delle religiose e dei laici responsabili della catechesi.

Un esempio pratico di questa collaborazione lo si potrebbe trovare nella preparazione del materiale sussidiario per la predicazione.

È impossibile pensare che poche persone sia pure preparate e competenti possano realizzare un simile lavoro: esso deve essere frutto delle esperienze e dei suggerimenti di tutti: attraverso un paziente e sincero scambio di critiche, i sussidi possono costantemente e sensibilmente migliorare, adeguandosi alle mutevoli necessità.

Di questa aderenza, sia alle mutevoli realtà storiche sia all'immutabile patrimonio di verità contenuto nel vangelo, tutto il clero deve ritenersi responsabile. La catechesi e l'apostolato sono un dovere dei singoli, sì, un dovere che impegna « nella Chiesa » e « per la Chiesa »: un dovere quindi che impegna tutta la comunità parrocchiale, tutta la comunità diocesana, tutta la Chiesa.

R. REVIGLIO

Direttore dell'U. C. D. di Torino



La mia settimana catechistica

In un momento eccezionale in cui si sente tutta l'urgenza della collaborazione dei genitori all'opera catechistica della parrocchia o del gruppo oratoriano, l'iniziativa del Padre Gamba è quanto mai opportuna.
Da parecchi anni l'Autore dell'articolo, entusiasta cultore di problemi catechistici che la Rivista più volte ha fatto conoscere ai lettori, è impegnato in una esperienza di collaborazione tra catechista e genitori. I risultati sono stati giudicati ottimi dal gruppo di catechisti da lui diretto. I genitori tempestivamente informati si sono sentiti impegnati e si sono trasformati essi stessi in catechisti dei loro figlioli.

Foglietto settimanale per una catechesi vitale

Si tratta di un piccolo foglietto, ideato e sperimentato da alcuni anni dall'Opera Catechistica del Pontificio Seminario Regionale di Cuglieri (Nuoro).

Esso ha lo scopo di rendere operante e vivo durante tutta la settimana l'influsso dell'ora di lezione catechistica settimanale. Quale catechista non si lamenta che quell'ora di religione è troppo isolata, troppo circondata di vuoto? Che cosa faranno i suoi ragazzi durante la settimana? Vivranno secondo la dottrina imparata? I genitori si interesseranno di completare e far applicare nella vita di ogni giorno quanto è stato insegnato al catechismo? E chi fu assente potrà avere almeno un richiamo per la sua vita religiosa settimanale?

Il foglietto che presentiamo vuole essere il « tratto di unione » tra il Catechista, l'alunno e la famiglia per tutta la settimana.

Esso consta di due parti: la prima dedicata ai ragazzi e la seconda (ma anche la prima) ai genitori.

Come si vede, nella prima parte il foglietto è una specie di **pagella** settimanale, di **diario** scolastico (lezioni da studiare ecc.), e una traccia di vita cristiana per una « settimana cristiana ». Un avvio alla pratica dell'esame di coscienza serale e una specie di **direzione spirituale** in senso largo (cfr. metodo di Don E. Poppe). Un modo di stabilire relazioni di sincerità e amicizia tra alunno e catechista (vedi in fondo, la rubrica: « Caro Catechista, ti vorrei dire... ».

La seconda parte contiene l'invito ai genitori di collaborare con la parrocchia alla formazione religiosa dei figli, sia nel controllare le presenze, sia nell'aiutarli a essere fedeli al programma settimanale. Il foglietto diventa così una vera « relazione » settimanale ai genitori, e di questi al catechista, sul conto del ragazzo, il quale si sente in questo modo seguito, incitato, assistito nei suoi sforzi di studio e di vita cristiana.

Questa collaborazione poi tra catechista e genitori valorizza e dà unità all'azione educativa.

Funzionamento

1. La direzione della scuola catechistica si provvede di tanti foglietti quanti sono gli alunni obbligati al catechismo, moltiplicati per il numero delle lezioni che ci saranno nel periodo che si vuole usare il foglietto (tutto l'anno, o un semestre...). Tali foglietti verranno distribuiti ai catechisti in ragione del numero dei loro alunni.

SCUOLA DI CATECHISMO .....

L'alunno ..... Classe .....

è stato PRESENTE il ..... 196...

Ha punti ..... Ha da studiare le domande .....

Ha da studiare le pagine ..... Il lavoro attivo è .....

OSSERVAZIONI (o avvisi per adunanze,) .....

.....

Il Parroco Il Catechista

....

"LA MIA SETTIMANA CRISTIANA"

	L	Ma	Me	G	V	S	D
Preghiere							
Offerta della giorn.							
Visita a Gesù . . .							
Rosario (o decina) .							
Sacrifici							
Doveri compiuti . .							
Catechismo studiato							
Proposito osservato .							
Esame di coscienza .							

Il proposito di vita cristiana è .....

Caro Catechista, ti vorrei dire .....

..... Il tuo amico .....

Gentili Genitori

Se vostro figlio torna a casa senza questo foglio, è segno che è stato assente al Catechismo. Richiedeteglielo ogni volta. E... attenti alla data!

Il foglio deve essere riportato dal ragazzo alla prossima lezione, firmato dai genitori e compilato il più possibile: aiutatelo! Vedrete presto vostro figlio migliorare.

Rev. Signor Direttore

1° L'assenza di nostro figlio è dovuta a .....

2° La sua condotta in casa è stata .....

3° Ci siamo interessati che studi il Catechismo e che compili la SETTIMANA CRISTIANA.

Distinti saluti Firma dei genitori

.....

Foglietto ideato dall'Opera Catechistica S. Giovanni - Seminario di Cuglieri.

Ediz. L.E.S., C. Vitt. Emanuele 17 - Cagliari.

2. Il catechista ogni settimana, prima della lezione, compilerà i foglietti nella parte riservata a lui (nome dell'alunno ecc.), e li consegnerà alla fine della lezione ai presenti.

Provvederà poi, per mezzo della segreteria o di persone addette (pescatrici, zelatrici...), a far recapitare al più presto ai genitori i foglietti degli assenti che gli sono rimasti automaticamente in mano.

3. All'inizio della lezione seguente (cioè una settimana dopo), il catechista *esigerà* (sottolineo la parola) il foglietto, firmato da almeno un genitore. In caso contrario rimanderà a casa il ragazzo a farlo firmare, o a farsi fare un biglietto di scusa nel caso che l'avesse smarrito. Non si abbia paura: eccetto rarissimi casi di ragazzi difficili o particolarmente suscettibili e permalosi, tutti andranno e ritorneranno, e comprenderanno per l'avvenire la serietà della scuola di catechismo. Se non si agisce così, è tempo sprecato. I catechisti esigenti hanno visto in poche settimane la totalità dei loro alunni riportare regolarmente il foglietto tutto compilato, felici di averlo fatto, e migliorati.

4. Ricevuto il foglietto, il catechista lo esamina (prima della lezione, o durante, o dopo), e fa le sue amichevoli osservazioni, che possono facilmente trasformarsi in un colloquio individuale formativo. Quante cose si scoprono così sulle condizioni reali e sull'ambiente di vita dei nostri ragazzi! Che piacere, certi colloqui (privati o semipubblici o pubblici) sugli argomenti essenziali della loro formazione cristiana! Spesso valgono più delle nostre accurate lezioni, a motivo della loro concretezza e individualizzazione.

5. Il catechista avrà cura di conservare i foglietti in archivio, in ordine. Raccoglierà così una specie di « diario » della vita dei suoi alunni e delle famiglie. Il tale in tre mesi non ha mai compilato nulla, o poco; il tale non ha mai riportato, o poche volte, il foglietto; i genitori del tale hanno firmato poche volte... Perchè ?...

Risposta ad alcune obiezioni

1. « I miei ragazzi vengono già al catechismo, senza bisogno di foglietti ».

R. - Mi congratulo della frequenza. Ma vengono proprio tutti ? Qual è la percentuale ? E quelli che non vengono come li raggiunge ?

Inoltre il foglietto, come si vede da un esame attento, serve a molte altre cose, e molto importanti.

2. « Noi usiamo mandare a casa i biglietti di assenza ».

R. - Bene. Ma difficilmente saranno così completi come quello che vi presentiamo.

3. « Noi mandiamo direttamente le catechiste a casa degli assenti ».

R. - Bene. Ma se esse, insieme alle loro convincenti parole, possono lasciare un foglietto, che resta lì in casa come uno svegliarino e come una traccia di vita cristiana per la settimana, con le lezioni da studiare, i lavori da eseguire ecc., il frutto sarà certamente moltiplicato.

4. « Noi usiamo le tessere trimestrali, annuali... ».

R. - E... quanto durano? In che stato le riducono i ragazzi? Quante ne perdono? E infine, quanto costano? E poi, potete scriverci sopra e farci scrivere tutto quello che c'è in questo « foglietto settimanale », che dà al ragazzo la possibilità di un « lavoro settimanale »?

E poi, se un ragazzo è assente, sarà... assente anche la sua tessera: come fate a scriverci sopra l'assenza e quello che dovrà fare in settimana?

La tessera la tenete voi? E allora a che serve, se il ragazzo non la può mostrare spesso ai genitori?

5. « Purtroppo ne ho mandati già tanti di avvisi, di richiami, ho usato tanti mezzi: ma molti ragazzi non vengono... le famiglie sono indifferenti ».

R. - Condivido il dolore e la delusione di tanti sacerdoti e catechisti. Ma se c'è ancora qualche mezzo da tentare, bisogna tentarlo. Soprattutto bisogna credere in Dio, e anche negli uomini. Se noi diamo ai ragazzi la sensazione che non li abbandoniamo, che non li dimentichiamo mai, anche se essi ci dimenticano per un anno, due..., un giorno o l'altro ce li vedremo ricomparire davanti, magari carichi di pessime esperienze, ma fiduciosi di essere ancora bene accolti da colui che ogni settimana, per anni forse, ha avuto la costanza di far loro pervenire il suo paterno richiamo su un modesto foglietto da una lira. Avremo speso inutilmente 40-50 lire per un'anima: che cosa è mai? Manca ancora molto da dare!... Quello che può sconcertare l'assente impenitente e che lo scuote e ve lo fa comparire un giorno o l'altro chiedendovi protezione e comprensione, è la costanza dei foglietti che si sono costituiti come la coscienza di un dovere troppo trascurato e come un richiamo paterno. E certe volte vi arrivano dei ragazzi con un bel mucchietto di fogli arretrati! Che gioia!...

6. « Troppo lavoro per i sacerdoti ».

R. - Non direi. Direi piuttosto che risparmia tempo e fatica pur riuscendo a seguire tutti in profondità. Infatti egli compie il suo lavoro a tavolino: revisiona i foglietti e può aggiungerci le sue parole, senza dover preparare lettere apposite o andare di persona. Il lavoro viene ancora diminuito se il sacerdote — ciò che è auspicabile — « sa farsi aiutare ».

7. « Troppo lavoro per i catechisti ».

R. - Insomma... mica li avrete accalappiati illudendoli che tanto c'era poco da fare, che bastava quell'oretta settimanale di lezione fatta alla meno peggio! Avete provato a trasmettere loro un po' di quella fiamma di apostolato che Cristo ha gettato nel vostro cuore sacerdotale incendiandolo? Vedrete eroismo tra i vostri catechisti!

Naturalmente il metodo del foglietto comporta:

a) che i catechisti siano formati e guidati;

b) che le singole classi siano formate da un numero ristretto di alunni. Se il catechista deve badare a cinquanta ragazzi, è chiaro che il suo lavoro sarà davvero « troppo » e poco efficace con qualsiasi metodo.

8. « I ragazzi non conservano e non riportano i foglietti, o non li compilano ».

R. - Se le scuole elementari facessero questo ragionamento, nessun ragazzo porterebbe i libri e i quaderni, nè farebbe i compiti, nè farebbe firmare i diari e le note dai genitori. Perchè dovrebbero trascurare soltanto le cose nostre, che sono le più serie nella vita? Non sarà forse perchè noi stessi non diamo ad esse l'importanza che si meritano? « Ma come? Sei venuto senza foglietto, o non firmato dai genitori? No, caro, non ci siamo! Così non entri. Questa è una scuola più seria di tutte le altre! ». Il vostro viso corrucciato farà il resto.

9. « Le famiglie si seccano ».

R. - Ecco come io risponderei a quelle rare famiglie che ancora non hanno smesso il brutto vizio di seccarsi: « Gentili signori, mi pare che siete voi a... seccarmi, facendomi portare tanta pazienza nei riguardi di vostro figlio. Ad ogni modo, continuerò a mandarvi ogni settimana il foglietto, anche per anni, perchè è mio dovere educare cristianamente vostro figlio, anche se voi, che pure siete battezzati, la pensate diversamente ».

10. « I ragazzi si abituano a dire bugie, segnando su *La mia settimana cristiana* anche quello che non hanno fatto, o falsificando la firma dei genitori ».

R. - È vero che l'occasione c'è. Occorrerà spiegare al ragazzo che... non ci guadagna nulla a segnare bugie. Non si danno punti di merito o premi (o castighi) per quello che segna: è soltanto un mezzo per aiutarlo a compiere tante cose buone. Anzi ci si guardi bene dallo stabilire delle « gare » al riguardo: sarebbe un esteriorizzare la « settimana cristiana », ciò che guasterebbe tutta l'opera educativa.

11. « È troppo difficile e complicato ».

R. - Per certe età, sì (prima e seconda elementare). Si comincerà ad esigere

la compilazione di una parte soltanto, che aumenterà di mano in mano che aumenta la capacità del fanciullo. Mi parrebbe bene abituare il bambino a vedere il prospetto di tutte le cose che dovrà fare quando « sarà più grande ».

12. « Troppa spesa! ».

R. - Con tutti i vantaggi sopra descritti, ne vale la... spesa! Inoltre il nostro foglietto evita le spese di altri stampati (avvisi, pagelline ecc...). È poi in se stesso un potente mezzo di attrazione e formazione, che risparmia le spese per tanti premiucci, che finiscono con l'abituare il ragazzo a una mentalità di « contratto ».

Conclusione

Il foglietto è uno dei tanti « sussidi » organizzativo-formativi. Per quanto possa essere utile, non è necessario.

Saremo ben lieti di ricevere osservazioni e suggerimenti.

Insistiamo ancora, prima di chiudere, che l'efficacia del foglietto sta nella collaborazione catechista-genitori. Un po' la presuppone, un po' la crea man mano che i genitori vedono l'insistenza costante dei foglietti settimanali. Per questo, occorrerà avvisare le famiglie e spiegare loro l'uso e lo scopo del foglietto e fino a quando si adotterà, e poi badare a far pervenire direttamente ai genitori i foglietti degli assenti e ad esigerne la firma.

Antologia di espressioni

È una raccolta, buttata giù in disordine, delle espressioni scritte dai ragazzi nella rubrica: « Caro Catechista, ti voglio dire... ». Essa vorrebbe dimostrare la varietà, la bellezza, la profondità, la semplicità dei sentimenti dei fanciulli verso i loro catechisti. Certe volte esse furono vere iniezioni di coraggio e di consolazione per i catechisti.

NB. - Sono ragazzi di scuola elementare, di ambiente paesano.

Caro Catechista, ti voglio dire che:

— mi sono ricordato proprio oggi di questo foglio;
— queste cose mi sono difficili a capire;
— ti voglio tanto bene;
— voglio fare la Cresima;
— voglio fare una *bella* Cresima;

— questa settimana ho capito bene il catechismo;
— per Pasqua voglio fare la prima Comunione;
— farò più da bravo il catechismo;
— le preghiere di questa settimana le ho dette per i peccatori di carnevale;
— ho sempre studiato e studierò di più il catechismo;
— ho recitato sempre le preghiere e sono sempre il tuo amico Giovannino;
— hai spiegato il catechismo bene;
— mi è piaciuta la tua lezione;
— il primo venerdì ho fatto la Comunione;
— che tu sei bravo;
— sono dispiaciuto perchè domenica non ho portato il foglio del catechismo;
— non disturberò mai più;
— sono stato contento della lezione che mi hai fatto e mi ha insegnato tante cose;
— questa settimana ho fatto il cattivo;
— sono malato e non posso venire al catechismo;
— aiuterò i miei compagni;
— ho quasi sempre ubbidito ai genitori;
— ho migliorato la mia condotta in casa;
— con le tue spiegazioni sto quasi diventando più buono;
— ho fatto il poltrone;
— ho fatto poche visite a Gesù;
— mi sono pentito molto che non sono andato al catechismo;
— sono un po' testardo, ma due giorni sono stato in casa senza dire bugie;
— dopo una settimana sono contento di essere al catechismo;
— io senza mio padre sto facendo la cattiva, ma *rimeglierò*;
— non ho comprato il *Catechismo*, però quando lo comprerò lo studierò molto;
— forse sono il primo del catechismo;
— sono contento perchè ho fatto bene e completo la mia « settimana cristiana »;
— tu sei cattivo perchè io faccio il bravo e tu non mi dài la medaglia e la dai a Serafino;
— tu sei troppo piccolo per fare il catechismo...

E cento e cento altre espressioni simili, che ci scoprono il vero mondo intimo dei nostri ragazzi, ci mostrano le loro reazioni nei nostri confronti, ci insegnano il loro linguaggio, quello che dovremmo a fondo possedere per parlare ad essi in modo intelligibile ed efficace.

P. PAOLO GAMBA S. J.



«Alternativa» o «Appello»

a proposito di un Convegno a Firenze

C'è stato un po' di clamore attorno alla « Conferenza Internazionale della Gioventù e degli Studenti per il Disarmo, la Pace e l'Indipendenza nazionale », tenuta ultimamente a Firenze.

Le cose si potevano già prevedere: si sono declamate le ultime formulazioni della « alternativa comunista » per il mondo dei giovani di oggi e nello stesso tempo, da varie parti, ancora una volta, si facevano precisazioni circa la possibilità ed il valore di un dialogo tra i cattolici ed i comunisti.

Ci sembra opportuno, **da un punto di vista catechistico,** prendere in considerazione due fatti: messa a punto dell'*Osservatore Romano* ed il saluto rivolto ai Convegnisti dal sindaco di Firenze, Prof. Giorgio La Pira.

1. In un articolo intitolato *A proposito di alternative* (4 marzo), il quotidiano romano ha ricordato che:

a) la stampa comunista con la sua « tenace suggestione » sfruttava l'incontro fiorentino come pretesto per somministrare le sue equivoche tesi propagandistiche;

b) non era possibile una intesa coi comunisti nè sul piano dottrinale, nè su quello morale; anzi, data la radicale divergenza dei metodi e della impostazione delle situazioni di esperienza, non era possibile neppure un incontro sul piano politico o strettamente economico;

c) non era ammissibile parlare di « alternativa » costituita dalla intesa dei « cattolici fiorentini », « socialisti fervorosi », « comunisti impegnati » (cfr. *L'Unità*, 25 febbraio) sia sul piano dottrinale — in seguito al dialogo e confronto ideale — sia sul piano pratico facendo l'accordo sull'azione politica.

In ultima analisi, ci sembra che *L'Osservatore Romano* ricordi una cosa tanto essenziale quanto ripetuta e semplice: si esclude l'idea di una « alternativa », risultato di una intesa, teorica o pratica, tra i cattolici ed i comunisti. La si esclude come radicalmente contradditoria anche allo stato di pura ipotesi

o nella fase di velleità sperimentali. Quindi, logicamente, resta superfluo o insensato parlare di « significati » o di « valori » di una alternativa cattolico-socialista-comunista.

2. Intanto però, sembra possibile parlare del significato o del valore del saluto che il sindaco di Firenze ha voluto rivolgere ai congressisti. Infatti, bisogna notarlo, il suo saluto non sa di « *alternative* », ma ha valore di un « *appello* » che invita i comunisti a « togliere la pietra d'inciampo dell'ateismo nonchè della professione di ideologie invecchiate e antistoriche che li avviliscono ed opprimono ».

Dell'efficacia dell'appello di La Pira si può dubitare; anzi, ci sarebbero di per sè molte ragioni per dubitarne. Ma una cosa dovrebbe essere avvertita: La Pira non ha preteso di « conciliare » il cattolicesimo con il comunismo. Egli ha fatto un *invito catechistico*, nel senso che ha invitato i comunisti atei alla conversione, alla fede.

A questo punto facciamo una riflessione di ordine più generale: L'incontro o il dialogo coi comunisti non è mai possibile a nessun livello se esso significa tentativo di conciliazione, ma traduce un autentico valore se riesce a esercitare un invito catechistico-missionario.

Dagli accenni precedenti derivano alcune conseguenze:

a) I dialoghi e gl'incontri tra i cattolici ed i comunisti sono suscettibili di un'unica interpretazione: sono fenomeni che fanno parte dell'azione generale, catechistico-pastorale della Chiesa.

b) L'incontro tra cattolici e comunisti non è contraddittorio in misura del suo totale carattere catechistico.

c) A nessun livello, teorico o pratico, il cattolicesimo si può « mettere d'accordo » con il comunismo; a tutti i livelli i cattolici ed i comunisti possono « mettere a confronto » la validità e l'efficacia delle loro convinzioni e azioni: il confronto cattolico-comunista può diventare un incontro in quanto costituisce un invito alla fede e all'accettazione di essa.

d) Ogni tentativo di incontro tra cattolici e comunisti: 1) è sconsigliabile dalla previsione che nella tecnica propagandistica comunista esso diventi occasione di equivoci che contrasteranno più che altro l'annuncio della verità cristiana; 2) ma è giustificato dalla capacità dei cattolici d'imprimergli un dinamismo pastorale.

e) A tutti s'impone, oggi e soprattutto in Italia, l'esigenza di approfondire gli elementi metodologici di un procedimento di dialogo nei confronti dei comunisti.

G. T.

Indicazioni bibliografiche sulla Costituzione Conciliare della Sacra Liturgia

« ... Noi abbiamo sommamente a cuore che tutti i cristiani, ed in particolare tutti i sacerdoti, si consacrino dapprima allo studio della Costituzione e quindi, già sin d'ora, dispongano i propri animi ad attuarne le singole prescrizioni, con vera fede... ».

« ... Vivamente esortiamo i Pastori delle diocesi affinchè, con l'aiuto di sacri ministri, "dispensatori dei misteri di Dio", si affrettino a far sì che i fedeli affidati alle loro cure possano comprendere, nella misura consentita dall'età, dalle condizioni della propria vita e della propria formazione mentale, la forza e l'intimo valore della Liturgia, e possano partecipare ugualmente con il corpo e lo spirito in modo piissimo ai riti della Chiesa » (cfr. *Cost.*, art. 19).

(*Dal « Motu proprio » sulla Costituzione Conciliare della Sacra Liturgia*)

Assecondando il desiderio del Papa e per utilità dei nostri lettori, diamo alcune preziose indicazioni bibliografiche di studi o commenti, riguardanti l'argomento.

Ci siamo limitati volutamente alle riviste o giornali dell'Italia e della Francia. Daremo d'ogni articolo una breve descrizione sul contenuto, eccetto nei casi in cui il titolo sia già di per se stesso evidente.

IN ITALIA

CENTRO DI AZIONE LITURGICA ARCIVESCOVILE - Bologna, **La Costituzione della Sacra Liturgia del Concilio Ecumenico Vaticano II,** CALAB, Bologna 1963.

Testo italiano e riflessioni teologico-pastorali di C. Vagaggini.

F. ANTONELLI, **Antecedenti, importanza e prospettive della Costituzione Liturgica,** *Osservatore Romano*, 8 dicembre 1963.

La Costituzione Liturgica è il frutto di un movimento liturgico, iniziato sessant'anni fa e sarà la « magna charta » della pastorale liturgica.

G. TÖRÖK, **Pastorale per gli uomini di oggi nella luce della Costituzione Liturgica,** *Catechesi*, XXXIII (1964), fasc. n. 211, febbraio.

R. FALSINI, **Presentazione della Costituzione sulla Sacra Liturgia,** *La Rivista del Clero*, XLV (1964), n. 2, Milano, Largo Gemelli 1.

Sguardo panoramico che mette in luce il carattere, la finalità, i princìpi direttivi, le novità più notevoli e le prospettive della Riforma liturgica.

Intero numero di *Rivista di Pastorale Liturgica*, II (1964), n. 2, Ed. Queriniana, Via Piamarta 6, Brescia.

Un commento della Costituzione sulla Sacra Liturgia, fatto dai collaboratori della rivista, molto vicini agli ambienti conciliari.

Numero unico a cura della *Rivista Liturgica* (Finalpia). **Costituzione sulla Sacra Liturgia** (testo latino-italiano), Ed. L. D. C., Torino-Leumann.

Amplio articolo introduttivo sullo spirito, struttura, attualità della Costituzione di C. Vagaggini.

Inoltre si può trovare un originale indice analitico.

Card. G. LERCARO, **Liturgia, cristianizzazione del mondo,** *Osservatore Romano*, 17-18 febbraio 1964.

La prima d'una serie di conferenze tenute a Roma. In esse è stata presentata la Liturgia nella sua capacità cristianizzatrice, la sintonia tra Riforma liturgica e mondo moderno ed i caratteri innovatori della Riforma liturgica.

C. VAGAGGINI, **La Chiesa si ritrova nella Liturgia,** *Osservatore Romano*, 21 febbraio 1964.

Seconda conferenza tenuta a Roma nell'intento di promuovere lo studio e la riflessione sulla Costituzione Liturgica. La Chiesa è umana e divina, visibile ed invisibile, gerarchia e popolo. Una visione armonica, come è data dalla Costituzione Liturgica, richiede l'equilibrio tra questi termini giustapposti.

S. MARSILI, **La Liturgia nel corso dei secoli,** *Osservatore Romano*, 28 febbraio 1964.

Dopo un'acuta analisi storica del distacco avvenuto tra celebrazione liturgica e partecipazione del popolo, presenta il documento conciliare come quello che apre una nuova era.

C. VAGAGGINI, **Lo spirito della nuova Riforma liturgica,** *Il Regno*, IX (1964), n. 2, pp. 4-7.

La Costituzione sulla Liturgia riflette tutte le grandi preoccupazioni pastorali del Concilio: ritorno alla Scrittura - la Chiesa dei poveri - la Collegialità - lo slancio missionario - l'adattamento alle culture. Il modo di pregare diventa il modo di vivere dei cristiani.

Mons. G. AGUSTONI, **La Costituzione nella vita religiosa,** *Rivista delle Religiose*, XII (1964), n. 2, pp. 107-16 e n. 3, pp. 169-74.

Alcune riflessioni sul significato che l'incremento della liturgia può avere per le religiose.

R. Falsini, **La Celebrazione del mistero pasquale alla luce della Costituzione sulla Sacra Liturgia,** *La Rivista del Clero*, XLV (1964), n. 3, pp. 124-29.

P. Massi, **Il kerygma pasquale nella Costituzione del Vaticano II sulla Liturgia,** Ed. U. C. D., Ascoli Piceno.

IN FRANCIA

Lettre pastoral de l'Épiscopat français sur la Sainte Liturgie (14 gennaio 1964), *La Croix*, 22, cours Albert - I - Paris - VIII.

Vengono toccati questi punti: importanza della Riforma liturgica - princìpi e spirito della riforma - le tappe del rinnovamento.

Numero unico, *La Maison-Dieu*, n. 76 (1963), n. 4.

Introduzione di Mons. H. Jenny, in cui vengono presentati i princìpi generali della nuova Riforma liturgica.

J. Bouvy, **Une liturgie pour la salut du monde,** *Nouvelle Revue Théologique*, n. 86 (1964), pp. 16-34.

L'articolo tratta della natura ed importanza della Liturgia e della grande necessità d'una formazione liturgica alla luce della nuova Riforma.

J. Gelineau, **Reforme liturgique, renouveau de l'Eglise,** *Études*, n. 320 (1964), pp. 8-27.

La Costituzione Liturgica pone i germi d'un cambiamento di cui si renderanno conto le future generazioni. Dopo aver inquadrato la Riforma storicamente, descrive lo spirito che l'anima.

La Liturgie, Éditions du Centurion, Paris 1964. **Introduzione alla Costituzione sulla Liturgia** di Mons. H. Jenny.

Ci presenta la genesi storica da cui è stato tratto lo schema della Costituzione; quindi passa a trattare i temi dottrinali della Riforma e le tappe per l'applicazione.

M. Delespesse, **L'Écriture Sainte dans la Costitution sur la Liturgie,** *Feu nouveau*, n. 7 (1964), n. 10, pp. 30-40.

Th. Maertens, **La Constitution « de la Sainte Liturgie » du Concile du Vatican II,** *Paroisse et Liturgie* 1964, n. 1, pp. 81-101.

Vengono posti in risalto alcuni temi principali della Liturgia, come la lingua, la semplificazione dei riti, l'assemblea comunitaria, liturgia e missioni, le applicazioni e le conclusioni della Riforma liturgica.

A. Rose, **Pâques et sa célébration, selon la Constitution sur la Liturgie,** *Feu nouveau*, n. 7 (1964), n. 11, pp. 41-50.

Th. Maertens - C. Vagaggini, **La Constitution du Vatican II sur la Liturgie,** *Collection de pastorale liturgique*, n. 65, Publications de Saint-André, Bruges.

Commento pastorale, dottrinale.

P. Jounel, **La première ordonnance de l'Épiscopat français sur la Liturgie,** *La Croix*, 12 febbraio 1964.

M. D. B., **Plan de travail pour une catéchèse paroissiale de la Réforme liturgique,** *Notes de Pastoral Liturgique*, n. 49 (1964), pp. 9-16.

Un piano di catechesi basato sulla Riforma liturgica.

Alcuni commenti riguardanti il MOTU PROPRIO

S. Marsili, **I primi passi della Riforma liturgica,** *Osservatore Romano*, 30 gennaio 1964.

Ognuno si dedichi intanto ad un approfondito studio. La Liturgia non è una somma di rubriche, che basti applicare oggi in un gesto diverso da quello di prima. Lo studio di coordinamento richiede tempo e ponderazione. Il vento dello Spirito Santo non si è arrestato, anche se il « Motu Proprio » dà l'impressione d'averlo imbrigliato un poco.

A. Bugnini, **Il Motu Proprio « Sacram Liturgiam »,** *Osservatore Romano*, 2-3 marzo 1964.

Sobrio e intelligente raffronto tra le norme entrate in vigore con il « Motu Proprio » del 25 gennaio e lo spirito di rinnovamento della Costituzione liturgica.

S. Famoso, **Commento al Motu Proprio di S. S. Paolo VI sull'attuazione della Costituzione de Sacra Liturgia,** *Rivista Pastorale Liturgica*, II (1964), n. 3, pp. 129-36.

Insiste sulla formazione liturgica dei sacerdoti e fedeli.

« La Costituzione non è tanto una riforma rituale, quanto vuol essere una riforma di spirito e di mentalità in materia rituale. Quindi non è solo questione di creare nuove strutture esterne nel culto, quanto di costituire categorie mentali talvolta e per taluni al tutto nuove e tal'altra almeno rinnovate e poste sotto una migliore luce. Finchè questo spirito non si sarà rinnovato, la Riforma rischia d'immiserire in un esteriorismo » (S. Marsili).

a 40 anni dalla sua scomparsa

DON POPPE

L'APOSTOLO DEI PICCOLI PER MEZZO DELL'EUCARISTIA

Il sacerdote belga Don Edoardo Gian-Maria Poppe nacque a Tamise, piccolo villaggio della Fiandra, il 18 dicembre 1890. Nel 1912 entra nel Seminario Maggiore. Nel 1916 è consacrato sacerdote. Muore il 10 giugno 1924.

Il suo breve ministero sacerdotale è segnato da tre tappe: la vicaria nella popolosa parrocchia di S. Coletta, alla periferia di Gand, la cappellania delle suore di Moerzeke, la direzione spirituale dei Cibistes.

Povero, umile, dolce di carattere, lasciò un ricordo indelebile in quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo. In pochi anni Don Edoardo, nonostante la salute malferma, compie un apostolato quanto mai profondo e fecondo di bene, un apostolato eminentemente soprannaturale.

Nella parrocchia di S. Coletta traduce in pratica il suo ideale di seminarista: essere soprattutto un santo; pregare e sacrificarsi; credere nella grazia. Si trovò a lottare contro una duplice tendenza: da una parte l'influenza della scuola, a ispirazione naturalistica e positivistica, che caldeggiava il culto del fanciullo come individuo; dall'altra la famiglia, guastata dalla pedagogia del socialismo, basata sulla scienza dei fatti collettivi, in cui il libero arbitrio è visto come una illusione della psicologia individuale, mentre in realtà l'uomo è trascinato dal flusso sociale.

Il fanciullo che si accostava al sacerdozio di Don Poppe vi portava le ferite sanguinanti di questa tortura: il socialismo sorbito tra le pareti domestiche e l'individualismo appreso dai suoi maestri.

Quale metodo escogitare per salvare la turba dei suoi piccoli nella scuola di catechismo? Dopo l'insegnamento materno, che si limita ad impartire le prime nozioni religiose, subentra il primo corso organico pre-sacramentale di catechesi: la preparazione alla prima Comunione, e di conseguenza alla prima Confessione. Dipende molto da questo corso la formazione mentale catechistica del fanciullo.

Don Poppe si preoccupò ed escogitò nuove iniziative. Dalle sue mani

uscirono opere assolutamente nuove: la lega della Comunione per i fanciulli, l'opera dei Catechisti. « Don Poppe si serve della catechesi per portare i fanciulli all'Eucaristia, e si servirà dell'Eucaristia per trattenerli nella catechesi, la quale, nello sviluppo fisico e psicologico del ragazzo, è condizione razionale per mantenerlo nella fede, emendare i costumi ed avviarlo nella vita di grazia » (Silvio Riva).

Tutto lasciava a vedere che Don Poppe sarebbe diventato l'apostolo dei piccoli per mezzo dell'Eucaristia. Era esuberante di gioia, di progetti e di speranze. Ma si era offerto vittima a Dio e Dio non mancò d'esaudire simile offerta.

Ammalatosi, fu trasferito, in qualità di cappellano, in un piccolo convento di religiose, in un angolo sperduto del Belgio. Iniziava un periodo di purificazione e ascesi spirituale.

E l'opera iniziata?

« Quando la nostra fallisce, allora è certamente opera di Gesù ».

« Se il chicco di grano non cade nel terreno e non muore, non può portare frutto ».

Il seme era gettato e veniva ora reso fecondo dal sacrificio di Don Edoardo. Non potendo ormai più muoversi si diede all'apostolato della penna. Ci pare oggi quasi impossibile che abbia potuto comporre opere notevoli ed alcune di risonanza mondiale, come *Il Manuale della Catechista Eucaristica* (Ist. Prop. Libr., Milano) ed il *Metodo eucaristico* (Ed. Ancora, Milano).

Moerzeke diventava meta di pellegrinaggio: attorno al letto di Don Edoardo venivano coloro che avevano bisogno di luce e di forza.

Nel 1922 il Card. Mercier gli affidava la direzione spirituale dei chierici del CIBI (Centro d'Istruzione dei Brancardieri ed Infermieri). Si realizzava l'ideale vagheggiato: formare, plasmare i futuri sacerdoti. « Il mondo — diceva — potrà essere salvato solo dai sacerdoti santi. Quale il pastore, tale è il gregge ».

E distribuì a tutti il buon pane del Vangelo secondo i bisogni di ciascuno. Fu un direttore di spirito, intelligente, aperto. Praticava per primo ciò che inculcava agli altri. La sua direzione come la sua dottrina era essenzialmente soprannaturale.

Don Poppe, « alter Christus », soffrì e morì perchè la sua missione soprannaturale si compisse.

La sua tomba è oggi faro di luce. Il santo sacerdote continua ad operare nel mondo un bene immenso, più che nella sua vita mortale. Sopravvivono i suoi scritti, le sue opere; soprattutto il suo esempio, il suo amore ed il suo eroismo.

GUIDO ZANONI

NOTIZIARIO

L'aggiornamento del linguaggio per l'annuncio della Parola

Il IV Congresso Catechistico Nazionale Francese ha visto oltre 7000 catechisti radunati a Parigi il 1° aprile al Parco delle Esposizioni della Porte de Versailles.

Quest'afflusso così considerevole di convegnisti mostra ad un tempo l'efficacia delle strutture catechistiche diocesane e in certo senso l'insicurezza profonda dei catechisti francesi.

Il problema che preoccupa oggi i catechisti non solo della Francia, ma di tutto il mondo è quello del linguaggio catechistico: « Come parlare di Dio agli uomini del nostro tempo? ».

Davanti alla complessità del mondo attuale, davanti a questa disaffezione crescente e generale nei riguardi della pratica cultuale, molti catechisti s'interrogano preoccupati. Come parlare oggi di Dio non soltanto ai fanciulli, ma soprattutto agli adolescenti e all'uomo adulto.

Il Congresso ha voluto essere una revisione del linguaggio catechistico. In sostanza s'è domandato se l'insegnamento catechistico risponde piuttosto ad un ruolo che per forza di cose si deve affrontare, o risponde invece all'esigenza di annunciare Qualcuno.

Le parole del nostro vocabolario, si è detto, appaiono troppo sovente come parole di un sistema chiuso, d'un linguaggio ermetico e per iniziati. Si parla della Redenzione? Ma la gente non comprende che si tratta della salvezza, della loro salvezza; si ha l'aspettativa di attendere una salvezza, una speranza?

Il Congresso non ha certo voluto dare un nuovo sistema al posto di quello antico: non si tratta certo di rifare la Rivelazione, ma di mostrare come la Rivelazione non è veramente la Parola rivelata se non nella misura in cui questa Parola è compresa, attesa, accolta, cioè presentata con delle immagini che sono quelle dell'uomo d'oggi.

Si è più volte ripetuto che la Parola di Dio non è di proprietà esclusiva del clero. Essa è fatta per gli uomini. Dio non ha rivelato il suo mistero salvifico come un enorme sistema. Dio non si rivela nella sua verità se non per illuminare gli uomini sulla loro propria verità. Dio non realizza il suo mistero senza far comprendere agli uomini ciò che essi sono e dove vanno. I catechisti non trasmettono una Parola di Dio senza che questa Parola sia rivolta agli uomini. La Parola di Dio esprime l'amore di Dio e quest'amore è rivolto agli uomini quali essi sono.

Due conseguenze si ricavano da questa presentazione: 1) la ricerca inventiva, creatrice, d'un linguaggio in vista della trasmissione della fede. È lo stesso obiettivo richiesto da Giovanni XXIII al Concilio; 2) questa ricerca non può essere il risultato di una ricerca fatta a tavolino. Essa suppone una quantità di esperienze, di ricerche, di dialogo con i laici così da raggiungere il modo

di espressione, la sensibilità e il vocabolario dell'uomo d'oggi.

Il Congresso fa voto che gli insegnanti di religione delle parrocchie e delle scuole pubbliche si uniscano per studiare assieme, in piccoli gruppi, la mentalità dei giovani; cercare assieme la strada per dar loro il desiderio delle cose di Dio; trovare un punto qualsiasi d'aggancio che permetta di rivelare loro il volto di Cristo presente.

Si augura pure che i sacerdoti si uniscano assieme con i laici per studiare, nella parrocchia o in un settore cittadino, i punti principali dell'omelia capace di stabilire un dialogo fraterno, secondo le prospettive del Concilio.

Un nuovo testo di religione per la scuola media

È terminata in questi giorni la sperimentazione del primo volume del testo per la scuola media unica, ispirato ai nuovi programmi.

Con il titolo *La scoperta del Regno di Dio* era entrato in sperimentazione fin dall'ottobre scorso presso un centinaio di classi sperimentali, sparse in parecchie località dell'Italia settentrionale e centrale. Il lavoro, diretto e curato dal Centro Catechistico Salesiano con la partecipazione di Don Negri e Don Csonka dell'Istituto Superiore di Pedagogia del PAS di Roma, mirava a controllare la piena comprensione e assimilazione del contenuto del libro da parte degli allievi e insegnanti di religione.

Nella sperimentazione si è voluto in particolare osservare la reazione dei ragazzi sia di fronte al contenuto biblico-liturgico delle lezioni organizzate secondo la tematica del Regno di Dio, sia di fronte alla particolare disposizione didattica delle medesime.

I risultati raccolti e vagliati dalla commissione di studio saranno un'indicazione preziosa per l'elaborazione definitiva del testo che potrà entrare nelle scuole il prossimo ottobre. Lo studio e la sperimentazione del testo sono un'esperienza notevole che rientra nel quadro delle ricerche catechistiche intraprese dal Centro e sono un apporto non indifferente che il Centro stesso offre ai catechisti italiani nel momento in cui si sta per affrontare la Riforma dell'insegnamento religioso.

Il consiglio parrocchiale

Un esempio di collaborazione sacerdozio-laicato

Mons. R. Toussaint, vescovo di Idiofa nel Congo, da alcuni anni ha in atto nella sua diocesi un'interessante esperienza. Si tratta dell'organizzazione di un consiglio composto di sacerdoti, religiosi e laici a livello parrocchiale per l'elaborazione di piani d'azione pastorale e catechistica nelle comunità cristiane.

I laici condividono con i sacerdoti della parrocchia tutti i problemi pastorali della evangelizzazione. Essi, dice Mons. Toussaint, hanno una missione che le è propria in seno alla comunità: meglio di qualsiasi sacerdote essi ne conoscono le aspirazioni, la mentalità, i problemi profondi.

Inoltre, anche da un semplice punto di vista psicologico, il fatto di farli intervenire attivamente nella comunità, crea in loro il senso della solidarietà con la comunità di cristiani e la loro responsabilità in seno alla parrocchia.

Il consiglio formato dai laici non è un semplice consiglio organizzativo, un comitato di festeggiamenti o l'organo esecutivo delle decisioni del parroco. Esso è un vero consiglio in cui i laici hanno un triplice ruolo:

1. *Un ruolo d'informazione:* informare il parroco delle necessità, dei desideri e della mentalità della comunità. È un mezzo per il sacerdote di conoscere meglio la situazione reale della parrocchia: la mentalità dei fedeli, i loro desideri, le difficoltà, le loro reazioni davanti a particolari problemi, soprattutto il linguaggio catechistico da adottare.

2. *Un ruolo di consiglio:* conoscendo meglio i problemi della parrocchia il sacerdote si consiglierà con i laici per studiare con loro le soluzioni. Prima di prendere una decisione o di iniziare qualche azione catechistica o apostolica analizzerà con loro l'opportunità di una iniziativa o studierà le possibili modificazioni.

3. *Un ruolo di diffusione:* i laici sono i catechisti, gli apostoli che porteranno l'azione missionaria della parrocchia nei centri nevralgici della comunità, nelle famiglie e negli organi di diffusione del pensiero.

I primi risultati sono soddisfacenti.

L'esperienza, scrive Mons. Toussaint, ci aiuterà a determinare le modalità pratiche del funzionamento di questi consigli che, in seguito, dovranno situarsi al livello non solo parrocchiale, ma anche diocesano.

La catechesi familiare prima dei 6 anni

in una inchiesta realizzata in Canada (zona francese)

L'Ufficio Catechistico di Quebec ha organizzato nelle diocesi di questa provincia, una inchiesta sulla formazione religiosa dei bambini nell'età pre-scolastica.

Il questionario composto dal Bureau International Catholique de l'Enfance (B. I. C. E.) con sede a Parigi comprendeva cinque domande suddivise a loro volta in altre domande per dare maggior precisione al sondaggio.

I risultati hanno permesso di diagnosticare certi tratti della mentalità della famiglia cattolica nel Canada di lingua francese. In particolare ci possono interessare le seguenti conclusioni:

1. La maggior parte dei genitori, che sente una certa responsabilità nell'educazione religiosa dei bambini, non sa tuttavia situare bene il loro compito in rapporto a quello del sacerdote o degli insegnanti.

Questi genitori hanno senz'altro coscienza della loro missione in seno alla famiglia, ma non conoscono la natura specifica di questa loro missione e ciò che essa ha di originale e di specifico.

2. Nei loro insegnamenti religiosi essi danno un'importanza eccessiva a temi come: Dio-Giudice, Gesù-Modello, la preghiera come obbligo serio a cui conformarsi. Pare insomma che la coscienza religiosa dei genitori sia tutta rivolta sulla portata utilitaristica degli atti religiosi e delle credenze religiose e non sul valore di fede degli atti. Loro stessi avrebbero bisogno d'un insegnamento religioso fatto al loro livello che spiegasse l'oggetto della fede e il perchè degli atti religiosi.

3. L'inchiesta fa vedere l'importanza grandissima che hanno sulla formazione della famiglia i gruppi di « foyers », le riunioni periodiche al livello della prima Comunione, i corsi di preparazione prematrimoniale e la conoscenza di una buona bibliografia sull'educazione dei fanciulli in famiglia.





S. DE DIETRICH, **Il piano di Dio,** Ed. Borla, Torino, pp. 224; L. 1500

Contenuto

Una sintesi storico-progressiva di tutta la Bibbia divisa nei suoi periodi fondamentali di *Storia della salvezza.*

È un dramma che si svolge tra l'amore di Dio in cerca dell'uomo e l'umanità che è combattuta tra la superbia del rifiuto e la nostalgia della casa paterna.

Il prologo: *Creazione e caduta dell'uomo* propone il disegno di Dio Padre e la rovina della caduta che sembra mettere in iscacco le intenzioni di Dio e dar vittoria al « nemico » satana.

L'epilogo: *I nuovi cieli e la nuova terra;* la Gerusalemme celeste, la ricapitolazione di tutto l'universo in Cristo che riconsegna il mondo riconquistato al Padre, perchè « Dio sia tutto in tutti », sono la conclusione ultima di quel dramma dove l'amore di Dio fattosi impotente di fronte alla libertà umana, finisce per trionfare mediante appunto questo amore che si offre umile e paziente.

I tempi della storia umana sono così disposti attorno a Cristo: l'attesa lunga del Redentore scandita dall'alleanza di Dio con Abramo; col popolo ebreo al Sinai, con Davide e finalmente conservata nel « resto di Israele ».

La pienezza dei tempi: l'incarnazione cioè e tutta l'opera di Cristo in lotta personale gigantesca con satana e la sua vittoria con la risurrezione.

Gli ultimi tempi: dall'Ascensione fino alla fine del mondo.

Tre atti con prologo ed epilogo, dove si vedono in azione per la nostra salvezza le tre Persone divine: il Padre che decide di salvare il mondo restaurando tutto in Cristo; il Salvatore che redime ed infine l'azione dello Spirito Santo che forma attorno a Cristo la Chiesa.

Valutazione

Se non si fosse avvertiti dall'editore non si riuscirebbe a notare come l'autrice sia protestante. Il libro è veramente una meraviglia di chiarezza, di concisione e di luce orientatrice, tutto intessuto di centinaia di passi biblici.

Il piano di Dio risalta in tutta la sua avvincente bellezza ed il lettore è guidato con mano sicura a rilevare nella vastità dei 72 libri sacri quella volontà salvifica di Dio che, nonostante la rottura provocata dal peccato, permane perenne, e conduce tutto *fortiter et suaviter* al suo fine ultimo, come ossatura di una catena di alte montagne tra infinite cime secondarie.

Il libro rivela uno studio assiduo ed amoroso della parola di Dio e non mancano bagliori di intuizioni ed accostamenti nuovi e convincenti.

Scelgo a caso alcune considerazioni sul perchè dell'odio dei giudei contro Cristo.

« Era necessario che il Figlio dell'uomo patisse molto »... questa necessità deriva dalla differenza tra la natura divina e quella umana; da tutto ciò che ha di intollerabile

per l'uomo la santità divina; da tutto ciò che ha di intollerabile per Dio il peccato dell'uomo. Via il Tutto-Santo di mezzo a noi! Le sue parole, le sue azioni, il suo sguardo; nulla di lui, possiamo tollerare! Non possiamo rimanere quelli che siamo, se lui rimane quello che è! Via via, crocifiggilo! Egli svela i segreti pensieri del nostro cuore (*Lc.* 2, 35) mette a nudo tutta la falsità di una religiosità apparente, tutta la superficialità dei nostri pentimenti. Davanti a lui, ci sentiamo « sepolcri imbiancati » (*Mt.* 23, 27). « Via via, crocifiggilo »!

Non manca la necessaria dimensione cosmica di questo piano di salvezza; in quanto il destino dell'universo e quello dell'uomo sono un'unità e Cristo ricapitola in sè anche le cose.

Vogliamo tuttavia essere ipercritici? Ecco alcune osservazioni.

Si nota nel complesso una tinta forse eccessivamente fosca sulle conseguenze del peccato originale; ed una insistenza non sufficientemente controbilanciata sulle « miserie » della Chiesa.

A p. 152 dice che « ogni Chiesa subisce continuamente la minaccia della sclerosi farisaica... e vive sotto la minaccia che un giorno Dio lasci deserta la sua casa... (e la promessa della presenza e della vittoria di Cristo alla sua Chiesa?). A p. 169: « Il giorno dell'Ascensione dovrebbe costituire la più grande tra le feste cristiane » (più grande della Pasqua?). E a p. 195: « L'antagonismo tra giudei e pagani ha radici metafisiche. Non è della stessa natura degli altri antagonisti (razziali, nazionali, sociali).

Che intende per metafisico? Forse « religioso »? dovuto alla elezione divina per un compito sacerdotale? Comunque il passo non è spiegato.

Utilizzazione

Per tutti i sacerdoti che vogliono rinnovare la loro predicazione ed il loro insegnamento religioso perchè sia veramente « parola di Gesù echeggiata oggi », ciò è *vera catechesi.*

D. C.

V. Schurr, **Pastorale costruttiva**, Ed. Paoline, Roma 1962, pp. 152, cm. 12 × 18; L. 1000

Contenuto

La pastorale parrocchiale è certamente in crisi. Basta una rapida occhiata per accorgerci della progressiva scristianizzazione delle nostre « masse ». Il problema non si risolve con belle formule metodologiche prefabbricate. Si tratta di aver il coraggio di una revisione radicale e di un riadattamento decisivo della pastorale tradizionale. È quanto ha cercato di fare Viktor Schurr, noto teologo tedesco di problemi pastorali, con questo libro che appare in Italia dopo quello divenuto ormai classico di *Cura d'anime in un mondo nuovo.*

In cinque capitoli esamina brevemente alcuni aspetti capitali di una pastorale veramente missionaria. L'esame è semplice, condotto sui testi biblici e sull'esempio dei grandi pastori d'anime di questo secolo da Cardijn al Padre Leppich.

L'A. intende soprattutto il concetto di missionarietà come attività apostolica compiuta tra gli uomini lontani dalla Chiesa, come pure ogni iniziativa straordinaria per portare alla conversazione il popolo cristiano ed ogni sforzo tendente a raggiungere i cristiani indifferenti in materia religiosa.

Valutazione

La voce di Viktor Schurr è un po' la voce di molti teologi e pastori d'anime nella Chiesa. Essa mette in risalto l'importanza dell'ambiente nell'azione pastorale della Chiesa e in particolare dei laici come forza attiva di lievitazione.

Il vero merito del libro è appunto quello

di presentare il laico nella sua giusta dignità di cristiano impegnato nel compito della civilizzazione e in quello della diffusione del Vangelo. Vi è spesso troppa confusione sulla missione apostolica dei laici: da chi pretende di vedervi sempre un « mandato gerarchico » a chi parla di « apostolato libero ».

Viktor Schurr prende una posizione equilibrata basata sull'analisi teologica e storica del fatto.

Utilizzazione

Il clero e gli apostoli laici, specie i catechisti, troveranno nel libro una guida sicura e sperimentata per un moderno lavoro apostolico.

In particolare è utile ai teologi seminaristi che si preparano alla loro missione in un mondo nuovo con metodi nuovi che il nostro tempo esige.

V. G.

T. FILTHAUT, **Il Regno di Dio nell'insegnamento catechistico,** Ed. Paoline 1963. N. 12 della Collana Pastorale, sez. *Ministerium*, pp. 240; L. 1200

Contenuto

Duplice ricerca, storica e sistematica, sul ruolo dell'idea del Regno di Dio nella catechesi.

Essa è preceduta da uno studio biblico sul kerigma del Regno di Dio nell'A. e nel N. Testamento.

Segue il capitolo centrale della trattazione, che occupa i due terzi dell'opera. È un'ampia panoramica storica che spazia dalla catechesi dei primi quattro secoli a quella dei sec. VI-XVII, per analizzare poi con maggior ampiezza la letteratura catechetica dei secoli XIX e XX (specialmente B. Galura, vescovo di Bressanone, G. B. Hischer e il nuovo Catechismo tedesco). Completa l'analisi storica un saggio sulle Storie Sacre dei sec. XVIII, XIX e XX.

Il capitolo terzo, infine, presenta la trattazione sistematica sul ruolo che l'idea del Regno di Dio dovrebbe avere, secondo l'Autore, nell'insegnamento e nell'educazione religiosa.

Utilizzazione

Studio certo molto interessante per il catecheta, anche se non completo in tutti i suoi aspetti.

L'analisi biblica (primo capitolo) è condotta esclusivamente sulla scorta di pubblicazioni tedesche, senza tener conto dei notevoli apporti degli studi anglo-americani. Essa dà tuttavia una visione sufficientemente equilibrata del concetto biblico di Regno di Dio, realtà al tempo stesso escatologica e già attuale.

Dello studio storico il lettore italiano potrebbe desiderare che esistesse un completamento per quanto riguarda la letteratura di casa nostra, ma gli torneranno certo gradite e utili le analisi del *Catechismo Romano* (pp. 55-59), e delle opere del Galura e dello Hirscher, mentre era finora inedito tra noi uno studio critico comparato dei successivi abbozzi del *Catechismo tedesco.*

Meritevoli di attenzione e di approfondimento le considerazioni conclusive dell'autore sul Regno di Dio quale scopo dell'educazione e principio unificatore della catechesi.

Utilizzazione

Studio indispensabile per compilatori di testi di religione o di manuali biblici per la catechesi. Utile per insegnanti di religione nelle scuole magistrali e nei corsi per catechisti, per l'approfondimento del problema contenutistico.

Interessante per tutti gli insegnanti di religione, assistenti di associazione, sacerdoti in genere, in vista di una più concreta predicazione e catechesi.

V. G.



Collana de « Il Candelabro », Ed. L. D. C., Torino-Leumann.

L'iniziativa di questa Collana nacque fra un gruppo di Laici Cattolici Torinesi.

Si tratta di agili e fresche biografie, uscite dalla penna di scrittori scelti, su « Servi di Dio » vissuti negli ultimi tempi e avviati agli altari.

Lo scopo dei Promotori è di provare alla gente nostra che la santità non è un fenomeno superato o estremamente raro; e che la Chiesa è ancora e sempre campo di meraviglie e generatrice di santi.

Uomini nel senso pieno della parola che e per virtù e per opere hanno reso presente ai contemporanei il Cristo del Vangelo; parlante, molte volte, nelle istituzioni che la società attendeva a sollievo di miserie o ad elevazione culturale e morale.

La nostra editrice ha accolto la felice iniziativa oltre che per lo scopo apologetico accennato per un motivo catechistico evidente.

« La testimonianza della vita cristiana è un *elemento indispensabile* all'esperienza religiosa dei piccoli e dei grandi.

Il mondo d'oggi pare più che mai sensibile a questo argomento.

Purtroppo l'insegnamento religioso è ancor sovente presentato come dottrina staccata dalla vita. Non è nutrito e sostenuto dalla fede operante da cui trarrebbe profonda efficacia ».

I primi cinque volumetti usciti or ora e gli altri che verranno forniscono nutrimento spirituale di prim'ordine al praticante orientamento intellettuale e morale a chi è digiuno di letture del genere; sia nella parte anedottica sia in quella didascalica presentano materiale prezioso ad ogni catechista.

U. P.

CLAUDE JEAN-NESMY, *La spiritualità pasquale,* Ed. Morcelliana 1963, pp. 264; L. 1500.

Questo volumetto vuol essere un pellegrinaggio alle fonti: alle fonti del rinnovamento pasquale contemporaneo, è una riscoperta del Mistero pasquale; ma ugualmente un pellegrinaggio alle fonti della festa della Pasqua nella Chiesa.

Perchè i cristiani celebrano la Pasqua? Non si tratta di rifare una storia, quanto di ridare il senso profondo del mistero.

Pasqua non è una festa, ma *la* festa cristiana; essa non celebra solo la risurrezione del Signore, ma l'essenziale del mistero della salvezza: la morte e la risurrezione.

Indispensabile per la formazione spirituale del sacerdote e del catechista.

V. G.

PIER GIOVANNI GRASSO, *I giovani stanno cambiando* (Risultati di ricerche psicosociologiche sul quadro giovanile di valori), Ed. PAS, Verlag, Zürich 1963, pagine 138, L. 900.

L'impressione che riportano oggi sacerdoti, educatori e catechisti, è che i giovani stiano cambiando, cioè che vi sia in atto un cambiamento di mentalità.

Pier Giovanni Grasso, apprezzato psicologo e sociologo non solo in campo nazionale, ma anche internazionale, ci offre due ricerche. Si tratta di studi che sono già stati pubblicati in *Orientamenti Pedagogici* (rivista dell'Istituto Superiore di Pedagogia del PAS).

I primi due riflettono una stessa ricerca, solo che vengono presentati i risultati con due tecniche statistiche diverse. Il terzo studio riprende una problematica, verificata in un'inchiesta tra duemila studenti nel 1952, e tende a scoprire le variazioni inter-

venute nel quadro di valori e di atteggiamenti dei nostri giovani in quest'ultimo decennio.

L'A. conclude asserendo che il fatto del cambiamento è accertato, sia dai dati statistici della prima ricerca, come dal confronto dei risultati dell'inchiesta del 1962 con quelli del sondaggio di dieci anni prima.

Libro utile ad ogni sacerdote e catechista per comprendere gli atteggiamenti e problemi che travagliano l'animo dei nostri giovani.

G. Z.

CHARLES BURGARD, *La Bibbia nella liturgia,* Ed. Paoline, 1962, Collana « Liturgia e Vita Cristiana ».

Inserendosi nella corrente del rinnovamento biblico e liturgico l'A. tenta una presentazione sintetica dei principali temi della Salvezza offerti durante tutto l'anno liturgico attraverso i brani della Sacra Scrittura, dal Messale e dal Breviario.

È un breve e, ci pare, riuscito tentativo di teologia biblico-liturgica utile ai nostri catechisti che vi troveranno un succoso materiale per la formazione personale e per la preparazione delle loro lezioni di catechismo.

B. G.

X. DE CHALANDER, *Tiberiade,* Ed. Queriniana, Brescia 1963, pp. 202.

È la prima opera di una recente collana dell'instancabile Editrice, che vuole invitare alla meditazione della parola di Dio, secondo moduli attuali e realistici. Impostazione intelligente, linguaggio moderno e aderente alle situazioni giovanili, sensibilità profonda e aperta, tutto contribuisce a fare del volume un dono gradito per la scoperta del volto di Gesù a stimolo di ricostruzione di un uomo nuovo.

M. C.

VARI, *Perchè credo,* Ed. Paoline, Roma 1962, pp. 506.

Il libro cerca di rispondere con precisione di linguaggio insieme ai problemi principali dell'uomo moderno nelle questioni apologetiche.

È molto pratica la sintesi iniziale, in cui vengono collegate logicamente le 39 tesi in modo da formare un piccolo trattato organico sul problema. Anche lo schema delle trattazioni, pur rigidamente scolastiche, è valido, soprattutto per la cura del linguaggio, accessibile e moderno.

G. N.

PIERRE HAMON, *Il più grande amore del mondo,* Saggio di una presentazione missionaria del mistero della Messa, Edizioni L. D. C. 1964, form. 12,5×19, pp. 180; L. 600.

« Ora ho capito, padre, il posto della Messa nella mia vita ». Quante volte, dice mons. Ménager, l'ho inteso ripetere dopo la missione predicata nella mia parrocchia dal R. P. Hamon e dal suo gruppo di Missionari.

Il libro, nato dalla concretezza della vita e dal contatto con ascoltatori immersi nella materialità della vita moderna, stanchi di un lavoro spossante, accompagna con semplicità e vivacità lungo le varie parti della Messa per essere quasi faro che man mano illumina le singole parti per gettare un poco di luce su testi pieni di vita.

Lo stile brillante e rapido, i paragoni immediati, la dottrina sicura fanno di questo libro un mezzo per avviare giovani e adulti a gustare le bellezze e le ricchezze della Messa, prima ancora di invitarli a voltar le pagine del Messalino e seguire, alla meglio, un testo troppo ricco per l'anima ancora troppo vuota.

Non un libro, ma un missionario, li accompagna e li aiuta.

G. G.



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIII

CATECHESI PER FANCIULLI

n. 5 MAGGIO 1964

SERIE I N. 224

1ª CLASSE

36ª LEZIONE Gesù promette e manda lo Spirito Santo

SCHEMA DI SVOLGIMENTO

Tema dottrinale

Gesù promette di mandare lo Spirito Santo. Gli apostoli riuniti intorno a Maria si ritirano per pregare il Signore con perseveranza. Nel giorno di Pentecoste Gesù glorioso manda loro lo Spirito Santo.

Atteggiamento spirituale

Gioia, riconoscenza.

Preparazione del catechista

Leggere e meditare: la promessa dello Spirito Santo (*Gv.* 14, 15-27) e la discesa nella Pentecoste (*Atti* 2, 1-11).

Aggancio psicologico

Avete provato qualche volta a restare soli in casa? Si ha paura... si vorrebbe che ritornassero presto le persone che ci vogliono bene...

OSSERVAZIONI

Difficile è la lezione sullo Spirito Santo, e forse per questo si è indotti di solito ad accennarvi appena, mentre è l'anima stessa della vita di fede.

Questa e la successiva lezione non vogliono quindi esaurire l'argomento, che dovrà essere ripreso ogni volta che se ne presenti l'occasione (incontro con lo Spirito Santo nei sacramenti, nella vita liturgica...). Le lezioni vogliono dare piuttosto dei suggerimenti di metodo e non dare una nozione o il concetto dello Spirito Santo (nè sarebbe possibile), ma far sentire ai bambini, attraverso il racconto evangelico, il manifestarsi e l'agire dello Spirito Santo nelle anime.

Sviluppo della lezione

1. Gli apostoli e i discepoli di Gesù si sentivano soli, dopo che Gesù era salito al cielo. Ma Gesù aveva pensato a questo, e prima di lasciarli aveva detto: « *Io vi manderò qualcuno che vi consolerà e che rimarrà per sempre con voi* » (*Gv.* 14, 16).
Gli apostoli si ricordano di queste parole e vanno tutti insieme con la Madonna in una sala ben chiusa. Stanno per dieci giorni e pregano sempre, senza perdersi d'animo, che Gesù mandi loro lo Spirito Consolatore, che dia a tutti forza, coraggio e luce.

Far notare la fede degli apostoli e di Maria nelle parole di promessa di Gesù, e la perseveranza nell'attesa e nell'invocazione dello Spirito Santo.

2. E al decimo giorno, nel giorno della Pentecoste... *Il mattino di Pentecoste essi erano tutti insieme nello stesso luogo, quando all'improvviso si sentì dal cielo come un gran vento, che riempì tutta la casa; e si videro come delle fiamme che si posavano su ciascuno di loro.*
E tutti furono pieni di Spirito Santo (*Atti* 2, 1-4).

È importante per l'unità dell'insegnamento catechistico di non disgiungere lo Spirito Santo da Gesù Cristo.
L'effusione dello Spirito Santo nella Chiesa primitiva viene considerata in una prospettiva « cristocentrica », in quanto è il Cristo risorto e glorificato che invia sulla Chiesa il suo Spirito perchè porti a compimento l'opera della salvezza.

3. Lo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù, adesso è nel cuore della Madonna e degli apostoli. La piccola fiamma che hanno vista rappresenta l'amore che riempie il loro cuore. Si sentono cambiati: si sentono felici, pieni di coraggio. Capiscono meglio, adesso, l'amore di Gesù, capiscono perchè è morto in croce ed è risuscitato... E si ricordano di un'altra parola di Gesù: *Il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel nome mio, vi insegnerà tutto e ricorderà a voi tutto quello che Io vi ho detto* (*Gv.* 14, 26).

Far notare che gli apostoli ora che hanno ricevuto lo Spirito Santo escono persino nelle strade a parlare di Gesù. Prima, non osavano: avevano paura, non sapevano che cosa dire... Adesso non possono più tacere, vogliono dire a tutti la grande notizia: Gesù risuscitato è vivo e ha mandato lo Spirito Santo nel loro cuore. *La gente sta a sentire e molti si fanno battezzare, per ricevere anche loro lo Spirito Santo di Dio.*

Preghiera

Chiediamo anche noi a Gesù di poter avere il suo Spirito nel nostro cuore:
Vieni, Spirito Santo, e riempi i cuori dei tuoi fedeli.

Attività

Rievocare nel pensiero, a occhi chiusi, la Madonna e gli apostoli mentre ricevono lo Spirito Santo o quando escono tutti felici per strada per annunciarlo alla gente.

Tentare di far disegnare ai fanciulli la situazione degli apostoli dopo l'effusione dello Spirito Santo. Se la lezione è stata ben condotta con un crescendo di interiorità e di emotività i bambini rivivranno sulla carta la scena della gioia tutta particolare della discesa dello Spirito Santo.

37ª LEZIONE — Gesù mi dà il suo Spirito perchè io capisca quello che egli mi dice e mi aiuti a farlo volentieri
Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo sono un solo Dio

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Presenza in ogni cristiano dello Spirito Santo. Il mistero della SS. Trinità.

Il tema dominante della lezione è evidentemente la Trinità, che però non potrà essere presentata per via di definizioni, nè dovrà occupare da sola tutta la lezione, per non richiedere ai bambini uno sforzo intellettuale troppo grande. Vi si potrà giungere piuttosto facendo sentire e intendere lo Spirito in azione nella nostra anima e nella nostra vita, e richiamando l'unità della Trinità con un semplice accenno al Segno di Croce.

Atteggiamento spirituale

Desiderio di essere attenti allo Spirito Santo presente in noi. Ringraziamento e adorazione a Dio Padre, Figlio e Spirito.

Preparazione del catechista

Meditare la Sequenza dello Spirito Santo e il Vangelo (*Gv.* 14, 23-31) della Messa di Pentecoste.

Riprendere qualche punto della conversazione precedente, data la difficoltà dei concetti e dei termini.

In nessun modo possono essere utilizzati come esempi chiarificatori della lezione le immagini del trifoglio (tre petali attaccati ad un solo gambo), o dei tre bambini che hanno in comune una stessa natura umana, distruggono l'idea

Aggancio psicologico

Vi ricordate?
Gesù prima di salire al cielo aveva detto: Vi manderò il Consolatore, perchè rimanga sempre con voi. Il Consolatore, lo Spirito Santo, vi insegnerà Lui ogni cosa e vi farà ricordare tutto quello che vi ho detto.

Sviluppo della lezione

1. Gli apostoli hanno pregato Gesù perchè mandasse lo Spirito nel loro cuore, e il giorno della Pentecoste lo Spirito è sceso e li ha resi pieni di forza e di gioia.
Anche a noi Gesù ha dato il suo Spirito. Dopo il Battesimo, lo Spirito Santo vive in noi.
2. Lo Spirito Santo ci fa *capire*: quando vi insegno quello che Gesù dice — per esempio « Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato » — io cerco di spiegarvi come potete fare per voler bene a papà, alla mamma, ai compagni... Ma *è lo Spirito Santo nei vostri cuori che vi fa capire bene come dobbiamo fare per amare gli altri, è Lui che mette nei nostri cuori le buone idee, la volontà di amare gli altri.*
3. Lo Spirito Santo ci *dà la forza* di riuscire a fare quello che il Signore ci chiede, anche quando è difficile e ci pare di non essere capaci.
Se lo preghiamo, lo Spirito Santo ci aiuterà.
4. Noi salutiamo e ringraziamo lo Spirito Santo tutte le volte che incominciamo a pregare e facciamo il Segno della Croce.
Quando diciamo il nome del Signore, lo chiamiamo: PADRE, FIGLIO, SPIRITO SANTO.
Conosciamo già il *Padre.* — Lo preghiamo nel *Padre nostro* — e *Gesù, il Figlio del Padre.*
Ora conosciamo anche lo Spirito Santo, che Gesù ha mandato nel giorno di Pentecoste, e che vive in noi.
Anche *lo Spirito Santo è Dio.* Sono tre Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo, ma si amano così profondamente, sono così unite, che formano un solo Dio.
Un solo Dio in tre Persone è il mistero della Santissima Trinità.

di mistero di Dio e non coltivano la fede.
Richiamare qualche esempio: obbedire, aiutare, perdonare...

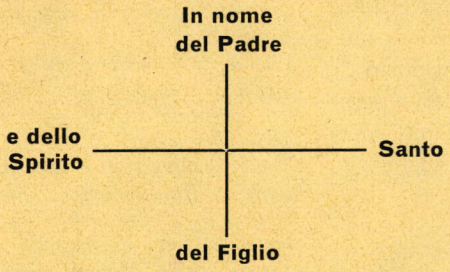
Far trovare altri esempi di atti d'amore che comportino qualche difficoltà...
Far fare il Segno della Croce, lentamente, a tutti i bambini insieme. Il catechista ripeta il Segno della Croce da solo, spiccando bene le parole.
Il catechista potrà richiamare, se crede opportuno, l'idea della Messa. Alla S. Messa i cristiani:
— *offrono la lode al Padre con Gesù*
— *nella carità che ci dà lo Spirito Santo.*

Preghiera

Un *Gloria* in tono di ringraziamento e di adorazione.

Attività

Disegno: Segno di Croce in forma grafica, con le scritte



38ª LEZIONE Il sacerdote sta al posto di Gesù e parla in suo nome

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Il sacerdote è l'inviato di Dio e ci insegna tutto ciò che Gesù è venuto a rivelarci per incarico del Padre, perchè possiamo andare verso di Lui.

L'idea centrale che i bambini devono ricavare è quella che Gesù ha scelto i sacerdoti per condurci verso il Padre.

Atteggiamento spirituale

Fiducia e rispetto verso il sacerdote.

Preparazione del catechista

Leggere e meditare: Gesù affida ai suoi apostoli la missione sacerdotale (*Mt.* 9, 35-38; 10, 1-42).

Aggancio psicologico

Far vedere una fotografia della celebrazione della Messa, in cui siano visibili sia il sacerdote che celebra, sia i fedeli che assistono.

Se è possibile, si conducano i bambini in chiesa, facendoli incontrare con un sacerdote che li accolga e che spieghi loro quali sono

Attirare l'attenzione sul celebrante: c'è una persona che non sta in un banco o tra le sedie come gli altri, ma sta davanti all'altare. Non è vestito come tutta l'altra gente. È il sacerdote, che ha preso il posto di Gesù in mezzo a noi. Per farci capire bene che sta tra noi al posto di Gesù, il sacerdote ha degli abiti, dei « paramenti » diversi... Quando lo guardiamo, non dobbiamo più pensare a lui, ma a Gesù.

Sviluppo della lezione

1. Gesù, quando è venuto sulla terra, *parla del Padre* nelle città, nei paesi, sulle strade, e molta gente sta a sentirlo... uomini, donne, bambini. (*Far vedere la fotografia di un sacerdote che sta predicando*): Gesù vuole che il sacerdote insegni agli uomini ad amare Dio. Per questo il sacerdote alla domenica predica a tutti i cristiani.

2. Gesù, quando è venuto sulla terra, *perdona i peccati* di tutti quelli che gli chiedono perdono.
(*Far vedere la fotografia di un sacerdote nel confessionale*): Gesù vuole che anche noi possiamo avere il suo perdono, e ha dato l'incarico al sacerdote di perdonare i peccati in nome di Gesù.

3. Gesù, quando è venuto sulla terra, ha dato tutta la sua vita al Padre, *si offre al Padre.*
(*Far vedere una fotografia della consacrazione*): Gesù continua ad offrirsi al Padre, e incarica il sacerdote di rifare quello che Lui ha fatto il Giovedì Santo, quando ha preso del pane e del vino e ha detto: « Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue ».

4. Gesù parla molto sovente al Padre: *Gesù prega il Padre:* lo ringrazia, lo benedice per tutto quello che ha creato, gli chiede perdono per tutti quelli che non lo sanno fare o che

i suoi compiti e la sua missione. Se non si può, si parli del sacerdote in classe, ma facendo vedere delle fotografie e dei disegni raffiguranti il sacerdote nelle sue varie attività.
Vedere se i bambini riconoscono qualcuno dei paramenti indossati dal sacerdote (senza però dilungarsi in spiegazioni).
Tenere presente che una spiegazione in astratto, senza l'appoggio almeno delle illustrazioni, sarebbe pressochè priva di efficacia.
Sentire se i bambini ricordano qualche parola detta dal sacerdote durante la predica domenicale.
Vedere inoltre se conoscono le attività cultuali e missionarie del sacerdote. Molti credono che il sacerdote non ha nulla da fare e non saprebbero elencare le attività molteplici a cui deve attendere il sacerdote.

Suscitare nei fanciulli un senso di riconoscenza a Dio per averci dato i sacerdoti. Chi ci parlerebbe da parte del Signore se non ci fossero loro?

non ci pensano. Gesù parla di noi al Padre. (*Far vedere la fotografia di un sacerdote in preghiera*): Anche il sacerdote parla molto sovente al Signore durante la giornata. Parla al Signore di noi. Il sacerdote ha lasciato la sua famiglia proprio per pensare a noi, per condurci al Signore, per dirci quello che il Signore vuole da noi e per darci la vita di Dio.

Preghiera

Chiedere al Signore che chiami molti ragazzi e li faccia diventare sacerdoti, perchè sia santificato il suo Nome e venga il suo Regno.
Pregare il Padre con Gesù e lo Spirito Santo con questa intenzione.

Attività

Far vedere con un disegno come il sacerdote tiene il posto di Gesù in mezzo a noi.

Far ritrovare dai bambini nei gesti del sacerdote, i gesti salvifici di Gesù.
Il sacerdote perdona, benedice, unge, consacra... Invitare i bambini a ricercare e scrivere in una bella cornice il nome del proprio parroco. Far scrivere sotto, magari, una bella preghierina.

39ª LEZIONE Nella Messa noi offriamo Gesù a Dio Padre Insieme con Gesù noi offriamo noi stessi

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Nella Messa il Signore Gesù si offre al Padre come ha fatto sulla croce. Anche noi possiamo offrirci con Gesù.

Atteggiamento spirituale

Offerta di Gesù al Padre e di me stesso con Gesù.

Preparazione del catechista

Leggere e meditare la « preghiera sacerdotale » di Gesù (*Gv.* 17, 1-26).

I fanciulli hanno della Messa una idea ben confusa di gesti, di movimenti, di gente che si muove. Non si cerchi di ricostruire la Messa ai fanciulli, quanto piuttosto di far cogliere l'idea centrale di lode e di offerta al Padre.

Aggancio psicologico

Tanta gente va in chiesa alla domenica, per assistere alla Messa. Ci andate anche voi bambini. Conoscete forse qualcuna delle persone che vedete in chiesa, tante altre no. Si va in chiesa non per incontrarsi con degli amici o con dei conoscenti, ma per incontrarsi con una persona sola: con Gesù, rappresentato dal sacerdote.

Fare appello all'esperienza dei bambini e richiamare la loro partecipazione alla Messa. Mostrare magari alcune fotografie del sacerdote all'altare.

Sviluppo della lezione

1. Richiamare l'Ultima Cena:
Gesù il Giovedì Santo offre al Padre la sua vita per noi. Gesù dice: « Prendete e mangiate: questo è il mio Corpo *dato per voi* ». Subito dopo Gesù dice ai suoi apostoli: « *Fate questo in memoria di Me* ».
Dopo che Gesù fu salito al cielo, gli apostoli si sono ricordati delle sue parole e gli hanno obbedito: hanno detto la Messa come Gesù aveva insegnato.

Alla Messa il sacerdote rifà ciò che Gesù ha fatto alla Cena. Il catechista cerchi di evocare simultaneamente la Cena (secondo il racconto) e la Messa, mettendo in luce i gesti paralleli. Ciò contribuisce a creare nei fanciulli l'idea dell'identità delle due azioni.

2. Anche *i sacerdoti* che vivono oggi, come gli apostoli, credono a Gesù e gli obbediscono: anche loro celebrano la Messa. In ogni Messa, Gesù si offre di nuovo al Padre.

3. *Noi,* durante la Messa, siamo come gli apostoli intorno a Gesù: sappiamo che Gesù è lì, che si offre al Padre, e possiamo dire nel nostro cuore, insieme con il sacerdote: « Padre nostro, noi ti offriamo Gesù ».

Mettere in risalto la partecipazione viva, piena, dei fedeli all'offerta e al sacrificio nella Messa.

4. Gesù, quando si è offerto al Padre, ha detto: « Io, sono Tuo, Padre: prendimi ». Ma anche noi possiamo dire al Padre: « Noi siamo tuoi figli: prendici ».
Nella Messa il sacerdote prende il pane e dice le parole di Gesù: « Questo è il mio Corpo, dato per voi ».
Subito dopo leva in alto Gesù-Ostia (*fare il gesto dell'elevazione*). In quel momento Gesù

si offre al Padre, e non tutti possiamo dire a Dio:

Padre, guarda Gesù, il tuo Figlio che ti ama [tanto

Noi ti offriamo Gesù-Ostia.
Guarda anche noi, insieme con Gesù.
Anche noi siamo tuoi figli:
prendici con Gesù.

Offrirci con Gesù vuol dire che anche noi vogliamo essere buoni come Gesù e fare come Lui tutto quello che il Padre vuole da noi.

Preghiera

In questo momento non stiamo assistendo alla Messa, ma certo in qualche luogo si sta celebrando una Messa proprio ora. Diciamo una delle preghiere della Messa, pensando di dirla insieme con il sacerdote. Il Padre l'ascolterà e accetterà la nostra preghiera insieme con l'offerta di Gesù:

Accetta, o Padre Santo, Gesù-Ostia che ti [offriamo
insieme con tutti i fedeli cristiani.
Tu, o Signore, accoglici, mentre veniamo a Te con animo umile e pentito.

A seconda dell'ora della lezione, si può far riferimento a una Messa celebrata nella stessa località, oppure a un altro luogo nel mondo, facendo notare come la Messa non muta da un luogo all'altro e come il Padre ascolti le preghiere dei suoi figli dovunque si trovino.

Attività

Ciascuno pensi e disegni una cosa che vuole fare con l'intenzione di farla per Dio e di offrirgliela.

40ª LEZIONE Gesù-Ostia si dà a noi nella Comunione e resta sempre presente nella Chiesa

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Nella Messa, Gesù si dà a noi per condurci alla vita eterna presso il Padre. In ogni momento Gesù è presente nella chiesa. Noi ci diamo al Padre con Gesù.

Atteggiamento spirituale

Desiderio di ricevere Gesù-Ostia.

Preparazione del catechista

Meditare la liturgia della Messa del Corpus Domini.

Aggancio psicologico

Avete visto che nella chiesa sull'altare c'è il tabernacolo. Avete anche visto che durante la Messa tante persone vanno verso l'altare, alla balaustra, per ricevere Gesù-Ostia.
Che cosa fa il sacerdote?
Viene alla balaustra con Gesù-Ostia nella pisside (*quella grande coppa d'oro dove ci sono le ostie, che si tiene nel tabernacolo*). Il sacerdote, prendendo un'ostia dalla pisside, fa un segno di croce e dice: « *Il Corpo di Gesù ti custodisca per la vita eterna* », e poi dà Gesù-Ostia a ciascuno. Quando andrete a fare la Comunione, il sacerdote, dirà anche a voi quelle parole.
(*Far vedere le parole scritte su un cartello, che sarà poi lasciato in vista, e farle rileggere dai bambini*).

Sarebbe molto opportuno condurre i bambini a fare una visita in chiesa:

— *far notare* il silenzio della chiesa;
— la piccola lampada rossa *che indica la presenza di Gesù-Ostia;*
— il tabernacolo: *in quel tabernacolo c'è una pisside (una grande coppa con l'interno d'oro chiusa con un coperchio): Gesù-Ostia è là.*
— la balaustra: *la tavola dove noi, come gli apostoli nell'ultima Cena, ci nutriamo del Corpo di Gesù.*

Sviluppo della lezione

1. Il sacerdote, dicendo quelle parole, si ricorda delle parole di Gesù: « Io sono il Pane che dà la vita; chi mangia di questo Pane vivrà in eterno (*Gv.* 6, 51).

2. Questa parola di Gesù è molto importante. Gesù ci dice: « *Io sono il Pane che dà la vita* ». Non è un cibo qualsiasi quello che noi prendiamo nella Comunione, ma è il Pane di Vita, il Pane che fa vivere per sempre. L'Ostia è Gesù, è questo Pane che dà la vita.

3. Perchè Gesù si dà a noi nella Comunione? Ce lo dice Lui: « *Chi mangia di questo Pane vivrà in eterno* ».

Uno dei pericoli di certe catechesi sulla prima Comunione è quello di disgiungere la Comunione dal contesto della Messa.
Non si può conoscere a fondo l'importanza cultuale dell'Eucaristia senza un rapporto continuo e costante alla Messa. Gesù-Ostia apparirà così non più soltanto un termine di adorazione e di culto ma Lui stesso il mediatore al Padre.
Gesù-Ostia ridiventa così il vero Sacramento pasquale del nostro « passaggio » al Padre, della no-

(*Far vedere il cartello, poi continuare adagio, guardando i bambini*): Gesù si dà a noi nella comunione per condurci dal Padre, per farci felici per sempre.

4. Gesù vuole stare con noi e vuole farci amare il Padre come lo ama Lui. È sempre là, in chiesa, perchè ci aspetta e vuole venire nei nostri cuori con la comunione. Quando riceviamo Gesù, vogliamo fare quello che ci ha detto. Insieme con Lui, noi ci offriamo al Padre per essere con Lui nella sua gloria per sempre. (*Momento di silenzio*).

Preghiera

Anche voi riceverete Gesù-Ostia: Gesù vuole venire da voi e vi invita. Come diceva agli apostoli, Gesù dice a voi: « Ho tanto desiderio di mettermi a tavola con voi ».
Volete rispondere subito a Gesù nel vostro cuore?
Fare ascoltare i primi versetti del Salmo 41, *Come una cerva anela* (Disco L. D. C. 33-001).
Chiudendo gli occhi, voi potete dire a Gesù: « Anch'io ho tanta voglia di mettermi a tavola con Te. Voglio riceverti presto ».

Attività

Ciascuno scriva una preghiera per dire a Gesù il suo desiderio di riceverlo.



stra trasformazione in Dio per mezzo di Gesù.

2ª CLASSE

36ª LEZIONE La Cresima (Confermazione)

SCHEMA DI SVOLGIMENTO | OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Nel sacramento della Cresima Gesù col dono del suo Spirito fa di noi i suoi testimoni.

Atteggiamento spirituale

Coscienza della nostra dignità di tempio vivo dello Spirito Santo. Gioia di questa presenza, rispetto per l'Ospite Divino.

Preparazione del catechista

Leggere i testi liturgici della Settimana di Pentecoste. Il Rituale dell'amministrazione della Cresima.

Aggancio psicologico

Ormai ci avviciniamo al giorno della Cresima. Oggi ne parleremo. Ad alcuni di voi sembra un giorno bello perchè ci sarà il padrino o la madrina e faranno dei regali ai vostri fratelli o sorelle che riceveranno la Cresima.
Certo i regali fanno sempre piacere; e più sono belli più siamo felici. Ascoltate bene: il giorno della Cresima è il Signore Gesù che dal Cielo ci manda il *Dono* più bello del Padre.

Alcune nozioni possono essere date ai bambini in una conversazione, oppure nella immediata preparazione al Sacramento, se dovessero riceverlo.
Sono necessarie, ma non sono il punto centrale della preparazione. È necessario avere nell'anima la grazia di Gesù per accogliere l'Ospite Divino, anzi di purificarci il più possibile: perciò sarà bene ricevere prima il sacramento della Penitenza.

Sviluppo della lezione

1. Ricordate come gli apostoli hanno ricevuto lo Spirito Santo? Ora nel giorno della Cresima lo riceverete anche voi. Ci riuniremo tutti in chiesa, nella casa di Dio; i padrini e le madrine saranno vicino ai cresimandi, e il vescovo, che tiene tra noi il posto di Gesù, verrà in mezzo a

La Cresima si riceve una volta sola come il Battesimo, perchè segna per sempre la nostra anima del sigillo di Gesù.

questa bella assemblea. Il vescovo pregherà con noi, poi stenderà le mani su tutti i cresimandi così (*far vedere*). Gesù stendeva spesso le mani sugli ammalati, sui bambini come per dire: siete miei, sono Io che vi do tutto.

2. Mentre stenderà le mani sopra i bambini il vescovo dirà: « *Lo Spirito Santo scenda su di voi. Signore, riempite i vostri figli dello Spirito Santo* ».

3. Nel giorno del nostro Battesimo abbiamo già ricevuto lo Spirito Santo. È venuto in noi, e abita nei nostri cuori.
Con la Cresima lo Spirito Santo viene in noi in un modo nuovo: come *una Forza;* perchè possiamo dare agli altri l'*esempio* di una vita cristiana (*pausa*).
Carlo a scuola impresta un pennino a Gianni. Ora Gianni due giorni prima ha rifiutato d'imprestare le matite colorate e Carlo non ha potuto fare il disegno chiesto dalla maestra.
Luciano dice a Carlo: « Stupido, perchè gli impresti il pennino? Ti dovevi vendicare ». Ma Carlo risponde: « Non posso vendicarmi perchè Gesù ha detto che dobbiamo amarci gli uni gli altri ».
Luciano riflette, e pensa: « Ecco, Carlo è un vero cristiano perchè fa come Gesù ».
Certo Carlo ha sentito la voglia di vendicarsi; ma lo Spirito Santo, ricevuto nella Cresima, gli ha dato la forza di rendere il bene per il male, e Luciano dall'esempio di Carlo ha capito come si deve amare Dio. Carlo ha testimoniato la sua fede.

4. Alla Cresima riceveremo lo Spirito Santo, lo Spirito di Gesù; si chiama pure Spirito di amore; Gesù ce lo manda perchè possiamo amare Dio e tutti i nostri fratelli come Lui li ama.
Quando gli apostoli ebbero ricevuto lo Spirito

Per i doni dello Spirito Santo è evidente che i bambini di 7 e 8 anni non possono afferrare la distinzione dei doni tra loro; non conviene nemmeno spiegarla. Se li devono imparare, si dirà: lo Spirito Santo, che è il Dono del Padre, mette nella nostra anima come delle sementi che, se ascoltiamo la sua voce, crescono sempre più e ci rendono santi, somiglianti a Gesù.

Il catechista dovrà negli anni successivi sviluppare la conoscenza dell'azione dello Spirito Santo; sarà uno dei temi maggiori della formazione cristiana. Tuttavia potrà già fin d'ora presentare questa azione divina spiegando in modo

Santo uscirono dalla Casa e parlarono a tutti di Gesù; e imposero le mani a quelli che credettero alle loro parole per dare loro lo Spirito Santo.

facile i simboli della colomba e delle lingue di fuoco.

Preghiera

Vieni, Spirito Santo, riempi il cuore dei tuoi fedeli e accendi in loro il fuoco del tuo amore.

Attività

Si sarà scritto in precedenza sulla lavagna: Lo Spirito Santo è: *Luce dei cuori, Consolatore, Ospite della nostra anima, Forza nelle difficoltà.*

Dire ai bambini di scegliere ciò che preferiscono e scriverlo sul quaderno, con disegni ornamentali.

37ª LEZIONE Dio sceglie e chiama alcuni uomini a tenere il suo posto in mezzo ai cristiani

SCHEMA DI SVOLGIMENTO — OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Il vescovo aiutato dai sacerdoti continua la missione affidata da Gesù agli apostoli.
Egli insegna, conduce e santifica i fedeli nel suo nome.

Dovrà qui incominciare a maturare nei bambini il concetto che la parrocchia è un'altra famiglia a cui essi appartengono: una famiglia molto più grande di quella dove c'è il papà e la mamma, ma tuttavia una vera famiglia, dove i membri si vogliono bene e ascoltano con rispetto gli insegnamenti del capo-famiglia: il parroco.

Atteggiamento spirituale

Fede e rispetto verso i sacerdoti. Essi sono i successori degli apostoli, a causa del mandato ricevuto da Gesù.

Preparazione del catechista

Gv. 1, 37-51; *Mt.* 4, 18-22; *Mc.* 1, 16-20; *Lc.* 5, 8-11; *Mt.* 9, 9; *Mc.* 2, 13-14; *Lc.* 5, 27-28.

Aggancio psicologico

Questa mattina ho visto dei bambini che salutavano il parroco con rispetto e gentilezza; al-

cuni non lo conoscono tanto. Perchè lo salutano così? (*Lasciare parlare i bambini... non rilevare le risposte senza senso, ma invece quelle che possono avviarci al vero significato; poi: pausa*). Il parroco è stato mandato dal vescovo per condurci a Dio.

Sviluppo della lezione

1. Dopo Pasqua Gesù si fece vedere parecchie volte agli apostoli e disse loro (*in piedi, si legga il testo nella Bibbia posta sul leggio*): « Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. E ciò detto alitò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo » (*Gv.* 20, 21-22).
Il Padre ha mandato nel mondo Gesù perchè parli di Lui, lo faccia conoscere, per condurre tutti gli uomini a Lui. Adesso Gesù risuscitato ritorna al Padre, ma dice ai suoi apostoli che hanno vissuto con Lui: « *Io vi mando* ».
Pietro e gli altri andranno per continuare ciò che Gesù ha fatto. Essi ripetono i gesti di Gesù: battezzano, perdonano, danno l'Eucaristia perchè gli uomini abbiano la vita eterna.

Sarà molto utile in questa lezione raccontare ai bambini qualche bel fatto di fanciulli che « dissero di sì » a Gesù che li chiamava e diventarono sacerdoti. Citiamo al riguardo il bel libro di QUARTIERI: Risposerò sì *(Ed. L.D.C., L. 400).*

2. Gesù ha mandato con Pietro gli altri apostoli; adesso gli apostoli della Chiesa sono i vescovi. Ma gli uomini sono molti, e il vescovo non può essere presente ovunque: perciò ci sono degli uomini scelti e chiamati da Dio per annunciare anche loro la Parola di Dio dove li mandano i vescovi: sono i sacerdoti.

3. Che cosa fanno i vescovi e i sacerdoti? Sono sempre occupati a pregare, a dare i sacramenti, a insegnare il Vangelo, ad aiutare tutti a vivere da cristiani come vuole Gesù.
Vi ricordate che gli apostoli erano pescatori, e un giorno Gesù li ha chiamati e ha detto loro: « *Venite, vi farò pescatori di uomini* ». Cioè « cercherete di aiutare gli uomini a conoscere Dio, ad amarlo ». Così dice a coloro che

Altro concetto da sviluppare: per rispondere « sì » a Gesù e diventare suo sacerdote non è necessario essere nè ricchi nè molto sapienti: basta essere generosi. È vero che sono richieste altre capacità, ma non è il caso di presentarle ai bambini.

chiama ad essere sacerdoti. I sacerdoti sono completamente consacrati a Dio.
Gesù continua per mezzo loro ciò che faceva sulla terra: salva gli uomini.

Preghiera

Ognuno ringrazierà il Signore Gesù che ha mandato gli apostoli, e dopo di loro il Papa, i vescovi, i sacerdoti.

Attività

Signore ti prego per il nostro Papa, il nostro vescovo e i nostri sacerdoti.
Scrivere sul quaderno il nome del Papa, del nostro vescovo, dei sacerdoti della parrocchia.

38ª LEZIONE Maria Madre di Gesù e Madre nostra

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

La Vergine Maria ci fa entrare nel mistero di Gesù: « Maria prega per noi il Signore ».

Atteggiamento spirituale

Ammirazione per l'opera di Dio in Maria. Fiducia di figli nella sua intercessione.

Preparazione del catechista

Lc. cap. 1 e 2; *Gv.* 2, 1-13; 19, 25-27.

Aggancio psicologico

(*Si parli al passato o al futuro della Festa della Mamma secondo l'opportunità*).
Faremo presto la Festa delle Mamme; in quella domenica tutti i bambini fanno qualcosa per

La lezione dà solo brevi indicazioni; ma tocca al catechista fare pregare spesso la Madonna. In molte occasioni sottolineare come Maria partecipa al mistero della

la mamma. Le portano dei fiori, dei piccoli regali; le dicono la poesia (*lasciare parlare i bambini*). Si fa la Festa delle Mamme perchè vogliamo bene alla nostra mamma. Com'è triste quando la mamma non è a casa per un po' di tempo. La mamma è la più bella e la più buona di tutte le creature.
Ma c'è una mamma più bella e più buona di tutte le mamme: è la Mamma di Gesù.

Sviluppo della lezione

1. Il Libro di Dio ci parla della Madonna e ci fa conoscere una parola bellissima di Maria.
Il Signore aveva scelto Maria per essere la Mamma di suo Figlio; era piena di grazia e lo Spirito Santo abitava nel suo cuore.
L'angelo del Signore venne da Maria e le chiese di diventare la Mamma del Figlio di Dio.
Maria rispose: « *Ecco, io sono la piccola serva del Signore: si faccia di me quello che hai detto* ».
Maria disse sempre di *sì* al Signore.

2. Maria è la nostra Madre, perchè Gesù ci ha dato a Lei (*si può ricordare: Gv.* 19, 25-27). È molto buona, e cerca sempre di aiutarci. Leggiamo nel Libro Santo ciò che fece un giorno per una famiglia (*Leggere le nozze di Cana: Gv.* 2, 6-12).

3. Dialogare con i bambini a proposito del racconto evangelico: fare risaltare la fede di Maria che lascia fare Gesù.

4. Ciò che Maria ha fatto a Cana lo fa ancora adesso. Essa chiede a Gesù tutto ciò di cui abbiamo bisogno, e soprattutto lo Spirito Santo; essa dice a Gesù di cambiare il nostro cuore, di renderlo puro, forte, buono. Noi dobbiamo pregare Maria molto spesso, e avere completa fiducia che ci aiuterà, e ci otterrà la grazia di andare in Cielo.

salvezza; nella ricorrenza per esempio del Mese di Maggio si riuniscono i bambini in chiesa e si svolge una breve funzione. Si può recitare in italiano alcune antifone o brani di inni liturgici dedicati alla Madonna, oppure orazioni delle Messe delle sue feste; si può dire ogni giorno un mistero del Rosario leggendo il passo del Vangelo che corrisponde al mistero. Meglio ancora se sono i bambini a svolgere l'azione, che dev'essere breve e bella.
È necessario infondere nei bambini una profonda fiducia in Maria, di cui l'espressione sarà semplice, sobria e basata sul posto che Dio le ha dato nel mistero della salvezza.

Non si prega Maria perchè « si teme il Cristo », ma perchè Essa è Madre sua, piena di grazia in vista della Redenzione operata dal suo Figlio Divino.
Maria SS.ma è la prima dei Redenti in tutti i sensi della parola e la nostra Madre.
Ora è in cielo e presenta al Padre i meriti del suo Figliolo Gesù Cristo per tutti noi suoi figli peccatori.

Preghiera

Diremo l'*Ave Maria* insieme (*recitarla con speciale devozione sottolineando ogni frase*).

Attività

Breve celebrazione in onore della Madonna.
Con i bambini ornare una tavola a modo di altare. Ogni bambino porterà un oggetto: tovaglia, fiori, candelieri, candele ecc.
Il catechista mette una statua o un bel quadro della Madonna. Fa disporre i bambini in semicerchio e dice: Volete che ringraziamo il Signore di averci dato la Madonna per Mamma, di averLa fatta piena di grazia?
Cantiamo una bella lode (*cantare 2 strofe di un canto che i bambini sanno, poi un momento di preghiera silenziosa*).

Si badi a non legare eccessivamente la figura di Maria alla statuetta o al quadro che si ha in classe. Anche quando si orna la statua per celebrare una bella festa, si abbia cura di richiamare il concetto che la statua « rappresenta » la Madonna che è in Cielo con suo Figlio Gesù.

39ª LEZIONE «Beato colui che ascolta le parole di Dio e le osserva» (*Lc.* 11, 28)

SCHEMA DI SVOLGIMENTO	OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

Faccio sempre ciò che piace al Padre? (*Gv.* 8, 29).

Questa lezione, quasi a conclusione dell'intero corso, ha una certa importanza in quanto mira a cristallizzare l'insegnamento dato intorno alla necessità di vivere la propria fede.

Atteggiamento spirituale

Docilità e attenzione alla guida dello Spirito Santo.

Preparazione del catechista

Leggere Giac. 1, 22-27; 2, 14-26.

Aggancio psicologico

Presto finiranno le lezioni di Catechismo... ci saranno le vacanze... andrete al mare, e gioche-

Nell'aggancio si è volutamente cercato di suscitare nei bambini il ri-

rete sulla spiaggia a fabbricare delle gallerie, dei castelli, con la sabbia, poi le onde verranno a disfare tutto... (i bambini diranno sì! sì!). Altri andranno in montagna, dove ci sono delle grosse rocce, dure, solide... ci si può sedere in tanti sopra... Che belle gite quando si scalano le rocce! Lascerete a casa i vostri quaderni della dottrina, ma spero che le « parole di Dio » che avete scritto, siano anche scritte nel vostro cuore, così le porterete sempre con voi; non farete come un bambino che ho conosciuto io. Ascoltate.

cordo delle esperienze sensoriali della sabbia e della roccia per prepararli ad afferrare con tutto il loro essere la parabola proposta da Gesù.
Forse nelle successive vacanze rifaranno le stesse esperienze: la sabbia e la roccia ricorderanno loro la Parola di Dio, e la lezione di oggi.

Sviluppo della lezione

1. Carlo ha fatto un bel quaderno di dottrina; soprattutto ha fatto una bellissima pagina dove ha scritto: « Gesù ha detto: amatevi gli uni gli altri ». « Ciò che fate agli altri lo fate a me ».
Egli ha ornato la pagina di fiori e di disegni, oggi sta guardando questa pagina che gli piace molto. Viene la sua sorellina e gli chiede d'imprestarle la palla; Carlo risponde: « No, non t'impresto niente, la palla è mia ». La bambina piange e Carlo grida: « Finiscila! » e gli dà uno spintone.
La mamma, che sta preparando il pranzo, gli dice: « Vai a comperare la frutta ». E Carlo va; passando vede in una vetrina una pasta che gli piace, la compera e la mangia. Tornato a casa dice alla mamma: « Ecco la frutta e i soldi che restano ». Non dice che ha speso 30 lire per la pasta.
Nel suo quaderno di catechismo è scritto: « Dio ci ha detto: non rubare, non dire bugie ». E Carlo ha scritto sotto a stampatello: « Grazie, Signore, di averci dato la tua legge ».
Credete che la Parola di Dio che è scritta nel suo quaderno lo aiuti a diventare buono? (i

Si potrebbe far descrivere ai bambini la giornata del « bambino cristiano », ma i bambini, come gli adulti, sono capaci di dire perfettamente ciò che devono fare senza poi muovere un dito per compierlo. La parabola di Gesù tende invece a muovere la volontà, *e lo fa con l'efficacia della Parola di Dio.*

bambini risponderanno « no! »). Perchè? Perchè la Parola di Dio non è entrata nel suo cuore.

2. Gesù ci ha detto ciò che dobbiamo fare perchè la Parola di Dio ci salvi (*in piedi*).

Mt. 7, 21: « Non chiunque mi dice: "Signore, Signore!" entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli ».

Mt. 7, 24-27: « Chiunque, perciò, ascolta da me queste parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio il quale edificò la sua casa sulla roccia. E cadde la pioggia, vennero i fiumi, e soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perchè era fondata sulla roccia. E chiunque ascolta da me queste parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo sciocco, il quale edificò la sua casa sulla sabbia. E cadde la pioggia, e vennero i fiumi, e soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde. E grande fu la sua rovina ».

3. Avete sentito? Non vi sembra che Carlo somigli all'uomo che ha fabbricato la sua casa sulla sabbia? Sì! Perchè quando viene la tentazione, cioè la voglia di fare il male, egli non pensa alla parola di Dio, non è attento allo Spirito Santo che è nel suo cuore e gli ricorda le parole di Gesù: così fa il male e non diventa buono.

4. Per ricordare le parole di Gesù facciamo ciò che vuole Gesù.

Luisa ogni sera quando è a letto pensa: « Oggi ho fatto come ha detto Gesù? ». E lo Spirito Santo le fa capire ciò che ha fatto di bene e ciò che ha fatto di male.

La mattina Luisa dice allo Spirito Santo: « Spirito Santo, guidami per vedere e per fare ciò che vuole Gesù ».

E dice un'*Ave Maria* alla Madonna perchè le sia di aiuto.

Nella Bibbia Dio è spesso chiamato dagli Scrittori Ispirati « Mia Roccia ». Le opere dell'uomo non sono certo la roccia sulla quale è edificata la casa incrollabile. La roccia è Dio stesso, sul quale ci appoggiamo e che ci dà modo di compiere la sua volontà.

Per i bambini che hanno molto bisogno di appoggio, il termine di Roccia applicato a Dio può suscitare una vera fiducia in Lui, una fede operante.

Così quando è tentata di picchiare il fratellino, di disubbidire, di dire le bugie, si sente più forte e non cede.
Luisa « fabbrica la sua casa sulla roccia » perchè non solo ha scritto nel suo quaderno le parole di Gesù, ma le mette in pratica.

Preghiera

Diciamo una preghiera di un amico di Dio: *Solo in Dio è tranquilla l'anima mia: da Lui la mia speranza. Lui solo è mia roccia e mia salvezza, alto rifugio, non vacillerò* (*Sal.* 62).

Attività

Disegnare la casa fabbricata sulla roccia e scrivere:

DIO È LA MIA ROCCIA:
NON VACILLERÒ.

40ª LEZIONE Siate i miei testimoni

SCHEMA DI SVOLGIMENTO | OSSERVAZIONI

Tema dottrinale

« Siete la luce del mondo » (*Mt.* 5, 14).

Atteggiamento spirituale

Coscienza di avere ricevuto un tesoro per comunicarlo ad altri.

Preparazione del catechista

Ricercare in S. Giovanni i passi su Gesù luce del mondo e sulla opposizione tra i figli della luce e i figli delle tenebre.

Aggancio psicologico

Oggi faremo una cosa molto bella in chiesa, dopo la lezione.
Vi ricordate che dopo Pasqua c'era sempre vi-

cino all'altare un grosso cero che si accendeva per la Messa?
Alcuni bambini mi hanno chiesto: « Perchè c'è questo cero così bello? » E ho risposto: « Il cero rappresenta Cristo risuscitato, che è la luce del mondo » (*pausa*). Ascoltiamo la parola di Dio.

Sviluppo della lezione

1. Un giorno Gesù aveva guarito un cieco. Quest'uomo quando fu risanato vide la luce del giorno; prima non sapeva come dirigersi, ma una volta guarito poteva andare dove voleva. Pensate alla sua gioia! E Gesù disse: « Io sono la Luce del mondo (*Gv.* 9, 5). Io sono venuto nel mondo per essere la Luce affinchè chiunque crede in me non resti nella tenebra » (*Gv.* 12, 46). Non solo perchè i ciechi vedano, ma è la Luce che ci fa vedere la via del Cielo.
2. Ora sentite ciò che Gesù disse ai suoi apostoli (e lo ha detto anche a noi il giorno del Battesimo): « Voi siete la Luce del mondo... Risplenda la vostra Luce davanti agli uomini acciochè vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei Cieli » (*Mt.* 5, 14-16).
3. Se non siamo buoni con gli altri, siamo dei ceri spenti che sono inutili; sentiamo la Parola di Dio: « Chi ama il suo fratello abita nella luce. Chi odia il proprio fratello è nelle tenebre » (*1 Gv.* 2, 10-11).

Questa lezione può essere impostata in un altro modo, più adatto all'epoca in cui terminano le lezioni ecc... Ma sembra importante di fare un accenno ai bambini del dovere di testimonianza, sebbene non si dica la parola, troppo difficile per loro.

CELEBRAZIONE (in chiesa)

La celebrazione potrebbe essere fatta in un altro modo, con un altro simbolo; è data qui più come esempio che come modello.

È necessario però osservare che le parole stesse del Libro Sacro hanno la loro efficacia, specialmente per bambini di 6-7 anni che ne ricevono l'impronta senza deformarla nel prisma del loro modo di vedere, come faranno invece più tardi.

Si è preparato e acceso un grosso cero davanti alla balaustra, e accanto sono disposti dei ceri piccoli per i bambini, per esempio 2 mazzi per parte.

Sarebbe molto meglio che la celebrazione venisse presieduta dal sacerdote.

I bambini entrano, se si può cantano l'antifona di un salmo che il sacerdote canta vicino alla balaustra.

I bambini secondo il loro numero entrano nei banchi, oppure si dispongono in semicerchio, in piedi dinanzi al cero acceso.

SACERDOTE: Gesù ha detto: Io sono la luce nel mondo; Camminate nella luce.

BAMBINI (*ripetono dopo il catechista ogni frase*):

Il Signore è la mia luce e la mia salvezza
di chi avrò timore? (*Sal.* 26).

SACERDOTE (*voltato all'altare*):

Ti preghiamo, Signore, dà salvezza (*Sal.* 117).

(*voltato verso i bambini*):

Vi benediciamo dalla Casa del Signore.
Egli è Dio, ci ha dato luce (*Sal.* 117).

CATECHISTA: La tua parola è lampada al mio piede
e luce alla mia strada.

BAMBINI (*ripetono*).

Ogni celebrazione deve avere per base i simboli usati dalla liturgia, e le parole della Bibbia.

La celebrazione indicata non ha bisogno di speciale preparazione per i bambini, ma deve essere concertata dettagliatamente dal sacerdote e dal catechista alfine di non lasciare niente al caso, e di creare l'atmosfera raccolta e gioiosa che deve avvolgerla.

L'illuminazione della chiesa, il percorso del corteo dei bambini, i canti o i testi preparati; e se i bambini sono numerosi, anche gli aiutanti del catechista devono essere informati.

SACERDOTE: Vedete questo cero? Rappresenta Cristo risuscitato Luce del mondo. Egli è invisibile ma sempre con noi. Preghiamo insieme e direte dopo di me:

« Porta su di noi la luce del tuo volto » (*Sal.* 4).

« Illumina il tuo volto sul tuo servo » (*Sal.* 30).

(*i bambini ripetono*).

SACERDOTE: Cristo è la nostra Luce e ci ha detto di amare Dio e di amare i nostri fratelli. Preghiamo:

« Il comando del Signore è limpido
illumina gli occhi » (*Sal.* 18).

(*i bambini ripetono*).

SACERDOTE: Come Cristo è stato mandato dal Padre per portarci la Luce, così Cristo adesso manda voi piccoli battezzati per portare la sua luce agli altri. Preghiamo:

« Beato il popolo che sa l'acclamazione:

camminano nella luce del tuo volto (*Sal.* 88).

(*i bambini ripetono*).

SACERDOTE: Perciò attingete la luce da Gesù per portarla in questi mesi di vacanze a tutti gli altri bambini; la riceverete, e la darete, ma ogni luce viene da Gesù Cristo.

CATECHISTA (*fa distribuire le candele ai bambini, da 2 o 4 di loro*).

SACERDOTE: Ogni bambino venga ad attingere la luce. Come il Cero rappresenta Cristo, così questi piccoli ceri rappresentano la vostra anima che deve risplendere della luce di Cristo.

(*Si fanno sfilare i bambini; il sacerdote prende il cero piccolo, lo accende al grande, lo da al bambino; si potrebbe cantare:*

Venite al Signore con canti di gioia (*Sal.* 99, o altro salmo adatto).

(*Quando tutti hanno acceso la loro candela il sacerdote dice*):

Guardate a Lui, sarete luminosi.
Il vostro volto non arrossirà (*Sal.* 33).

La celebrazione non è una rappresentazione ma un'azione, perciò la sobrietà espressiva deve sottolineare la ricchezza dei simboli e dei testi.

Preghiamo prima di uscire dalla Casa di Dio. Dite dopo di me:

— Anima mia, benedici il Signore.
— Sei molto grande, Signore mio Dio,
— sei vestito di Maestà e Bellezza.
— Come in un mantello sei avvolto nella Luce (*Sal.* 103).

Adesso scenderemo fino al Battistero dove avete ricevuto la luce di Cristo; lascerete i vostri ceri, ma dovunque andrete dovrete fare brillare la luce di Dio come il cero irradia la luce: dare l'esempio di bontà.

Il demonio principe delle tenebre è stato vinto da Cristo, luce del mondo. Tenete la vostra anima sempre nella luce lontana dal peccato.

O fanciulli, lodate il Signore,
Lodate il nome del Signore (*Sal.* 112).

(*I bambini si avviano al Battistero cantando una lode o un salmo adatto. Arrivati al Battistero depongono i ceri accesi sui portacandele già preparati*).

SACERDOTE: È Maria SS. che per la prima ha portato Cristo al mondo:

Luce che rischiara le genti
e gloria del Popolo di Israele (*Canto di Simeone*).

Diremo un'*Ave Maria* perchè ci aiuti.

Adesso andate e ricordatevi che siete Figli della luce, camminate per le vie diritte della Legge di Dio.

(*I bambini escono*).



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIII

CATECHESI PER PREADOLESCENTI

n. 5 MAGGIO 1964

SERIE I N. 225

Metodo catechistico nell'insegnamento della religione ai preadolescenti

Le scuole medie rappresentano una difficoltà particolare dal punto di vista metodologico. L'intelletto possiede ormai il pensiero formale, ma i veri procedimenti logici possono essere adoperati abitualmente solo alla fine di questa età. Da una parte bisogna adoperare dunque i metodi dell'età precedente, dall'altra è necessario trovare vie nuove, poichè i preadolescenti non vogliono essere trattati da ragazzi.

Inoltre si nota una certa irrequietezza, nonchè un senso critico crescente. Gli alunni delle medie, soprattutto nelle ultime due classi sono amanti di novità e di varietà. Il metodo catechistico stesso deve conformarsi a queste nuove situazioni psicologiche e spirituali.

Ora, più che mai, è necessario un adattamento del procedimento allo sviluppo dei preadolescenti da parte del catechista.

a) Metodo della partecipazione attiva alla vita liturgica

Il metodo dell'educazione liturgica deve portare a conoscere sempre più esplicitamente i segni liturgici, saperli interpre-

sommario

Metodo catechistico nell'insegnamento della religione ai preadolescenti

La dottrina dello Spirito Santo nel catechismo

Una lezione-tipo di catechismo: Il Regno di Dio si estende in tutto il mondo per opera dello Spirito Santo

tare e riviverli nell'atto liturgico. Questo metodo, già valido per l'età precedente, in questa nuova fase dello sviluppo deve arricchirsi di una maggior riflessione. Così si possono stabilire ora le seguenti tre tappe.

Spiegazione dei testi liturgici — I preadolescenti devono familiarizzarsi con i testi liturgici e apprendere l'uso del messalino festivo. La spiegazione può avere due vie parallele: la presentazione da parte del catechista e la ricerca personale dell'allievo. La presentazione comprende sempre questi due momenti: collegamento del testo all'atto liturgico e interpretazione contenutistica. Per promuovere l'educazione liturgica nell'interpretazione del testo si approfondiscono sempre meglio queste tre convinzioni: siamo figli di Dio e riviviamo la nostra figliolanza soprattutto nella liturgia; abbiamo un Capo, Cristo, e ci uniamo ai suoi atti liturgici; siamo figli di Dio nella Chiesa e viviamo la realtà nella nostra appartenenza alla Chiesa nella sua liturgia.

Partecipazione attiva alle funzioni liturgiche — La partecipazione del fanciullo deve diventare sempre più attiva e personale. La Messa per la scolaresca e per le singole classi vengono organizzate in modo che i singoli gruppi di preadolescenti svolgano gli uffici previsti dalla liturgia: servienti, cantori, lettori, fedeli. Poi tale partecipazione viene ripetuta sotto la direzione del catechista nella Messa parrocchiale domenicale. Infine si incoraggiano i preadolescenti a seguire la S. Messa con il messalino in mano anche singolarmente.

L'introduzione alla partecipazione ai riti solenni dell'anno liturgico e all'amministrazione dei sacramenti può seguire lo stesso procedimento. Il buon esempio degli adulti e della comunità parrocchiale aiuta a collegare organicamente la dottrina dei sacramenti e la vita sacramentale.

Riflessione e ripensamento dopo la partecipazione — Il significato religioso dei riti viene approfondito nella riflessione personale dietro i suggerimenti del catechista. Ciò può avvenire per mezzo del lavoro di schede e delle conversazioni libere.

Fra i sussidi sono preferibili quelli che promuovono l'attività spirituale dei preadolescenti. Ora l'interrogazione e la discussione ben guidata sono adatte per approfondire la dottrina, mentre le schede individuali promuovono la partecipazione più personale. I cartelloni e i disegni simbolici aiutano a far passare dal segno alla realtà e a far vedere i punti centrali dell'anno liturgico.

b) Metodo della presentazione della Storia Sacra

La catechesi delle scuole medie deve iniziare anche alla lettura del Vangelo e alla conoscenza elementare delle questioni spirituali. Essenziale sarà ora la presentazione del piano redentivo di Dio attraverso la lettura della Bibbia. La

catechesi biblica non ha perciò lo scopo di confermare i singoli punti dottrinali o di appagare la curiosità per l'archeologia e la storia dei preadolescenti, ma di dare uno sguardo d'insieme completo nella storia della Redenzione.

Metodologicamente si possono seguire le linee del procedimento induttivo.

La presentazione del testo ora può essere fatta supponendo una lettura privata raccomandata in precedenza. Il catechista avvia i preadolescenti con domande e avvisi concernenti il testo e il suo contenuto. Durante le lezioni gli alunni stessi riportano i risultati della loro lettura, rileggendo poi i passi più salienti direttamente dal Vangelo.

L'analisi del testo rappresenta il momento più importante. In forma di libera discussione e conversazione il catechista fa scoprire la figura e la missione di Gesù Cristo che sta al centro di tutta la Redenzione.

Il brano viene quindi collegato a tutto il piano storico come sua parte integrante. In questa visione storica l'opera di Dio sta al centro. Ma anche gli uomini appartengono organicamente alla Storia Sacra, in quanto con la loro libera adesione o rifiuto collaborano od ostacolano la realizzazione del piano divino.

In questa linea religiosa storica si cerca l'incontro personale con Gesù Cristo.

Ciò non esclude che il testo presentato possa essere valutato anche per scopi apologetici e per l'approfondimento delle convinzioni. Il testo biblico diventa così fonte della fede e aiuta a fare un passo importante nella catechesi: la convinzione che la dottrina della Chiesa è quella di Gesù Cristo.

Nel momento dell'applicazione alla vita concreta bisogna lasciare l'iniziativa ai preadolescenti. Il catechista, conoscendo bene l'interpretazione autentica della Chiesa e gli atteggiamenti e le azioni da imitare, fa scrivere sulla lavagna le risposte più significative. Alla fine le raccoglie e le ripete secondo l'ordine di importanza.

Senza forzare i testi, occasionalmente, l'idea della lotta coraggiosa e generosa contro il male e poi la realizzazione del Regno di Dio sull'esempio di Gesù Cristo, può essere approfondita. Ciò costituisce una educazione morale ideale.

Le ricerche individuali e a gruppi rappresentano la tecnica più efficace. La discussione dei risultati offre la possibilità di attività da parte dei preadolescenti e di opportuni interventi da parte del catechista come animatore e arbitro. Le ricerche possono riferirsi preferibilmente ai termini sintetici come la bontà, la misericordia, l'amore di Gesù da ricercare nei passi indicati.

c) Metodo della presentazione della sintesi dottrinale

Data l'instabilità e la preferenza dei preadolescenti per le vie nuove il catechista stesso cercherà di variare il procedimento. I metodi più usati e adatti a

questa età sono il metodo induttivo, il metodo attivo, o il metodo di documentazione e di libera discussione.

Avendo già presentato sulla Rivista il metodo attivo delle schede, ci soffermeremo ad illustrare gli altri due.

1. Metodo induttivo

Il metodo catechistico induttivo formulato dalla scuola di Monaco e ispirato alle teorie psicologiche e didattiche di F. Herbart, T. Ziller e O. Willmann e alle tradizioni catechistiche, è stato impiegato non solo nei paesi di lingua tedesca, ma anche nei paesi di lingua neolatina e inglese.

Il *procedimento* della lezione ivi raccomandato comprende questi momenti:

a) *Preparazione* — Il tema nuovo viene legato alle lezioni precedenti e inserito nel piano della redenzione. L'argomento e lo scopo della trattazione viene fissato con parole chiare e precise.

b) *Presentazione* — Prima si ricorre ai paragoni, ai racconti, alle illustrazioni per introdurre le idee per via delle immagini. Per mettere a fuoco bene i punti centrali si rivolgono opportune domande riguardanti il racconto.

c) *Spiegazione* — Tralasciando le particolarità dei fatti si presentano le idee, leggi e princìpi universali. Questa conoscenza religiosa viene poi affermata in base all'autorità di Dio e della Rivelazione custodita e spiegata dalla Chiesa. Così si passa da un ordine naturale a quello soprannaturale. Infine si presenta la formula della verità presentata dalla Chiesa.

d) *Applicazione* — La verità conosciuta viene ora vissuta da parte di tutta la persona. Le attività richieste a questo momento si riferiscono allo studio del testo, alla preghiera e ai proponimenti pratici inerenti alla vita concreta.

Questo metodo rappresenta i *difetti* principali del metodologismo: la rigidità e l'uniformità del procedimento e la passività degli allievi.

Pur riconoscendo perciò la sua validità in linea generale, si richiede un'applicazione elastica secondo gli argomenti e una insistenza particolare sulle attività cristiane.

2. Metodo della documentazione e della libera discussione

Data l'efficacia della documentazione e della discussione J. Colomb, G. Gathelier, e H. Schlachter con numerosi altri catechisti hanno presentato un metodo catechistico per i preadolescenti basato su queste due attività. Esso comprende questi tre momenti successivi:

a) *La raccolta della documentazione* — Il catechista indica brevemente il tema in cui i preadolescenti devono cercare i documenti. Egli approfitta naturalmente di questa occasione propizia per fissare alcuni punti centrali e per porre alcune domande la cui risposta sarà data in seguito nella sintesi.

I preadolescenti personalmente o a gruppi raccolgono dal materiale presentato dal catechista questi tipi di documentazione: citazioni bibliche, brani di autori o di scienziati, definizioni dogmatiche, formule catechistiche, testi liturgici, confronti fra i testi sopracitati, quadri e monumenti religiosi, fotografie di documenti archeologici, fotografie scelte della vita quotidiana con significato religioso e simbolico.

b) *Valutazione della documentazione e libera discussione* — La raccolta fatta in parte a casa e in parte in classe viene valutata in una conversazione diretta dal catechista.

Le domande devono essere convenienti, cioè direttamente riferite all'argomento, varie per suscitare l'interesse e far lavorare tutte le capacità e adatte alla capacità della scolaresca, cioè nè troppo difficili nè troppo facili.

Dal punto di vista formale ciascuna domanda sia poi chiara, corretta, semplice, precisa, concisa e pronunciata a voce alta e a tono di conversazione.

La risposta viene formulata dai singoli oppure dai gruppi in base alla documentazione fatta. Ad ogni modo essa deve riferirsi direttamente al punto richiesto ed essere esatta e completa. Si lasciano parlare ora gli allievi, mentre il catechista sottolinea i punti più significativi dei singoli assumendo il compito dell'intervistatore.

c) *Sintesi finale* — Dopo aver visti i punti analitici della dottrina in una conversazione, si cura la sintesi finale.

Il catechista prima coordina, cioè fa vedere il collegamento fra le parti che hanno assicurato solo una conoscenza parziale o imperfetta, poi raggruppa le idee associandole secondo il loro valore intrinseco, infine si stabilisce il rapporto delle idee ad un sistema in cui sono inserite organicamente.

Questo lavoro di sintesi deve risultare dalla collaborazione degli allievi e del catechista. Non si tratta perciò di uno schema già fatto da comunicare, ma di una sintesi che nasce davanti agli occhi. Il catechista deve avere la sintesi in testa per poter coordinare i risultati parziali, ma l'ordine logico e l'inserimento nel sistema, per diventare veramente operanti, devono essere scoperti anche dai ragazzi.

LADISLAO CSONKA

Professore di catechetica del PAS - Roma



La dottrina dello Spirito Santo nel Catechismo

Nei nuovi programmi di religione per la scuola media, l'opera della Chiesa viene associata a quella dello Spirito Santo. Il piano di salvezza, che si attua in Gesù Cristo, si prolunga nell'« opera dello Spirito Santo e della Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica ».

Questo « binomio » di Spirito Santo e Chiesa è d'altronde tradizionale alla dottrina cattolica. Nel *Credo* la Chiesa professa la sua fede nello Spirito Santo « Signore » (Dio come il Padre e il Figlio) e « Vivificatore » (della Chiesa, suo principio vitale e unificante).

Recentissimamente, la Costituzione sulla S. Liturgia del Vaticano II, riferisce l'azione salvifica della Chiesa alla presenza invisibile del Cristo e all'operazione dello Spirito Santo.

> « E in verità, come Cristo fu mandato dal Padre, così anche Egli mandò gli apostoli, pieni dello Spirito Santo, non solo perchè annunziassero, con la predicazione del Vangelo, a tutte le creature che il Figlio di Dio con la sua morte e risurrezione ci aveva liberati dal potere di Satana e dalla morte, trasferendoci nel Regno del Padre. Ma li mandò anche affinchè attuassero, per mezzo del sacrificio e dei sacramenti, sui quali s'impernia tutta la vita liturgica, quella stessa opera di salvezza che essi andavano annunziando » (art. 6).

P. Vagaggini commentando questo articolo, così spiega il senso generale del passo: « Cristo sul punto di lasciare il mondo, istituì la Chiesa nella quale e per la quale, grazie alla sua invisibile presenza e alla sua operazione *per mezzo dello Spirito Santo,* fosse applicata ai singoli uomini l'opera della salvezza da lui compiuta » (C. VAGAGGINI, *Lo spirito della Costituzione sulla Liturgia,* in « La Costituzione sulla S. Liturgia », Ed. L. D. C. 1963, pp. 14-15).

La Chiesa è dunque *Sacramento di Cristo,* prolungamento della sua missione salvifica: « dal costato di Cristo addormentato sulla croce, è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa » (art. 5).

Nella Chiesa *opera lo Spirito Santo,* che Cristo, asceso al cielo e glorificato, effonde sugli uomini perchè comunichi loro i beni del suo Regno. Il Cristo glorioso e il suo Spirito si servono poi di mezzi umani anche sensibili per la trasmissione di questi beni: del « Sacramento mirabile di tutta la Chiesa » e, in particolare, dei sette sacramenti.

Testo di religione e dottrina dello Spirito Santo

Quando, dopo aver così approfondito la dottrina sullo Spirito Santo e la Chiesa, si passa ad analizzare i 50 testi di religione per la scuola media italiana, si rimane non poco sorpresi nel costatare quanto siano *diverse le prospettive.* Anzi, in non pochi testi la dottrina dello Spirito Santo costituisce una lacuna. Dopo aver parlato di Gesù e della sua opera, essi passano immediatamente a trattare della Chiesa, intesa e ancorata a schemi apologetici e antiprotestantici, intenti a metterne in luce l'aspetto visibile e gerarchico.

In altri testi si incontra un « capitolo » sullo Spirito Santo, ma senza alcun collegamento con quello che precede e che segue, vale a dire con la missione di Cristo e della Chiesa.

Altro rilievo e altro significato ha invece la dottrina dello Spirito Santo nel noto *Catechismo tedesco* e, recentemente, nel nuovo testo *La scoperta del Regno di Dio* che « Catechesi » ha presentato nel numero di aprile.

Il posto della dottrina dello Spirito Santo nel « Catechismo tedesco »

Il *Catechismo tedesco* dedica 5 lezioni alla dottrina dello Spirito Santo: *dall'azione* dello Spirito Santo e dai frutti che ne conseguono, il catechismo risale a considerare *la persona che opera e la sua natura.* Questo metodo « induttivo » è costante in tutto il catechismo, imprimendo alla trattazione un forte senso di concretezza (cfr. FISCHER, *Histoire et signification du Catéchisme biblique,* Paris, Du Cerf 1958, p. 25).

Lez. 39: *Lo Spirito Santo è disceso sugli apostoli*
Lez. 40: *Lo Spirito Santo è Dio come il Padre e il Figlio*
Lez. 41: *Lo Spirito Santo opera nella Chiesa in molti modi*
Lez. 42: *Per mezzo dello Spirito Santo veniamo illuminati e fortificati*
Lez. 43: *Per mezzo dello Spirito Santo veniamo santificati*

L'effusione dello Spirito Santo sulla Chiesa primitiva viene considerata *in una prospettiva « cristocentrica »,* in quanto è il Cristo risorto e glorificato che invia sulla Chiesa il suo Spirito perchè porti a compimento l'opera della Salvez-

za. Risurrezione, Ascensione ed effusione dello Spirito Santo vengono a trovarsi sulla stessa linea: Gesù « elevato al cielo alla destra di Dio e ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso come voi vedete e udite » (*Atti* 2, 33).

Questo è anche il linguaggio della Liturgia: « Essendo asceso su tutti i cieli e sedendo alla sua destra, Egli ha, come aveva promesso, effuso lo Spirito Santo sui figli della grazia » (*Prefazio di Pentecoste*).

Il Catechismo contempla l'avvenimento della Pentecoste e subito rivolge il suo sguardo sul protagonista e sul significato della sua azione.

Lo Spirito Santo è « *Dio* come il Padre e il Figlio » (lez. 40) e ciò che ha compiuto nel giorno di Pentecoste, continua a operarlo nella Chiesa. Egli *dà tutte le grazie particolari* che sono necessarie alla Chiesa e ad ogni suo membro per la Salvezza (lez. 41 e 42). Soprattutto Egli *ci dona la vita della grazia,* che è la « partecipazione alla vita di Dio infinitamente santo », per cui « diventiamo figli di Dio, fratelli e sorelle di Cristo, eredi della vita eterna ». Lo Spirito Santo *abita nei nostri cuori* ed è pegno della gloria eterna; con Lui abitano in noi anche il Padre e il Figlio (lez. 43).

Come si vede, la dottrina della grazia viene riagganciata allo Spirito Santo, assumendo un carattere accentuatamente personalistico. Così è della Chiesa. Tuttavia la trattazione specifica sulla Chiesa è rinviata all'inizio del secondo anno: prima dei sette sacramenti, il Catechismo parlerà del « meraviglioso sacramento di tutta la Chiesa » (*Costituzione sulla S. Liturgia,* art. 5). La Chiesa è il grande Sacramento del Cristo, nella quale e per la quale vengono amministrati i sette sacramenti.

Lo Spirito Santo e il Regno di Dio

La quarta unità didattica del nuovo testo *La scoperta del Regno di Dio* (ed. L. D. C.) ha questo titolo: « Il Regno di Dio si estende in tutto il mondo per opera dello Spirito Santo » e abbraccia le seguenti lezioni:

Lez. 21: *Gesù per opera dello Spirito Santo si rende presente nel suo Regno in modo nuovo*

Lez. 22: *Gesù per opera dello Spirito Santo vivifica e santifica la sua Chiesa*

Lez. 23: *Gesù continua a istruire il suo popolo per mezzo dei pastori stabiliti da lui*

Lez. 23*: *Gesù dà alla sua Chiesa i segni evidenti della sua presenza*

Lo Spirito Santo è *il grande protagonista* di questa fase del Regno di Dio che va *dalla Pentecoste alla Parusia,* Colui che diffonde su tutti gli uomini e, in misura quantitativamente maggiore nella Chiesa, i beni del Regno, che il Figlio di Dio è venuto a ristabilire sulla terra.

Lo Spirito Santo è Colui che opera la trasformazione meravigliosa negli apostoli e li spinge nel mondo a fondare la Chiesa (lez. 21). Lo Spirito Santo attua in noi la medesima meravigliosa trasformazione operata negli apostoli: Egli *ci illumina* e *ci fortifica.* Soprattutto *ci santifica,* perchè effonde nei nostri cuori la santità e la carità di Cristo (lez. 22).

Per l'opera dello Spirito Santo, Gesù non è più « palestinese » ma invade tutto il mondo e diviene la nuova vita degli uomini. Gesù, poi, si rende presente visibilmente alla sua Chiesa, per mezzo dei pastori stabiliti da lui a istruire e guidare il suo popolo verso la Casa del Padre (lez. 23).

*

Abbiamo invitato i catechisti a queste riflessioni sulla dottrina dello Spirito Santo, perchè ogni catechista non può trascurare nulla per « annunciare chiaro e completo il piano di Dio » (*Atti* 20, 20 e 27)

D'altra parte, il Vaticano I assicura che si ottiene una fruttuosissima « intelligenza » del mistero cristiano attraverso la considerazione dei « nessi » che uniscono una verità con l'altra (Denzinger 1796).

I nostri ragazzi, infine, che vivono in un ambiente sociale scristianizzato hanno bisogno di sentirsi annunciare la sostanza del cristianesimo: noi siamo una sola Chiesa salvata dal Cristo, e incamminata verso il Padre, sotto la guida e la spinta dello Spirito Santo.

ROBERTO GIANNATELLI



Una lezione-tipo di catechismo

Il Regno di Dio si estende in tutto il mondo per opera dello Spirito Santo

Nella prospettiva del Regno di Dio, lo Spirito Santo è colui che distribuisce agli uomini i beni del Regno e compie le promesse messianiche. Egli è il grande protagonista di quella fase del Regno di Dio che va dalla Pentecoste alla Parusia. Attraverso la sua azione si edifica la Chiesa perchè Egli è il glutine che unisce i cristiani come pietre vive della casa spirituale di Dio.

Un approfondimento di questo tema lo si può trovare nelle guide al Catechismo tedesco (SCHREIBMAYR ed altri, *Somma Catechistica,* Roma, Herder 1963, vol. II), e nel nuovo testo di religione per la scuola media *La scoperta del Regno di Dio,* Ed. L. D. C. (lez. 21 e 22). La Rivista di catechetica *Lumen Vitae* ha consacrato un numero speciale allo studio dell'argomento (vol. XVII, n. 1, 1962).

COMMENTO ALLA LEZIONE	LA LEZIONE

1. Aggancio psicologico

L'esempio catechistico avvince l'attenzione dei ragazzi, fa intuire la verità che si vuole trasmettere, apre un problema al quale risponderà la « Parola di Dio ».

Nelle centrali atomiche vi sono dei grandi cartelli indicatori: avvertono che lì è presente, benchè invisibile, la radiazione atomica. Gli uomini non sentono nulla, eppure qualcosa di molto potente è presente. Anche la Chiesa ci avverte della presenza di una forza invisibile, che avvolge gli uomini, li trasforma potentemente e porta in loro una vita misteriosa. Qual è questa forza misteriosa?

2. Fatto biblico

La catechesi sullo Spirito Santo parte dall'avvenimento di Pentecoste. Si contempla l'avvenimento esteriore e interiore, per cercare di penetrarne il mistero. Dall'azione dello Spirito Santo si risale alla sua natura.

A Pentecoste gli apostoli erano con Maria, Madre di Gesù, e con i discepoli riuniti in una sala a Gerusalemme. Repentinamente dal cielo venne un fremito come si trattasse di una possente tempesta e riempì tutta la casa ove si trovavano. Apparvero quindi ad essi come delle lingue di fuoco e si posarono distinte l'una dall'altra sopra ciascuno di loro. Così tutti furono ripieni di Spirito Santo (*Atti* 2, 1-4).

3. Domande d'avvio

I ragazzi collaborano con l'insegnante a scoprire il mistero nel fatto biblico.

Perchè i discepoli si trovavano raccolti nel cenacolo, dopo l'ascensione di Gesù? - Quali segni impressionanti hanno accompagnato la discesa dello Spirito Santo? - Quale dono ha subito fatto loro lo Spirito Santo?

4. Scoperta del mistero

a) Esposizione storico-dottrinale

La lezione si svolge seguendo un processo induttivo: dall'avvenimento esteriore della Pentecoste si cerca di scoprire il significato interiore; dagli effetti visibili operati negli apostoli, si passa a considerare la trasformazione invisibile che ne è presupposta.

1. Gesù aveva promesso agli apostoli lo Spirito Santo in varie occasioni. Nell'ultima cena aveva detto: « È bene che io me ne vada così verrà tra voi lo Spirito Santo; per opera sua io resterò con voi fino alla fine dei tempi » (*Gv.* 16, 7).
Prima di ascendere al cielo, aveva ripetuto la promessa: « Con la discesa dello Spirito Santo, riceverete un potere divino e sarete miei testimoni a Gerusalemme in Giudea e Samaria e fino ai confini del mondo » (*Atti* 1, 8).
Così, quando Gesù nel giorno dell'Ascensione scomparve dai loro occhi, gli apostoli rimasero in fiduciosa attesa. Sapevano che doveva venire qualcuno a riportare in mezzo a loro Gesù e a spingerli fino agli estremi confini della terra.

2. E difatti nove giorni dopo lo Spirito Santo, inviato dal Padre e da Gesù, *discese su di loro.* Segni strepitosi ne accompagnarono la venuta: un vento impetuoso, le lingue di fuoco, il miracolo delle lingue diverse parlate dagli apostoli.
Anche interiormente gli apostoli avvertirono molto bene il *rinnovamento* operato dallo Spirito Santo: da paurosi e codardi che erano, divennero forti e impavidi; da timidi seguaci di Cristo divennero suoi coraggiosi testimoni; da « insensati e tardi di cuore a comprendere tutto ciò che avevano detto i profeti » (*Lc.* 24, 25) si sentirono illuminati sui fatti e sulle parole di Gesù.

In questa parte della lezione, ci ispiriamo alla Costituzione sulla S. Liturgia (art. 5 e 6). Lo Spirito Santo spinge gli apostoli nel mondo ad annunciare il

3. Gli apostoli, « pieni dello Spirito Santo », vanno ora in tutto il mondo per annunciare « con la predicazione del Vangelo a tutte le creature che il Figlio di Dio con la sua morte e risurrezione ci ha liberati dal potere di Satana e dalla morte, trasferendoci nel

Regno di Dio mediante la parola e ad « attualizzarlo » mediante il sacrificio e i sacramenti. Egli è dunque il protagonista di questa fase « sacramentale » del Regno di Dio.

Regno del Padre suo » (*Costituzione sulla S. Liturgia,* art. 6); e per introdurre effettivamente gli uomini nel Regno di Cristo attraverso i sacramenti.
In questa fase del Regno di Dio che va dalla Pentecoste al ritorno glorioso di Gesù, lo Spirito Santo ne è il *grande protagonista.*
È lo Spirito Santo che spinge gli apostoli Pietro, Paolo, Matteo, Giacomo, a portare la parola di Gesù a Roma, ad Atene, in India, nella Spagna e in tutte le altre parti del mondo. È lo Spirito Santo che dà la forza ai cristiani di testimoniare Gesù nelle case degli schiavi e dei re, nell'esercito e nelle scuole. È lo Spirito Santo che unisce a Cristo e alla Chiesa migliaia di nuovi cristiani per mezzo dei sacramenti, facendo di essi un solo popolo e un solo corpo: il corpo mistico di Gesù.

L'azione dello Spirito Santo viene così sintetizzata:
— illumina
— fortifica
— santifica (*cioè, effonde in noi la santità e la carità di Cristo, ci rende simili a lui; i sacramenti operano nel cristiano un processo di « cristificazione »* - *cfr.* PHILIPPON, I Sacramenti della vita cristiana, *Brescia, Morcelliana*).
Lo Spirito Santo abita nei nostri cuori! La lezione assume qui un tono intimo, personale. Il catechista parla con calma, con gioia, con convinzione. Egli parla di Qualcuno che non è assente, ma forse dimenticato. Il catechista coglie questa occasione per infondere nei suoi ragazzi la devozione (sostanziale e non facoltativa!) allo Spirito Santo.

4. Quello che ha operato negli apostoli, lo Spirito Santo continua a compierlo *oggi* nella Chiesa. Egli *illumina* i Pastori della Chiesa e li rende infallibili quando parlano di fede e di morale; e illumina ogni cristiano perchè creda nel Vangelo e accetti il piano di salvezza voluto da Dio. Lo Spirito Santo *fortifica* i vescovi, i sacerdoti e i fedeli perchè siano fedeli testimoni di Gesù e del suo Vangelo. Egli ci manda le buone ispirazioni, ci dà il gusto per il bene e l'orrore per il peccato, ci consola nel dolore e nella prova, ci fa testimoni e soldati del Regno di Dio.
Lo Spirito Santo *ci santifica,* ci rende simili a Gesù e perciò figli di Dio ed eredi del Regno promesso. Egli diffonde nel nostro cuore la *carità di Gesù* (*Rom.* 5, 5); così i cristiani si amano tra loro, formano un cuor solo e un'anima sola; anzi per opera dello Spirito Santo essi sono uniti a Gesù come le membra al corpo, e formano con lui un solo corpo mistico.
Infine lo Spirito Santo *abita nei cuori dei figli di Dio.* « Non sapete che voi siete tempio di Dio e che lo Spirito Santo abita in voi? » (*1 Cor.* 3, 16). Lo Spirito Santo non viene da solo nel nostro cuore; con Lui vengono il Padre e il Figlio (*Gv.* 14, 23).

Gli alunni hanno seguito con ammirazione le opere meravigliose compiute dallo Spirito Santo. È naturale che alla fine si chiedano: Ma chi è mai questo Spirito Santo?...

5. Chi è mai questo Spirito Santo che opera simili prodigi? Gesù ce lo ha rivelato: è Dio. *È la Terza Persona della SS. Trinità.*
Egli unisce insieme il Padre e il Figlio in un unico atto di amore. E, nel Regno di Dio, Egli unisce noi a Gesù e ci fa vivere della sua vita e della sua santità.

b) Attualizzazione del mistero

Lo Spirito Santo non è lontano da noi. Egli opera oggi nella Chiesa: nell'anima dei cristiani, ma, soprattutto, attraverso i sacramenti.

Con la venuta dello Spirito Santo, è iniziata quella fase del Regno di Dio in cui ci siamo tutti noi. *Lo Spirito Santo ne è il grande protagonista.*
Quando vedi amministrare un sacramento, pensa che è lo Spirito Santo a portare in quell'anima la vita di Gesù e a farla crescere. Quando senti una buona ispirazione, pensa che è lo Spirito Santo a produrre in te « il buon volere e l'agire » (*Fil.* 2, 13). Egli vuole renderti simile a Gesù.
Non devi resistergli o fingere di non sentirlo. Soprattutto non devi allontanarlo da te con il peccato.

5. Domande di approfondimento e di ricapitolazione

Alcune sono analitiche e riprendono i singoli momenti della lezione, altre sono sintetiche e valutano se l'alunno ha compreso l'insieme della spiegazione.

Con quali parole Gesù promise agli apostoli lo Spirito Santo? - Perchè la promessa rimaneva oscura per gli apostoli? - Come divennero gli apostoli subito dopo la discesa dello Spirito Santo? - In che modo lo Spirito Santo vivifica la Chiesa di Gesù? - Perchè diciamo che lo Spirito Santo è l'anima della Chiesa? - Chi è lo Spirito Santo? - Che cosa fa lo Spirito Santo per ogni anima cristiana? - Perchè possiamo dire che lo Spirito Santo riempie tutta la terra?

6. La Chiesa ci propone a credere

Le domande non corrispondono certo all'indole della lezione: sono « statiche » mentre tutta la lezione si muove in una linea dinamica. Converrebbe far studiare a memoria qualche frase di S. Paolo più intonata al tema della lezione.

43. *Qual è la Terza Persona della SS. Trinità?*

La Terza Persona della SS. Trinità è lo Spirito Santo.

46. *Perchè lo Spirito Santo è la Terza Persona della SS. Trinità?*

Lo Spirito Santo è la Terza Persona della SS. Trinità, perchè procede dal Padre e dal Figliuolo.

7. La tua risposta: atteggiamenti

La dottrina dello Spirito Santo ci fa penetrare nel

— Nel Battesimo sei diventato « tempio dello Spirito Santo » (*1 Cor.* 6, 19). Egli opera in te e attorno

cuore della vita cristiana, nel suo aspetto interiore e mistico. Tutta la storia della salvezza converge in questo fatto che lo Spirito Santo ci santifica e abita in noi. Di qui nascono gli atteggiamenti: docilità, collaborazione, ringraziamento.

a te per salvarti in Cristo. Devi abituarti a fare attenzione alle buone ispirazioni. Non sono una tua idea: sono ispirazioni sue!

— Lo Spirito Santo ha bisogno della tua collaborazione per portare in te e negli altri la presenza di Gesù vivo: devi vivere in piena docilità ai suoi comandi, espressi attraverso la Chiesa.

— Ricordi quando Egli venne in te con la Cresima? Il vescovo ti impose le mani, ti unse con il sacro crisma, pregò lo Spirito Santo a discendere in te. E lo Spirito Santo discese: ti portò i suoi doni, ti impresse un carattere indelebile. Come devi ringraziarlo sovente!

8. Frase finale

Sulla lavagna o per il quaderno delle attività.

MANDA IL TUO SPIRITO, O SIGNORE,
E TUTTO VERRÀ RINNOVATO

(*dalla Liturgia*)

9. Attività scolastiche

Le schede (come le altre ricerche) sono un momento atteso e di gioia. Intanto in un clima di interesse e simpatia, la verità viene profondamente assimilata.

— Con quali simboli lo Spirito Santo si è manifestato presente? (Rileggi il testo biblico all'inizio della lezione). Che cosa esprimono questi segni?

— Che cosa ha fatto lo Spirito Santo nella vita di Gesù? (*Gv.* 1, 32; 20, 22-23).

— Che cosa fa lo Spirito Santo secondo la promessa di Gesù? (*Gv.* 14, 26 e *Gv.* 15, 26).

— Durante la Messa, lo Spirito Santo santifica le cose offerte, pane e vino, perchè diventino il Corpo e il Sangue di Cristo. Trova nell'Offertorio della Messa la preghiera che a questo proposito il sacerdote rivolge allo Spirito Santo.

— Nelle feste di Pentecoste, prima del Vangelo, vi è una « sequenza », cioè una lunga invocazione allo Spirito Santo: con quali nomi la Chiesa si rivolge allo Spirito Santo? Quali azioni fa lo Spirito Santo per la nostra salvezza?

— Compila le schede F (18) 1-5.

ROBERTO GIANNATELLI

Due novità

della Collana « Fons Veritatis »

(Sezione: Bibbia e Catechesi)

Paul De Surgy

LE GRANDI TAPPE DEL MISTERO DELLA SALVEZZA

f.to 13 x 25, pp. 280, rilegato in linson, sovr. plast. - L. 1200

Questo libro serve per la « riscoperta della Bibbia » in modo che il libro sacro sia « strumento di salvezza del credente in pacifico possesso della sua fede ».
La Bibbia è presentata come narrazione concreta del disegno della salvezza ideato da Dio. Appare lineare la teologia della storia tendente a vedere tutte le cose nella prospettiva del piano salvifico di Dio.
L'opera è quindi un ottimo avviamento allo studio della Bibbia in senso cristiano, adatto soprattutto per laici, per giovani e per quanti hanno a cuore un rinnovamento della spiritualità cristiana in chiave biblica.

J. Cantinat

LA PEDAGOGIA DI DIO NELLA BIBBIA

f.to 13 x 25, pp. 140 - L. 1200

L'opera, divisa nettamente in due parti, presenta il modo di agire di Dio nel guidare gli uomini al suo incontro.
I procedimenti didattici usati da Dio nell'Antico Testamento vengono sintetizzati in quattro schemi ben distinti che vengono concretamente provati attraverso una precisa documentazione.
L'Autore nella seconda parte tenta di mostrare come gli stessi procedimenti sono ancora usati nella nuova economia della salvezza, ma in modo più spirituale.
Ne nasce una profonda, impressionante unità fra l'Antico, il N. T. e noi che siamo nel tempo nuovo.
È questo un libro semplice, concreto e tanto utile per conoscere il piano di Dio anche per la sua Chiesa.

Richiedete a: EDITRICE L. D. C. • TORINO-LEUMANN

Tutta la verità

IGINO GIORDANI

Pio XII un grande Papa

Opus iustitiae pax

Pagine XI-748 con 48 tavole in bianco e nero e a colori
Scatola custodia - L. 5000

È la biografia completa di Eugenio Pacelli, divenuto Papa nell'ora più tragica della storia umana: lo scoppio della seconda guerra mondiale. In mezzo a pericoli, seduzioni, errori d'ogni sorta, egli incarnò la Chiesa; degno Vicario di Cristo, portò vita dove altri portavano morte; e innalzò il Papato a un prestigio quale mai s'era raggiunto.

Alcuni giudizi:

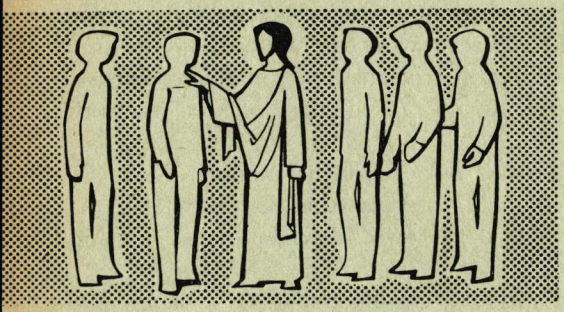
Il Messaggero di Roma: « Se si pensa alle enormi responsabilità e difficoltà gravanti sul Papato che per la prima volta nella storia si trovava a dirigere la Chiesa nel turbine di una guerra veramente mondiale, non si può negare che Pio XII ne sia uscito con grande onore e abbia ben difeso la causa della fede e l'integrità della Chiesa ».

Momento Sera: « Papa Pacelli è stato uomo del suo tempo, intervenendo con l'alto magistero e il fine intuito politico ».

Radiocorriere: « Dell'opera illuminata svolta da Eugenio Pacelli dapprima come Nunzio Apostolico e Segretario di Stato, quindi come Pontefice in un mondo travagliato dalla guerra, Giordani traccia una documentatissima cronistoria ».

Rinnovarsi: « I prigionieri, i profughi, gli ebrei, gli affamati, i naufraghi di tanta catastrofe non potranno dimenticare la *carità sino in fondo* di Papa Pacelli ».

Nelle migliori Librerie e direttamente presso la
S.E.I. - Corso Regina Margherita 176 - TORINO (c. c. p. 2/171)



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIII

CATECHESI
PER ADOLESCENTI E GIOVANI

n. 5 MAGGIO 1964

SERIE I N. 226

Gli apostoli ci lasciano il loro ultimo grande messaggio sul Regno di Dio

Un'istantanea colta in una quarta elementare. Il sacerdote chiede a una bambina: « Sai dirmi quali sono i novissimi? ». La brava bambina risponde prontissima: « Morte, giudizio, inferno, paradiso! ».

Il sacerdote si fa più benevolo e chiede con bontà: « Quale ti piace di più? ». La bambina fa un sorriso, è imbarazzata, si schernisce un po', e poi sbotta con spontaneità: « Nessunooo! ».

Solo dopo varie domande... socratiche accenna a una... preferenza per il Paradiso. Ma è chiaro che tutto ciò che ama con spontaneità, che forma la sua vera vita e il suo interesse è la vita di quaggiù.

L'ambiente

Si assiste purtroppo oggi, tra i cristiani battezzati ed anche praticanti, ad una atrofia della speranza. Mentre nei primi tempi i cristiani si potevano definire come *coloro che aspettavano la seconda venuta di Gesù,* ora sembra che essi non aspettino più nessuno!

sommario

L'ultimo messaggio degli apostoli sul Regno di Dio

San Paolo manda dall'Italia una lettera agli Ebrei

Le ultime raccomandazioni di San Giacomo e San Pietro

La « Rivelazione » dell'apostolo San Giovanni

Il « secolo futuro »

L'uomo d'oggi è tutto preso dalla produzione e dal progresso. Egli prende sul serio l'organizzazione della città terrestre e vi consacra il meglio del suo tempo. Allora non vede più come conciliare il cristianesimo con i suoi obiettivi professionali e sociali. La fede nell'aldilà rappresenta ai suoi occhi un punto di vista marginale, se non inutile e nocivo.

Questo crea una mentalità generale, che colpisce anche i nostri fedeli. La stessa *risurrezione* promessa da Gesù, non è compresa bene nemmeno dai praticanti. La « nuova creazione » annunciata dal Nuovo Testamento non desta in essi alcuna risonanza vitale.

Se vi è un'attesa è quella di tempi migliori, che l'uomo stesso è in procinto di conquistare. Si vive come se l'esistenza terrena fosse la sola veramente degna di interesse, come se la morte segnasse effettivamente il termine del nostro destino. Dopo? Si vedrà. Ad ogni modo, questa « appendice » aleatoria non può portare nulla di veramente nuovo, che sia determinante per la condotta della vita.

La dottrina

Una simile concezione si oppone diametralmente alla visione cristiana dell'uomo e dell'universo. La prima creazione, viziata dal peccato, è il seme della *creazione definitiva* che sarà inaugurata da Gesù Cristo e il cui compimento coinciderà con la fine dei tempi.

Di qui l'importanza di insistere su una appropriata catechesi delle ultime cose (escatologia), nelle sue vere grandiose dimensioni comunitarie e cosmiche.

Essa contribuirà a dare il *senso di Dio, creatore e sovrano padrone, che dirige tutta la storia*. Se questo manca, mancheranno certo anche la fede e la speranza!

Essa darà anche un più vivo *senso di Cristo e della Chiesa*. Dalla Pasqua, in cui tutto è stato radicalmente ottenuto, fino alla seconda venuta di Gesù, in cui tutto si compie, è *il Cristo totale* che prende a poco a poco la sua statura.

Percorsa, come da un fermento, dalla realtà pasquale (presenza dell'azione del Cristo risorto in mezzo a noi) la storia degli uomini va verso il suo compimento finale. *Anche l'Apocalisse è Vangelo di Cristo.*

I giovani

Occorre dare ai giovani, nell'insegnamento biblico, anche questa visione del futuro. La storia della salvezza non è terminata. Ha ancora una conclusione che avverrà solo nel futuro, e che rivelerà tutta la grandezza della potenza e della gloria di Cristo e il senso nascosto della storia dell'umanità.

I giovani « devono prendere visione dell'oggetto totale della loro speranza,

che è il Regno di Dio anche nella sua dimensione cosmica del cielo nuovo e della terra nuova, e in questo oggetto arrivare *a una visione semplice e grandiosa del senso della vita e della storia,* visione unitaria e sintetica, di cui mai come oggi si è sentito il bisogno » (FILTHAUT).

Senza la tensione verso il Regno definitivo, il disegno di Dio diventa incomprensibile, anche per quanto riguarda la vita presente.

Essa non perde il suo valore, non è una inutile attesa: il Regno che aspettiamo non è che la forma definitiva di quanto già oggi viviamo. Il nostro *sforzo morale* consiste nel far propria la vittoria che Gesù ha riportato sul male.

S. Paolo, S. Pietro e S. Giacomo ribadiscono l'impegno terrestre del cristiano *nella fede e nella carità,* in logica continuità con quanto aveva affermato Gesù nel Vangelo: il cielo apparterrà a coloro che avranno saputo essere attenti ai bisogni terrestri dei loro fratelli, a coloro che avranno saputo prendere coscienza che attorno a loro c'era chi aveva fame e sete, era prigioniero o nudo — e che avranno lavorato concretamente a dar loro da mangiare o da bere, a visitarli e a vestirli: l'inferno si aprirà per sempre davanti a coloro che non avranno saputo uscire dal proprio egoismo e fare attenzione agli altri. *Proprio in questa realtà terrena è già insito il seme della gloria futura.*

È l'ultimo grande messaggio che ci lasciano gli apostoli, al termine della loro « buona battaglia »: quasi un testamento per tutte le generazioni cristiane. Sono cose molto reali e concrete: con lo stesso realismo con cui essi testimoniarono *l'incarnazione e le opere* del Figlio di Dio, ora danno la testimonianza suprema della *risurrezione di Cristo* con tutte le sue reali e grandiose conseguenze per la *nostra* risurrezione e quella di tutto l'universo.

UBALDO GIANETTO



Tracce di lezione

S. Paolo manda dall'Italia una lettera agli Ebrei

Situazione

S. Paolo è stato assolto presso il tribunale di Nerone dalle accuse fattegli a Gerusalemme, ed ha ripreso la predicazione, nell'Occidente. Gli *Atti degli Apostoli* bruscamente si interrompono e non ci lasciano queste notizie.

Intanto però, nella Palestina, il livore dei Giudei si è scatenato contro i cristiani locali: è cominciata una dura persecuzione. La vittima più illustre è stato l'apostolo Giacomo (*il Minore,* cugino di Gesù) che è stato martirizzato in un tumulto popolare.

I giudeo-cristiani sono in pericolo di perdere la fede:

— per la persecuzione che li opprime e li priva dei loro capi;
— per la loro misera condizione: senza luogo per il culto, scacciati dalle sinagoghe, costretti a radunarsi nelle loro povere case;
— per l'attrattiva esteriore del culto giudaico nello splendido tempio di Gerusalemme.

Di ritorno forse dalla Spagna, sapute tante sventure, Paolo si accinge a scrivere questa lettera, se non proprio da Roma, almeno certo dall'Italia:

« Vi salutano i fratelli d'Italia! » (*Ebr.* 13, 24).

Siamo verso l'anno 64 o 65.

Autore

S. Paolo per prudenza tace nella lettera il suo nome; ma certo essa è stata scritta almeno sotto la sua ispirazione: le idee sono quelle di Paolo; egli l'ha veduta, ci ha messo anche la notizia della liberazione di Timoteo (13, 23), i saluti, e il proposito di andare presto a vedere quelli a cui è stata scritta.

S. Paolo ritenta con indomito amore l'assalto alla città santa e prima, come fece per i Romani, spedisce la sua lettera. *Essa è tutta un'esaltazione del grandioso piano di Dio che ci salva in Gesù Cristo, visto nella prospettiva dell'intera storia della salvezza.*

Ne mettiamo in rilievo alcuni punti centrali:

1. **Il piano divino di salvezza si compie in Gesù Cristo** (cap. 1-5)

a) Dio ha parlato agli uomini in tanti modi, ma ora *si è pienamente manifestato nel Figlio,* dal quale dipendono tutte le cose (1, 1-4).

b) Gli angeli proclamarono la legge del Sinai; *il Figlio è superiore agli angeli* (1, 5-14; 2, 1-4).

c) A Lui Dio ha assoggettato tutto il mondo avvenire. Si è abbassato fino ad essere uomo e a soffrire per la nostra salvezza, ma questo gli ha ottenuto la glorificazione suprema. *Dio lo ha risuscitato e posto a capo di tutte le cose:* egli tutto conduce alla salvezza (2, 5-18).

d) *Egli è il vero e nuovo Mosè,* che dobbiamo seguire con fedeltà (3, 1-19).

e) Egli ci conduce alla *vera Terra Promessa* (4, 1-16).

f) Egli è *il vero pontefice che ci salva* e che offre a Dio un culto perfetto (5, 1-14).

g) *Occorre conoscere a fondo questa elevata dottrina su Cristo,* dopo aver ricevuto i primi rudimenti della fede. Egli infatti è la nostra ancora di salvezza, che è già penetrata nei cieli: Gesù vi è già entrato come precursore, costituito « sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec » (5, 1-20).

2. **Gesù Cristo è l'unico sacerdote e mediatore della nuova alleanza** (cap. 7-10)

È la parte centrale della lettera. Essa illustra la salvezza che Gesù opera per noi adesso e per tutti i secoli avvenire, *dopo la sua risurrezione.*

Tutte le altre istituzioni di salvezza (Chiesa, sacrificio, sacramenti, sacerdozio cristiano) sono soltanto mezzi che dipendono da Lui. *Egli, vivo per sempre, è il nostro salvatore,* colui che ci libera dal male, ci avvicina a Dio, ci porta al Padre.

a) Il sacrificio ebraico aveva solo funzione di preparazione. *Ora è venuto il vero sacerdote* che, come Melchisedec, non discende da Aronne (tribù di Levi). Gesù (della tribù di Giuda) è stato creato sacerdote per diretta volontà di Dio.

Il suo sacerdozio è definitivo e perfetto (7, 1-28). Ogni altro sacerdozio è soltanto una *partecipazione* al suo: sia il sacerdozio gerarchico che quello di tutti i fedeli.

Si vedano soprattutto i vv. 23-27:

> « I sacerdoti ebraici formano una lunga e numerosa catena, perchè la morte impediva loro di essere duraturi. Egli invece, poichè rimane in eterno (dopo la risurrezione), ha pure un sacerdozio che non termina mai.

E quindi il potere di Cristo, di salvare coloro che, per mezzo suo, si accostano a Dio, è perfetto, perchè egli *è sempre vivo* per intercedere a loro favore.

Tale era il sommo sacerdote necessario per noi, santo, innocente, immacolato, escluso dal numero dei peccatori, che non ha bisogno, come gli altri sommi sacerdoti, di offrire ogni giorno sacrifici prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo, perchè questo l'ha fatto una volta per sempre, offrendo se stesso ».

b) Il sacerdozio ebraico e l'alleanza con cui era costituito, erano solo *ombra e figura dell'unico sacerdote e della nuova, eterna alleanza* (cap. 8).

« Imprimerò le mie leggi nella loro mente e le scriverò nel loro cuore. Io sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo...

Io perdonerò le loro iniquità e non mi ricorderò più dei loro peccati » (8, 10-12).

c) I sacrifici ebraici non avevano ancora aperto la via della salvezza.

« Nella parte più interna del tempio non entra che il Sommo Sacerdote, una volta all'anno... Lo Spirito Santo, con quella limitazione, voleva significare che la via al Santo dei Santi non era ancora aperta, fino a che continuava ad esistere il primo tabernacolo » (9, 7-8).

Il sacrificio perfetto ed unico di Cristo ha invece ottenuto una salvezza eterna.

« Cristo, venuto come Sommo Sacerdote dei beni futuri, attraversando un tabernacolo più grande, non fatto da mano d'uomo, perchè non appartiene a questo mondo, è entrato una volta per sempre nel Santuario dei cieli, ... dopo averci ottenuto una redenzione eterna » (9, 11-12).

« Cristo si è immolato una volta sola, per togliere i peccati di molti, e la seconda volta, senza aver nulla a che fare con il peccato, comparirà a quelli che lo aspettano in attesa di ricevere la salvezza » (9, 28).

I sacrifici ebrei si rinnovavano continuamente, perchè non avevano il potere di liberare dai peccati. Il sacrificio che Cristo ha fatto di se stesso *non si ripete più*, è unico perchè basta da solo a togliere tutti i peccati (cap. 10).

3. Dobbiamo vivere di fede, come hanno fatto quelli che ci hanno preceduto

Il capitolo 11 è tra i più elevati di tutta la S. Scrittura. È una visione grandiosa, che va dalla creazione fino alla salvezza che opera per noi, oggi, Gesù Cristo. *È tutta la storia del mondo vista alla luce della fede.*

« È mediante la fede che noi riconosciamo come per mezzo della parola di Dio è stato creato il mondo, sicchè dall'invisibile ha avuto origine il visibile » (11, 3).

Segue l'elenco degli eroi della fede e delle grandi imprese da essi compiute. Sfila dinanzi ai nostri occhi tutta la Storia Sacra: Abele, Enoc, Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Davide, Giosuè, Raab, i Giudici, i Profeti, i Maccabei...

> « Uomini che per la loro fede conquistarono regni, praticarono la giustizia, videro realizzarsi promesse, turarono la gola ai leoni, estinsero la violenza del fuoco, scamparono al taglio della spada, trionfarono sulle malattie, diventarono prodi in guerra; misero in fuga eserciti stranieri. Certe donne ebbero i loro morti risuscitati. Altri si lasciarono torturare senza accettare la libertà, nella speranza d'un bene migliore, la risurrezione. Altri soffrirono scherni e flagelli, catene e prigioni, furono lapidati, segati, sottoposti a torture, morirono di spada, andarono raminghi, coperti di pelli di pecora o di capra, privi di tutto, angustiati, maltrattati; personaggi di cui il mondo non era degno, costretti a vagar per i deserti e per le montagne, nelle spelonche e nelle caverne della terra »... (11, 33-38).

Tocca a noi imitare questi eroi, accettando le prove a cui l'amore di Dio ci sottopone (cap. 12).

> « Anche noi dunque, circondati da sì gran numero di testimoni, sbarazziamoci da ogni fardello e dal peccato che c'impaccia, e corriamo nell'arena che ci è aperta dinanzi » (12, 1).
>
> « Voi non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato... » (12, 4).

Non resistiamo a Dio che ci parla! Accettiamo la sua parola e rendiamola attiva nella nostra vita.

> « Voi non vi siete accostati ad un monte (come il Sinai) che si poteva toccare, nè a un fuoco ardente, nè al turbine, nè alla caligine, nè alla tempesta; nè allo squillo di tromba, nè a quella voce sì potente, che quanti l'udirono, supplicarono che non parlasse più a loro... ma voi vi siete accostati al monte di Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste (la Chiesa), alle miriadi degli angeli, alla festosa assemblea, alla Chiesa dei primogeniti, che sono scritti nei cieli, a Dio, giudice di tutto, alle anime dei giusti, giunti alla beatitudine celeste, a Gesù, mediatore della nuova alleanza, al suo sangue purificatore, che parla più eloquentemente di quello di Abele. Badate di non resistere a Dio che vi parla... » (12, 18-19, 22-25).

Ogni cristiano deve essere conscio e fiero di vivere in questa grande comunità, che costituisce il Regno di Dio.



Le ultime raccomandazioni di S. Giacomo e S. Pietro

La persecuzione di Nerone si sta estendendo a tutto l'impero. S. Paolo e S. Pietro ne saranno vittime ben presto.

In due scritti quasi contemporanei alla *lettera agli Ebrei,* Giacomo, il cugino del Signore, e S. Pietro, il Vicario di Cristo, esortano tutti i cristiani a rimanere saldi nella *fede* e nella pratica delle *opere buone,* in attesa del ritorno di Gesù.

1. **La lettera di S. Giacomo** (verso l'anno 60)

S. Giacomo esorta i cristiani a soffrire con gioia:

> « È necessario che la pazienza compia l'opera sua » (1, 4).

Occorre saper ascoltare, parlare poco, non adirarsi, e *mettere in pratica* le parole di Dio!

> « Se uno crede di essere religioso, senza tenere a freno la sua lingua, egli inganna se stesso e la sua religione è vana. La pratica della religione pura e senza macchia davanti a Dio nostro Padre in questo: visitare (consolare e soccorrere) gli orfani e le vedove nella loro tribolazione e mantenersi immuni dai vizi del mondo », (1, 26-27).

Occorre saper amare tutti, e non avvilire quelli che sono poveri. *L'esercizio della carità* è necessario per la salvezza.

> « Ama il prossimo tuo come te stesso! » (2, 8).
> « Come il corpo senz'anima è privo di vita, così la fede, senza le opere, è morta! » (2, 26).

Occorre dominare la lingua e tutto se stesso. Occorre combattere la concupiscenza e l'orgoglio, la maldicenza e la presunzione (cap. 3 e 4).

> « Dio resiste agli orgogliosi, ma agli umili fa grazia » (4, 6).
> « Umiliatevi davanti al Signore, ed Egli vi eleverà! » (4, 10).

I ricchi oppressori saranno condannati da Dio. Attendiamo con pazienza e nella preghiera la venuta del Signore (cap. 5).

> « Siate pazienti, o fratelli, fino alla venuta del Signore.
> Osservate il contadino: egli attende il frutto prezioso della terra, e con pazienza l'aspetta, finchè non abbia ricevuto le piogge dell'autunno e quelle della primavera. Così anche voi siate pazienti, tenete saldi i vostri cuori, perchè la venuta del Signore è vicina » (5, 7-8).

2. La prima lettera di S. Pietro

Fu scritta a Roma, verso gli anni 63-65, alle Chiese dell'Asia Minore.

Essa inizia con un canto di lode a Dio per le grandi cose che ha compiuto per noi:

> « Benedetto Iddio, Padre di nostro Signore Gesù Cristo, che secondo la sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la Risurrezione da morte di nostro Signor Gesù Cristo, ad una speranza vivente, per una eredità che non può nè corrompersi, nè essere contaminata, nè appassire e che a voi è riserbata nei cieli, a voi che mediante la fede siete custoditi dalla potenza di Dio, affinchè raggiungiate la salvezza, la quale è pronta per essere manifestata nell'ultimo tempo » (1, 3-5).

La salvezza finale verrà, anche se *per breve tempo* è necessario ancora soffrire.

> « È questo il motivo che forma la vostra gioia, anche se è necessario che voi siate contristati per breve tempo ancora da diverse afflizioni, affinchè la vostra fede provata, ben più preziosa dell'oro che perisce, e tuttavia si prova col fuoco, sia trovata degna di lode, di gloria e d'onore, quando ritornerà Gesù Cristo. Voi lo amate senza vederlo ancora, esultando di una gioia ineffabile e gloriosa, poichè voi otterrete la salvezze delle anime vostre, come premio della vostra fede » (1, 6-9).

Siamo santi, siamo fedeli: Dio manterrà le sue promesse.

> « Ogni uomo è come l'erba e la sua gloria è tutta come il fiore dell'erba. Si secca l'erba e cade il fiore; ma la parola del Signore dura in eterno. E questa è la parola che è stata annunciata quale lieta novella » (1, 24-25).

Siamo fondati su una roccia saldissima: Gesù Cristo stesso:

> « Avvicinatevi dunque a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e pregiata da Dio: e voi pure mantenetevi come pietre vive, costruitevi in modo da formare una casa spirituale, un santo sacerdozio, per offrire dei sacrifici spirituali, graditi a Dio per mezzo di Gesù Cristo » (2, 5).

Per questo dobbiamo osservare ciascuno i propri doveri: il buon esempio (2, 11-12); i doveri verso l'autorità (2, 13-18); i doveri dei servi verso i padroni (2, 18-25); i doveri reciproci dei coniugi (3, 1-7); i doveri reciproci dei cristiani (3, 8-13); la fedeltà nelle persecuzioni e nelle sofferenze (3, 13-22; 4, 1-19); i doveri propri del clero e dei fedeli (5, 1-7).

Su tutto sovrasta la grande visione di Cristo, dominatore del tempo e della storia. A lui si oppone Satana: i cristiani sono il campo di battaglia. Per questo è nella natura dell'esistenza cristiana il lottare e il soffrire. Ma la vittoria è certa per chi rimane fedele a Gesù:

« Miei cari, non vi sembri strana la prova del fuoco (delle tribolazioni e persecuzioni), sorta contro di voi, per vostro esperimento, *come se vi capitasse qualcosa di nuovo;* ma anzi rallegratevi per la parte che voi venite a prendere alle sofferenze di Cristo, affinchè, *quando apparirà la sua gloria,* anche voi possiate esultare e gioire » (4, 12-13).

« Siate sobrii e state in guardia! Il diavolo, vostro avversario, si aggira, *come un leone ruggente,* in cerca di chi divorare. Resistetegli fermi nella fede (5, 8).

3. La seconda lettera di S. Pietro

Essa insiste sulla seconda venuta di Gesù, preannunciata da Gesù stesso (cfr. *Mt.* 24-25; *Mc.* 13; *Lc.* 21) e dagli angeli dopo l'Ascensione (*Atti* 1, 11). Alcuni mettono in dubbio che il Signore verrà:

« Negli ultimi giorni verranno degli uomini beffardi, schernitori, che vivono secondo le loro passioni. E diranno: Dov'è la promessa della sua venuta? Poichè da quando i padri sono morti, tutto è rimasto com'è fin da principio della creazione » (3, 3-4).

Invece non è così. Dio ha i suoi piani sapienti sulla storia del mondo:

« Essi a bella posta vogliono ignorare come in principio vi erano i cieli e una terra, che la parola di Dio aveva fatto emergere dalle acque e formata per mezzo di esse, e che mediante queste cause (l'acqua e la parola di Dio), il mondo di allora perì sommerso dal diluvio (e quindi ci furono cambiamenti). Mentre per mezzo della medesima parola, i cieli e la terra d'ora sono mantenuti e riserbati al fuoco per il giorno del giudizio e la rovina degli empi » (3, 5-7).

Non dobbiamo smarrirci se questo tarda a venire. Dio ha un modo diverso dal nostro di calcolare il tempo.

« Ma v'è una cosa, o miei cari, che voi non dovete ignorare, che cioè *un giorno, davanti al Signore è come mille anni, e mille anni come un sol giorno.* Il Signore non tarda nel compiere la sua promessa come qualcuno pensa: ma è paziente verso di noi, perchè non vuole che alcuno perisca, ma che tutti giungano al pentimento. Il giorno del Signore verrà come un ladro: in quel giorno i cieli spariranno con gran fragore, gli elementi infuocati si dissolveranno e la terra sarà consumata insieme a tutte le opere che contiene » (3, 8-10).

Sta a noi attendere, nella santità, « i cieli nuovi e la terra nuova » che il Signore prepara:

« Poichè dunque tutte queste cose dovranno essere disciolte, quali non dovete essere voi nella santità della vostra condotta e per la vostra pietà, nell'attendere e nell'affrettare la venuta del giorno di Dio, in cui i cieli infuocati si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno? Ma noi attendiamo secondo la sua promessa *i cieli nuovi e la nuova terra,* in cui abiterà la giustizia. Per questo miei cari, mentre vivete nell'attesa di tutte queste cose procurate di essere trovati da Dio senza macchia, senza colpa e nella pace » (3, 11-14).

La «Rivelazione» dell'apostolo S. Giovanni

Situazione

Siamo verso la fine del primo secolo. Molte cose sono mutate:

1. La città di Gerusalemme è stata distrutta: non c'è più il tempio, sono cessati i sacrifici giudaici.

2. Restano però i giudei sparsi per tutto l'Impero, che continuano a radunarsi nelle loro sinagoghe e a infierire contro i cristiani, aiutati da diverse sette di eretici.

3. Le comunità cristiane non sono più difese e consolate dagli apostoli: Pietro, Paolo, tutti gli altri apostoli, sono morti martiri. Resta solo più Giovanni, ma relegato nell'isola di Patmos (al largo della costa dell'Asia Minore, presso Efeso). Il governo della Chiesa è nelle mani della seconda generazione.

4. Nello stesso tempo, ecco scatenarsi la violenta persecuzione di Domiziano (81-96 d. Cr.) che si estende a tutto l'Impero. La persecuzione diventa organizzata. L'avvenire è buio. Tutte le società operaie o commerciali sono religiose (pagane). Non parteciparvi significa, per i cristiani, la morte civile (cfr. *Apoc.* 13, 17). Se i cristiani si appartano, sono sospettati, atrocemente calunniati, considerati nemici del genere umano.

Risposta di Dio

Dio si prende cura della sua Chiesa, come Gesù aveva promesso: « Sarò con voi fino alla fine del mondo ».

Egli consola i cristiani per tutti i secoli avvenire « rivelando » (*Apocalisse* = *Rivelazione*) il grandioso piano divino su tutta la storia, fino alla seconda venuta di Gesù.

L'*Apocalisse* è molto ricca di reminiscenze attinte a tutta la Bibbia: dal *Genesi* all'*Esodo*, ai *Profeti*, al *Vangelo*, alle *Lettere*. Si direbbe che essa *raccoglie tutte le fila del grandioso disegno di Dio* per ricondurle al loro fine supremo.

Interpretazione

L'interpretazione dell'Apocalisse è nell'insieme cosa difficile, specie per noi, così lontani dal tempo in cui fu scritta. Ma molte cose in essa sono sufficientemente chiare:

— i capitoli 1-3 sono facilmente comprensibili (lettere alle principali Chiese d'Asia);
— così i capitoli 4-5: visione di Dio e del Cristo;
— i capitoli 17-19 si riferiscono al giudizio su Roma pagana;
— i capitoli 21-22 descrivono la Gerusalemme celeste.

Su 22 capitoli, 11 sono ben comprensibili, ed anche il resto non è poi così ermetico. Il senso generale è ben chiaro, e si può così sintetizzare:

1. Dio è il *Signore supremo* di tutta la storia.

2. Egli ha concesso ogni potere *al suo Figlio Gesù Cristo;* a lui è affidata la direzione di tutti gli avvenimenti della storia.

3. La vittoria definitiva sul male *è sicura e sta per venire;* a Satana è lasciato solo più « un po' di tempo » (1260 giorni, 42 mesi = 3 anni e mezzo = la metà di 7, numero che significa totalità. Il senso è che *Satana non dominerà per sempre,* per un tempo completo, ma solo per una piccola parte di esso).

4. Tuttavia, appunto per il poco tempo che gli rimane, Satana conduce contro i buoni una lotta furibonda. Già S. Pietro (*1 Pt.* 5, 8) lo aveva paragonato a un leone ruggente, in cerca di preda.

Il messaggio annuncia quindi una lotta costante prima della vittoria. *Non è cosa occasionale. È uno degli elementi costitutivi dell'esistenza cristiana,* fino alla seconda venuta di Gesù.

Rafforzati dalla fede e dai sacramenti, strettamente uniti a Gesù, i cristiani completano la vittoria del bene sul male in una grandiosa lotta che abbraccia tutta la storia, e meriterà all'universo la gloria finale nella creazione rinnovata e nella vita con Dio.

NB. Per un commento catechistico più particolareggiato, si veda *Guida alla Bibbia per la Gioventù,* vol II, pp. 683-724 e 850-58.

1. Uno sguardo sulla situazione presente (*Apoc.*, cap. 1-4)

Gesù appare all'apostolo S. Giovanni e gli dà l'incarico di scrivere il suo messaggio alle Chiese dell'Asia Minore.

a) *Esse sono perseguitate, ma Gesù ha vinto la morte e attende tutti nel suo Regno* (cap. 1-3). S. Giovanni stesso soffre con loro:

> « Io, Giovanni, vostro fratello, che partecipa con voi alla stessa tribolazione » (1, 9).

Ma Gesù ha vinto: Egli è ormai il Signore glorificato, nel suo Regno celeste:

> « Ho subito la morte, ma ecco ora sono vivo nei secoli dei secoli, e tengo le chiavi della morte e degli inferi » (1, 12).

La Rivelazione di Giovanni è la suprema conclusione di quello che i *Vangeli* e gli *Atti degli Apostoli* dicono di Gesù. Nelle sue visioni si ha *un'idea dello splendore del Signore glorificato.*

Egli appare a S. Giovanni (*Apoc.* 1, 12-16) vestito come un sacerdote ebraico in tutto il suo splendore (cfr. lettera agli Ebrei: Gesù è il nostro Sommo Sacerdote: cap. 4, 15). Egli porta una cintura d'oro all'altezza del petto, come un Re.

Attorno a Lui sono sette lampade d'oro (simbolo delle Chiese a cui Giovanni scrive (1, 20): *Gesù è il Sacerdote e Re, in mezzo alla comunità, di coloro che sono un « sacerdozio regale », e che « Egli ama ».*

> « A colui che ci ama, e che ci ha liberati dai nostri peccati mediante il suo sangue, che ha fatto di noi un regno e sacerdoti di Dio, suo Padre, a lui sia gloria e impero nei secoli dei secoli! » (*Apoc.* 1, 5-6).

Gesù però provò tutta l'amarezza della sofferenza senza che il cielo gli si aprisse e gli venisse in aiuto. Anche nella Chiesa appare visibile l'immagine della debolezza e impotenza umana, senza che l'onnipotenza di Dio intervenga per ora ad annientare gli schernitori e i persecutori.

Però « la vittoria è sicura e contiene splendide promesse ».

> « A chi vincerà
> — darò a mangiare dell'albero della vita che è nel paradiso di Dio (2, 7);
> — egli avrà la corona della vita e non sarà colpito dalla morte seconda (2, 10-11);
> — gli darò da mangiare della manna nascosta... (2, 17);
> — gli darò autorità sui popoli e li *pascerà con un bastone di ferro, come i vasi d'argilla saranno spezzati* (*Sal.* 2, 9), come ho già ricevuto dal Padre mio; e gli darò la stella del mattino (= Cristo stesso: cfr. *Apoc.* 22, 16; 2, 26-28);
> — egli sarà vestito di bianco e il suo nome non sarà cancellato dal libro della vita, e proclamerò il suo nome davanti al Padre mio e davanti agli angeli suoi (3, 5);
> — lo farò colonna del tempio di Dio, e scriverò su di lui il nome del mio Dio e il nome della nuova Gerusalemme che scende dal cielo, e il mio nome nuovo (3, 12);
> — chi vincerà, lo farò sedere con me sul mio trono, così come anch'io ho vinto e mi sono seduto con il Padre mio sul suo trono (3, 21).

b) *Ed ecco la visione del trono regale di Dio* (cap. 4)

La visione è misteriosa: Dio è sul suo trono (la luce abbagliante non permette di vederlo e descriverlo), circondato da 24 anziani in vesti bianche. Dal trono, cinto dall'arcobaleno, escono lampi e tuoni (come al Sinai). Davanti al trono sono sette fiaccole ardenti e quattro « viventi » straordinari (simili a quelli veduti da Isaia ed Ezechiele).

Una cosa è ben precisa e sicura: il Dio che siede sul trono è il dominatore universale. I quattro viventi dicono senza tregua:

> « Santo, santo il Signore Dio, il dominatore universale, colui che era, e che è (*nome rivelato al Sinai*) e che viene » (*allusione al suo intervento finale nella storia*) (*Apoc.* 4, 8).

I ventiquattro anziani proclamano:

> « Degno sei tu (*era il grido del popolo romano ai trionfatori*), o Signore Dio nostro (*Dominus Deus noster: così si fece chiamare per primo Domiziano!*), di ricevere la gloria e l'onore e la potenza. Sei tu che hai fatto tutte le cose, e per mezzo della tua volontà sono venute all'esistenza e sono state create! » (*Apoc.* 4, 11).

Il dominio supremo, *il Regno su tutto l'universo,* appartiene a Dio solo!

2. **Uno sguardo rivolto al futuro** (*Apoc.*, cap. 5-19)

a) Alla visione del Figlio dell'Uomo (Gesù glorificato) e di Colui che sta sul trono, *ne segue una terza: Colui che siede sul trono innalza Cristo a Signore della storia!* (cap. 5). La scena è presentata in modo drammatico. Il rotolo che racchiude il destino del mondo, i piani di Dio sulla storia e sull'umanità, è tenuto saldamente nella *destra* di Colui che sta sul trono. Ciò è un segno della sua *forza dominatrice.* Nessuno gli può strappare il segreto dello scritto, se egli non lo vuole consegnare.

Che nessuno in cielo, sulla terra e sotto terra sia capace di aprire il libro sicuramente protetto dai sette sigilli (come era uso nei testamenti romani e nei documenti greci) manifesta l'incrollabile sovranità di Dio, *dei cui piani nessuna creatura può venire a conoscenza,* nè opporsi alla piena esecuzione (neppure Satana = sotto terra).

Ma ecco che vi è, in tutto il mondo, *un vincitore,* capace di aprire i sette sigilli! Egli è

— il leone della stirpe di Giuda;
— il virgulto di Davide;
— *è il Messia!*

Egli si presenta sotto la forma di « un agnello vivo nonostante le ferite mortali (*ritto come sgozzato*) tutto forza (*con sette corna*) e tutto sapienza (*con sette occhi*) » (*Apoc.* 5, 6; cfr. *Is.* 53, 1-10; *Es.* 12; *Gv.* 1, 29).

Egli è il solo che sia stato trovato degno di sciogliere i sigilli!

Egli *riceve il rotolo* dalla destra di Colui che siede sul trono. Qui si abbandona l'immagine dell'Agnello e si passa alla realtà: Dio, l'onnipotente sovrano, pone le sorti del mondo nelle mani del Figlio suo, che, per la sua obbedienza

fino alla morte di croce, è divenuto « degno » di essere l'esecutore della volontà di Dio fra gli uomini. Egli, a prezzo del suo sangue, se li è conquistati come suo popolo (cfr. *Gv.* 5, 20; *Col.* 2, 14; *Fil.* 2, 8-11; *Gv.* 5, 22).

Gli stessi onori resi prima a Colui che siede sul trono vengono ora resi all'Agnello: gli anziani cantano un cantico nuovo

> « *Degno sei tu* di ricevere il libro e di aprire i suoi sigilli, perchè fosti sgozzato e col sangue tuo ci comprasti a Dio, noi di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e di essi hai fatto per il nostro Dio un regno e dei sacerdoti, e regneranno sulla terra » (5, 9-10).

Una immensa moltitudine di angeli dice a gran voce:

> « Degno è l'agnello sgozzato di ricevere la potenza, ricchezza, sapienza, forza, onore, gloria e lode » (5, 12).

Tutte le creature concludono:

> « A Colui che siede sul trono e all'Agnello la lode, l'onore, la gloria e il dominio per i secoli dei secoli » (5, 13).

Con questa solenne liturgia è qui presentata la storia sacra del nuovo popolo di Dio come *Regno di Cristo*. Egli ha innalzato gli uomini redenti alla dignità *regale e sacerdotale* (cfr. *1 Pt.* 2, 9) perduta con la volontaria sottomissione a Satana.

b) *I sette sigilli e le sette trombe* (cap. 6-11)

Con l'apertura dei sette sigilli del libro del destino, sotto l'eccelso splendore del dominio di Dio, si scorge il teatro della vita dell'uomo, la terra, su cui cavalieri apocalitici scorrazzano con tutto il loro terrore.

Non si tratta, come anche delle visioni seguenti, *di avvenimenti successivi* che illustrano vari episodi della storia. Secondo l'interpretazione comune sono *quadri diversi che illustrano da vari lati lo stesso avvenimento:* la storia del mondo dalla Pentecoste alla venuta di Cristo.

La visione che corrisponde all'apertura del primo sigillo è quella di *Cristo trionfatore:* egli è il principale vittorioso protagonista di questa storia.

> « Ed ecco un cavallo bianco, e il cavaliere aveva un arco, gli fu data una corona, e uscì vincendo per vincere ancora » (6, 2).

Si susseguono due cicli di sette visioni, di cui il settimo elemento si apre sul settenario seguente: sette sigilli; il settimo presenta sette angeli con sette trombe.

Alla fine (7ª *tromba*) Dio trionfa:

> « È avvenuto il regno sul mondo del Signore nostro e del suo Cristo, e regnerà per i secoli dei secoli » (*Apoc.* 11, 15).

c) *I grandi segni nel cielo* (cap. 12-16).

Il cap. 12 è centrale e culminante nell'Apocalisse: descrive l'entrata in campo dei due antagonisti (Cristo e Satana) e le vicende salienti della lotta.

Il male è impersonificato nel drago, *il demonio*.

Già una volta egli aveva vinto l'umanità, e l'aveva gettata sotto il giogo spietato dalla sua schiavitù. Poi Cristo l'ha vinto, ha spezzato la sua potenza, e ha ricondotto gli uomini alla libertà sotto il dominio di Dio.

Ma la morte espiatrice, la risurrezione e l'ascensione non erano ancora la fine della storia dell'umanità.

Per quanto sconfitto, Satana ha ancora della potenza, perchè Dio gliel'ha lasciata per la prova dei redenti.

Dio agisce nel mondo, ma anche Satana. Tentazione, lotta, persecuzione sono elementi costitutivi della nostra esistenza cristiana.

Satana ha dei sostituti. Parodiando Dio, egli concede a un individuo, la « bestia », il suo potere: « Tutto il mondo lo segue »: è *l'Anticristo*.

S. Paolo ne annuncia la venuta (2 *Tess.* 2, 3-8). S. Giovanni assiste alla sua comparsa. La « bestia » ha:

— 10 corna: brutale volontà di lotta e di potenza;
— 7 teste: vitalità selvaggia; non muore se una viene tagliata;
— 10 corone su ogni corno: indomabile pretesa di dominio;
— un diadema su ciascuna delle sette teste, come aveva il Sommo Sacerdote; ma mentre là vi era scritto: *Jahvè è santo,* qui vi sono bestemmie.

Gli uomini adorano la bestia. L'incredulità come assenza da ogni fede non esiste. Dove non c'è fede, c'è superstizione. L'uomo è incline ad adorare la potenza, soprattutto se è coronata da successo. E la potenza dietro cui si nasconde Satana ha sempre posseduto il miraggio del successo.

Le bestemmie della bestia sono indirizzate contro l'al di là (Dio, cielo, santi), perchè togliendo la fede nell'al di là, l'uomo rimane abbandonato completamente alla terra e al demonio.

d) *Vittoria di Cristo sull'Anticristo* (cap 17-19).

Nella seconda lettera ai Tessalonicesi, S. Paolo aveva affermato dell'Anticristo e dei suoi seguaci:

> « Il Signore lo distruggerà col soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua venuta » (2 *Tess.* 2, 8).

S. Giovanni può ancora contemplare questa vittoria in una visione (cfr. specialmente *Apoc.* 19, 11-21).

La vista del male che c'è nel mondo non ci deve scoraggiare. Dobbiamo avere una fiduciosa speranza nella vittoria:

— il cavaliere invincibile (Gesù) è il *Re dei re e Signore dei signori* (*Apoc.* 19, 16);
— tutti i nemici vengono uccisi con la spada che esce dalla sua bocca;
— gli uccelli si saziano delle loro carni: anche i loro resti scompaiono, come se non fossero mai esistiti.

Questa è la fine dei persecutori, antichi e moderni. *I giovani potranno farne un elenco:* Che si pensa oggi di loro? Che si pensa, invece, dell'eroismo di Gesù, dei martiri, dei santi? Di chi è stata la vittoria?

3. **La visione del giudizio finale e della Gerusalemme celeste** (*Apoc.*, cap. 21-22)

(*È meglio tralasciare il cap. 20, di difficile interpretazione*).

Delle opere degli uomini, nulla sarà perduto. Esse sono annotate e diventeranno un giorno causa della glorificazione o della confusione nostra di fronte all'eterno giudice.

Che cosa avverrà della terra, che è stata misteriosamente associata a noi? Fu maledetta a causa di Adamo, ma ora risorgerà anch'essa in una innocente bellezza.

Cielo e terra verranno distrutti o solo trasformati? Pare che l'Apocalisse accenni piuttosto a una trasformazione (cfr. *Rom.* 8, 21).

Non fine quindi, ma perfezionamento del mondo. Alla creazione « Dio vide che ciò che aveva fatto era buono ». Ora Egli completa il suo disegno.

La nuova terra e i nuovi cieli saranno la dimora del nuovo popolo, nella comunità di vita con Dio.

Dio sarà loro talmente vicino e manifesto che essi ne scorgeranno il viso. Dio stesso farà improvvisamente scomparire ogni sofferenza, così come una madre asciuga le lacrime del figlio.

Gli eletti saranno talmente suoi che ne porteranno il nome sulla fronte. Tutto sarà riempito di una luce festosa. Si avrà un'ultima beatificante risposta ad ogni dubbio e problema, e questa risposta è Dio stesso.

Di fronte a questa visione, la preghiera dei cristiani e il loro anelito supremo è quello con cui si chiude il Nuovo Testamento: *si avverino queste cose!*

VIENI, SIGNORE GESÙ!

Il «secolo futuro»

La vita del secolo futuro, oggetto della nostra speranza, è presentata come la realizzazione del « ricapitolare tutto in Cristo » che si prepara in questa vita terrena, con l'opera della Chiesa militante (cfr. *1 Cor.* 15, 28). Allora la Chiesa parteciperà alla vita della Trinità, in Cristo glorificato, nei corpi glorificati, nella creazione rinnovata.

1. In Cristo glorificato

La Chiesa parteciperà alla vita della Trinità in Cristo glorificato.

La felicità eterna sarà fatta di *conoscenza e di amore:* uniti insieme, nella Chiesa trionfante, conosceremo il mistero di Amore che costituisce la Trinità (*1 Cor.* 13, 12; *Gv.* 12, 3; *1 Gv.* 3, 2) e noi vi parteciperemo *insieme,* come figli nel Figlio glorificato (*Efes.* 1, 5; 2, 6; *Rom.* 8, 29).

La Trinità è Unità e Amore. La sua opera è opera di Unità e di Amore. La Trinità è comunione di Persone nell'Unità di una stessa Vita: Essa agisce a sua immagine. In Cristo, noi siamo, ad immagine della Trinità, comunione di persone nell'Unità della vita di Cristo.

Questa vita non è solo immagine ma partecipazione in Cristo della vita stessa della Trinità. Non ci adotta isolati, ma riuniti in famiglia, nella « Chiesa ».

Anche la felicità eterna non consisterà solo nella partecipazione alla vita divina, ma solo nel *parteciparvi insieme.* La felicità eterna sarà fatta da questo duplice amore: amore di Dio nel reciproco amore.

Questo mutuo amore sarà più grande se avremo faticato insieme per stabilire la comunione di persone, e per preparare la felicità eterna.

2. Nei corpi glorificati

Nella Scrittura la vita del secolo futuro non è mai presentata in modo diverso dalle *prospettive corporali.* Bisogna ricordare qui l'importanza della risurrezione dei corpi segnalata più sopra; e quello che sarà esposto in seguito circa la condizione degli eletti prima della risurrezione dei corpi.

3. Nella creazione rinnovata

Nella Scrittura l'universo materiale è sempre associato alla sorte dell'umanità:

Nella creazione: « Riempite la terra e rendetela soggetta » (*Gen.* 1, 28; 2, 20).

Nella caduta: « La terra è maledetta per causa tua » (*Gen.* 3, 17). Cfr. *Rom.* 8, 20: « La creazione infatti è stata assoggettata alla vanità non di suo arbitrio, ma per volontà di chi l'ha sottomessa ».

Nella promessa di Redenzione: nei profeti in particolare, l'avvenire messianico ed escatologico è sempre presentato nella creazione rinnovata, pacificata, riconciliata con l'uomo: « Il lupo pascolerà con l'agnello... ».

Nella Redenzione: « ... E facendo la pace mediante il sangue della sua Croce, per mezzo di lui ha voluto riconciliare con sè tutte le cose, quelle che sono sulla terra, come quelle che sono nei cieli » (*Col.* 1, 20).

Nella glorificazione nel « giorno di Cristo »: « La creazione sta ansiosamente aspettando la rivelazione dei figli di Dio... con la speranza che essa pure sia liberata dalla servitù della corruzione, per aver parte alla libertà gloriosa dei figli di Dio » (*Rom.* 8, 19-21). Cfr. *Apoc.* 21, 1: « E vidi un nuovo cielo e una nuova terra ».

I nuovi cieli e la nuova terra indicano la rigenerazione e la glorificazione del nostro universo. Questi testi ne chiariscono altri: il ritorno del Cristo è chiamato il « giorno del rinnovamento » (Palingenesi = Nuova nascita) (*Mt.* 19, 28).

Questi ultimi tempi sono chiamati: « Giorni della restaurazione di tutte le cose » (apo-cata-stasis-pantôn = ritorno di tutte le cose al loro stato primitivo; *Atti* 3, 21).

Su questo argomento abbiamo bellissimi testi di S. Tommaso. Egli si domanda, per esempio, se nell'ultimo giorno anche il mondo sarà rinnovato e spiritualizzato per l'eternità, come avverrà per il corpo. Poi avanza l'obiezione: « Là dove non vi è libertà non vi è merito; ora dove non vi è merito non vi è glorificazione; e siccome il mondo materiale non è libero, non sarà dunque glorificato ». E infine, supera la difficoltà in questo modo: « Anche se i corpi insensibili non hanno meritato questa gloria, l'uomo ha però meritato che questa gloria sia conferita a tutto l'universo » (4, *Sent. d.* 48, *q.* 2).

Così la « vita eterna » non è la vita dell'anima solamente, nè una sopravvivenza, ma la vera vita, totale e definitiva, con tutte le dimensioni umane: corporali, sociali, cosmiche.

(Da R. HASSEVELDT, *Il mistero della Chiesa,* Ed. Paoline, pp. 166-68).

Trenta Salmi e un Cantico

Libretto con parole e guida del canto - L. 250

Partitura per accompagnamento a 4 v. - L. 1500

Partiture staccate a 4 v. *ognuna* L. 50

Un scelto gruppo di biblisti, liturgisti, letterati e pastori d'anime ha curato questa traduzione dei Salmi.

La **traduzione** condotta direttamente sul testo ebraico

- *è fedele all'originale* anche nel ritmo, che segue quello della poesia ebraica;
- è fatta apposta per la *recitazione comunitaria;*
- *si adatta splendidamente al canto* seguendo i moduli del **P. Gelineau** che tanto successo riscuotono nel mondo.

I Trenta Salmi dispongono di **antifone** di compositori italiani adattate ai vari usi del salmo.

Il canto dei salmi non è difficile: la «schola» o il solista proclama i singoli versetti del Salmo (= la Parola di Dio) e il popolo risponde dando con l'antifona o ritornello, la sua professione di fede.

Le ore della giornata, gli avvenimenti della vita, i momenti della Messa trovano nei Salmi recitati o cantati una guida all'elevazione spirituale con la stessa parola di Dio.

Sono ora pronti anche 4 dischi (**LDC 33/001, 33/002, 33/003, 33/004** ognuno L. 1200) che esemplificano il risultato conseguito in questa accurata realizzazione: traduzione, modulo melodico e antifona.

È imminente la pubblicazione di parecchi altri Salmi che costituiranno un passo ulteriore verso il completamento dell'opera.

Richiedete **EDITRICE L.D.C. • TORINO - LEUMANN**



CATECHÈSI

rivista per l'insegnamento religioso

ANNO XXXIII

SUSSIDI PER LA PASTORALE

n. 5 MAGGIO 1964

SERIE I N. 227

Il Messale del rinnovamento liturgico

Sotto la spinta del Concilio e del movimento liturgico, si nota anche in Italia un fermento di rinascita, un desiderio di rinnovarsi, di ammodernare i mezzi di apostolato, di trovare la formula di agganciamento con le masse, specie per la celebrazione liturgica. Ora questo richiede anzitutto uno sforzo per rinnovare le strutture mentali, una « mentalità » biblica, un'impostazione della catechesi e della predicazione basata sull'annuncio della Parola e preoccupata che questa passi sul piano della vita cristiana completa.

Diverse pubblicazioni del nostro Centro, specialmente nella collana « *Fons Veritatis* », hanno affrontato, direttamente o indirettamente, il problema della predicazione biblico-liturgica. Per esempio: S. Rinaudo, *Il mistero della salvezza:* lettura meditata e sintetica dei testi liturgici domenicali in funzione della predicazione, non secondo schemi dottrinali preconcetti, ma cogliendo docilmente il messaggio centrale di essi. Sulla stessa linea, dello stesso Autore, *La Quaresima, mistero di Cristo e della Chiesa:* vuole aiutare i fedeli di oggi a operare la loro inserzione vitale in Cristo attraverso la meditazione dei grandi temi cristologici di cui la liturgia quaresimale è sovrabbondante.

Stanno pure per uscire in traduzione diversi volumi di Bopp, *Liturgia e kerigma,* che commentano l'Epistola e il Vangelo e le Collette di ogni domenica. Con la preoccupazione di far passare nella vita la celebrazione liturgica stiamo pure per presentare gli atti del Congresso liturgico di Angers, dal titolo *Liturgia e vita spirituale*. La Rivista *Catechesi* a varie riprese ha pubblicato studi e sussidi

per aiutare sacerdoti e catechisti a vivere e far vivere nell'assemblea domenicale il mistero cristiano, conosciuto attraverso il catechismo, vissuto nella vita quotidiana: appunto perchè ritiene che la mentalità di fede si esprime essenzialmente nella celebrazione liturgica, e in essa trova il suo alimento normale.

Non fa dunque meraviglia che da vari anni ormai i nostri interessi convergano verso la pastorale liturgica: prova ne sia anche la partecipazione da quest'anno alla redazione della *Rivista Liturgica*. Parallelamente il nostro centro prepara la traduzione del *Salterio*, che è uno degli elementi essenziali della celebrazione liturgica: un gruppo di esperti vi lavora da cinque anni ormai e ne curerà l'edizione entro quest'anno. I Salmi, con le loro antifone, sono stati studiati espressamente per la partecipazione cantata (o anche parlata, ritmica) alla liturgia: sono nati « parlati ». Essi possono così alimentare la preghiera non solo personale, ma comunitaria e costituire il fondamento rivelato del dialogo dell'uomo con Dio.

Da quest'anno pure il Centro ha ripubblicato una traduzione eseguita a Bologna dei Vangeli e delle Epistole domenicali: il *Lezionario* del Card. Lercaro, nell'intento di dare, in un'edizione bella e degna della Parola di Dio, un testo che divenga familiare per le sue doti di scorrevolezza e di chiarezza. Nello stesso intento, per far conoscere la preghiera ufficiale della Chiesa, così semplice, nobile e vera, si è eseguita una traduzione delle orazioni, suscettibili di essere pregate ad alta voce: per ora nelle celebrazioni della parola, in seguito forse anche nella liturgia della Parola.

Il « Messale dell'Assemblea Cristiana »

Tutto questo insieme confluisce ora in un'opera unica, che siamo lieti di presentare: il *Messale dell'Assemblea Cristiana*. È un sussidio completo per la partecipazione alla liturgia, un messale concepito in funzione dei fedeli. Preparato da vari anni da un'*équipe* internazionale,[1] questo messale concorda con lo spirito della Costituzione della Sacra Liturgia, come mostrano questi paralleli significativi:

1. *I riti, conservata la sostanza, siano resi più semplici.*

Il Messale offre una grande chiarezza nelle strutture: Rito d'inizio, Liturgia eucaristica.

2. *Si sopprimano quegli elementi che furono duplicati, o meno utilmente aggiunti; alcuni elementi siano ristabiliti.*

Il Messale riporta integralmente il Salmo graduale e tutti i Salmi processionali di Introito, Offertorio e Comunione.

[1] L'organizzatore di questo lavoro è il P. Th. Maertens, dell'Abbazia di St. André (Bruges) in Belgio, che dirige da molti anni la Rivista *Paroisse et Liturgie*. È il movimento di pensiero creato da questa rivista che ha esigito lo studio e la realizzazione di un messale veramente « nuovo ». La prima edizione di 15.000 copie in lingua francese, uscita a metà febbraio, è

3. *Sia ripristinata dopo il Vangelo e l'Omelia, l'orazione comune detta « dei fedeli ».*

Il Messale offre ogni volta una preghiera litanica ispirata alla Liturgia della Parola.

4. *Si promuova il canto religioso perchè nelle azioni liturgiche risuonino le voci dei fedeli.*

Il Messale offre i Salmi processionali ritmici con antifone cantabili e la preghiera litanica su facili melodie popolari.

Prima della fine del Concilio?

A questo punto il lettore si domanderà: perchè lanciare un messale senza attendere le riforme annunciate dal Concilio?

Noi stessi abbiamo riflettuto su questa obiezione.

1. Anzitutto occorre dire che la Riforma liturgica iniziata dal Concilio non sarà portata a termine prima di 7-8 anni: spazio di tempo più che sufficiente per la vita di un messale.

2. Ma questo tempo non è un periodo di « sopravvivenza » lasciato alle vecchie formule del messale; bisogna che questo sia, per noi pastori d'anime, un tempo interamente consacrato a preparare i nostri fedeli alla futura liturgia. Il messale che noi proporremo è stato concepito come lo strumento che permetterà questa formazione dei sacerdoti e dei laici. Perchè l'incrociare le braccia in attesa che le riforme piovano dal cielo è uno sbaglio pastorale: prima di tutto perchè queste riforme non possono essere vere se non sgorgano realmente dall'esperienza pastorale; e secondariamente perchè una riforma non ha valore che per l'accoglienza che ne fanno le menti. A noi il compito di preparare queste menti. L'esito della Riforma sarà in proporzione della sua preparazione pastorale.

3. D'altra parte certe riforme potranno venire già prima dello scadere del tempo di attesa previsto. Così la prima parte della Messa in italiano potrà divenire a poco a poco una realtà, e certi elementi della sua celebrazione o sparire o riprendere un significato che si era perso nel corso dei secoli: rimessa

stata esaurita in 15 giorni. È uscita già un'edizione inglese e quella spagnola è in corso di stampa.

L'edizione italiana è stata curata da un gruppo di sacerdoti della diocesi di Saluzzo (B. Giraudo, S. Rinaudo, G. De Dominicis, D. Raso) in collaborazione con il C.C.S. Si tratta dunque veramente di un messale « europeo »: di concezione unitaria, ma realizzato nei singoli paesi secondo le caratteristiche e i bisogni propri a ciascuno di essi: universale e particolare insieme.

in valore delle preghiere dei fedeli e della litania del *Kyrie;* messa in rilievo del *Salmo* del *Graduale* in rapporto agli altri canti della Messa; proclamazione della « *Secreta* » e del *Canone* ad alta voce; ritirati o lasciati in disparte gli elementi riservati al solo celebrante (*Offertorio, Apologie...*).

Ora queste riforme, in qualunque momento possano essere fatte, troveranno nel *Messale dell'Assemblea Cristiana* un messale già pronto a riceverle. Fin da adesso, effettivamente, questo messale porta gli elementi della Liturgia della Parola soltanto in italiano. Le letture sono quelle del Card. Lercaro; le antifone e i salmi sono tratti dal nostro salterio, appositamente preparato per il canto.

Le stesse orazioni del celebrante sono presentate in una nuova versione, molto ritmica, con la capacità di essere proclamate in italiano non appena se ne sarà ottenuta l'autorizzazione.

Infine, ogni domenica il Messale propone una « preghiera dei fedeli », che potrà essere anche cantata, a conclusione della Liturgia della Parola.

L'utilità del Messale

Il giovane cristiano è stato catechizzato con dei manuali che, per quanto buoni siano, restano tuttavia legati a un metodo analitico e sistematico. Fatto adulto, non ritornerà mai più al suo « catechismo », salvo rarissimi casi. Che cosa gli resterà allora, quale possibilità per una formazione cristiana globale, se non la liturgia della domenica? Certamente molte conferenze, i programmi dell'A. C., i giornali potranno dare alimento alla sua fede e alla sua morale: ma nulla all'infuori della liturgia gli potrà dare la dimensione essenziale della fede: la presenza vivificante del Signore in mezzo ai suoi, quella della nuova creazione che si prepara, quella del completamento della storia della salvezza, e infine quella dell'unione degli eletti che, di assemblea domenicale in assemblea domenicale, si realizza sino alla fine dei tempi. Sono queste le grandi idee su cui continuamente in modi svariati siamo sovente ritornati negli articoli della nostra Rivista.

Il messale che presentiamo tenta di rispondere a questa necessità di educazione della fede. Le introduzioni, assai più sviluppate che nei soliti messali, le numerose annotazioni, gli schemi per l'esame di coscienza, la recita del Rosario, le preghiere giornaliere insegnano al cristiano a vivere dello spirito della fede che risveglia la liturgia in tutte le manifestazioni della sua vita religiosa.

Così concepito, questo messale servirà moltissimo, per non dire soprattutto, fuori dell'assemblea.

Utilità nell'assemblea

La celebrazione liturgica subirà nei prossimi anni molte modifiche che faranno maggiormente risaltare i suoi elementi essenziali e la sua struttura fondamentale. La comparsa dell'italiano nella liturgia permetterà ai fedeli di cantare essi stessi le antifone, di rispondere ai canti del graduale, di partecipare alle intenzioni delle preghiere; la soppressione degli elementi avventizi metterà in rilievo le linee principali della Messa: *Parola e Pane,* e la relazione che si stabilisce fra loro: legame fra Parola e Preghiera eucaristica, fra Parola e Comunione, fra Liturgia e Missione.

Perchè i fedeli possano ritrovarsi in questo nuovo tipo di assemblea, hanno necessità di avere una guida che metta in rilievo, meglio di quanto non abbia fatto fino ad oggi, le parti essenziali, la loro portata e le loro connessioni. In ciò ancora il Messale è secondo lo spirito del Concilio.

Problema di cultura: dal latino all'italiano

La soppressione del testo latino ha il vantaggio non solo di ridurre di volume il messale dei fedeli, ma più ancora di aumentare la parte del commento e delle note, che qui saranno da quattro a cinque volte più numerose che nei soliti messali.

Fino ad oggi i messali che non avevano il testo latino erano considerati messali « ridotti », riservati ai fedeli meno abbienti o poco istruiti. Questo non lo si potrà più dire del messale nuovo, che ha lo scopo di raggiungere i cristiani preoccupati della cultura.

Questa scelta esclusiva della lingua italiana riposa su alcuni princìpi, di cui ecco i più determinanti:

1. Si va verso una Liturgia della Parola in lingua italiana. È vero che questa Riforma dipende da una decisione dell'Autorità ecclesiastica, ma essa non potrà concretamente realizzarsi che nella pastorale. Occorre quindi prepararvi gli spiriti e misurarne prima le difficoltà e i problemi che una tale modifica comporterà.

2. Nel messale latino-italiano, l'italiano è sempre il parente povero. Il fatto di non avere che il testo italiano costringe invece l'autore a non accontentarsi di dare una versione del latino, ma a procurare un testo che si sorregga da sè, e quanto allo stile e quanto al pensiero.

3. In un messale latino-italiano, il traduttore traduce nello stesso spirito un'orazione, una lettura o un'antifona. Qui è invece indispensabile tradurre

in modo differente le diverse parti a seconda del loro proprio stile: lirico l'antifona, proclamatorio e solenne l'orazione e la lettura biblica.

4. L'italiano parlato dai nostri fedeli è singolarmente povero sul piano religioso. È sufficiente osservare la difficoltà che incontra il *Lezionario* in certi ambienti di sacerdoti e di laici, e le traduzioni semplici ad oltranza proposte da certi messali popolari per non voler usare che un vocabolario conosciuto dai fedeli. Se si mantenesse questo criterio, a quale povertà si giungerebbe?

Per questo motivo, e fin che si è in tempo, è necessario aumentare il vocabolario religioso e giungere a creare una lingua italiana cristiana. Si ubbidirà ai princìpi fondamentali che hanno presieduto alla nascita della lingua greca della koiné, del latino della vulgata, del tedesco luterano ecc...

Per giungere alla creazione di questa lingua c'è una sola fonte: il vocabolario biblico.

Problema di cultura: la celebrazione del mistero della salvezza

La cultura cristiana tuttavia non è solo questione di parole. Queste non sono che le portatrici di un messaggio che le supera, ben sapendo che ciascuna domenica ove è convocata l'Assemblea eucaristica, il cristiano fa un passo innanzi nella storia della salvezza, quella appunto che lo deve condurre all'Assemblea generale del Regno di Dio.

È su questo piano che il *Messale dell'Assemblea Cristiana* ha voluto fare un lavoro originale e profondo.

La messa a fuoco usata è la seguente: dato che ciascuna celebrazione liturgica, sia temporale che santorale, celebra la realizzazione del piano della salvezza, noi abbiamo cercato di preparare gli spiriti alla liturgia di ciascun giorno mostrando come, attraverso i testi proclamati o cantati nel corso della Messa, era tutta la storia della salvezza che ci riguardava e che si ritualizzava nelle domeniche dell'assemblea.

Questo ci ha condotto ad alcune applicazioni concrete:

1. Ciascuna introduzione alle domeniche o alle settimane prende l'avvio da un problema di vita dei fedeli. Una volta formulato questo problema, il lettore è invitato ad ascoltare il messaggio della Scrittura che lo chiarisce. In seguito, la presentazione della liturgia del giorno permette di vedere come essa renda attuale questo insegnamento, non solamente attraverso la proclamazione di una dottrina, ma soprattutto attraverso la rappresentazione misteriosa dell'avvenimento della salvezza che mette in atto ciò che qui è insegnato.

2. All'interno stesso di ciascuna Messa, il commento tende a far passare i fedeli dalla comprensione della Parola proclamata alla comprensione del mistero espresso per mezzo del Rito che segue: azione di grazia e comunione. Più ancora: il commento insegna al fedele a illuminare la sua vita di ogni giorno e la sua testimonianza apostolica partendo dall'avvenimento di salvezza che si è prodotto nella Messa domenicale. Così, ogni volta che ce ne è data la possibilità e il formulario della Messa l'autorizza, noi teniamo dietro per tutta la Messa al tema o ai temi essenziali della Liturgia della Parola.

Questo tema appare nell'invito alla preghiera silenziosa prima delle orazioni del celebrante, e nelle intenzioni di preghiera. Riappare in seguito prima della Comunione e del Prefazio.

3. Un procedimento analogo ha ispirato il commento dei santorali. I particolari aneddotici della vita di un santo, anche le sue stesse virtù, non possono formare l'oggetto di una vera celebrazione eucaristica. Anche nella festività di un santo, è il mistero della salvezza che noi incontriamo, e il suo completamento nell'oggi della vita della Chiesa. Per questa ragione, dopo aver dato una breve biografia del santo, il *Messale dell'Assemblea Cristiana* richiama il fedele a considerare il mistero di salvezza che si è realizzato nel santo, mistero di salvezza che l'Eucaristia del giorno rinnova precisamente oggi secondo la nostra intenzione. La venerazione liturgica del santo, dunque, per il cristiano del ventesimo secolo, non consiste tanto nel soffermarsi a considerare questo o quel tratto della vita del santo, bensì nell'attingere al mistero della salvezza al quale lo stesso santo ha attinto.

4. Per rendere ancora maggiormente attuale la liturgia del santorale, noi abbiamo raggruppato, per un gran numero di festività di santi, dei documenti sulla situazione attuale della Chiesa nei luoghi ove il santo è vissuto, o sul problema apostolico o altro al quale egli abbia dedicato la sua vita. S. Policarpo di Smirne ci invita a vivere in comunione con la Chiesa attuale di Smirne... o almeno con quanto di essa rimane; la festa di S. Gerolamo Emiliani ci invita a chiederci come si pongano oggi i problemi dell'insegnamento nella Chiesa...

In questo modo un centinaio di notizie di questo genere condurranno il fedele a vivere le dimensioni missionarie, ecumeniche e apostoliche della Chiesa di oggi partendo dalla festa di un santo, e soprattutto dall'Eucaristia celebrata in suo onore.

Nutriamo fiducia che, dalle caratteristiche messe in rilievo, sacerdoti e laici trovino il *Messale dell'Assemblea Cristiana* veramente rispondente alle esigenze del rinnovamento liturgico che il Concilio promuove.

nelle prospettive del Concilio...

UN MESSALE DI CONCEZIONE COMPLETAMENTE NUOVA

- per una liturgia missionaria
- rispondente ai problemi del secolo ventesimo
- rispondente alle esigenze di un rinnovamento liturgico
- rispondente alle direttive della Costituzione sulla Sacra Liturgia



Il Messale dell'Assemblea Cristiana

- testo interamente italiano
- testo delle Letture: Lezionario del Cardinal Lercaro
- testo dei salmi: traduzione dai testi originali del C. C. S.
- note esplicative abbondantissime

L. D. C.
TORINO-LEUMANN

Collana "CHIESA VIVA"

Egidio Viganò

Maria aiuto dei cristiani

f.to 12,5 × 19 - pp. 144 - L. 600

L'Autore, un robusto teologo, desidera rendere evidente la ricchezza dottrinale contenuta nel titolo « Aiuto dei Cristiani ».
Questo non è solo un titolo onorifico, ma una presentazione attuale di Maria, incorniciata negli aneliti comunitari di solidarietà umana tanto cari alla mentalità moderna.
In Essa spicca il delicato e vittorioso ardimento della Donna che disperde le forze del male organizzato.
È questo titolo una folgorazione ecclesiale della missione materna di Maria. La divozione a Maria aiuto dei cristiani si prefigge di ottenere questo col sottolineare e cercare di irrobustire la vera condizione di membro vivo del Corpo mistico di Cristo dando un profondo senso della Chiesa.

Pierre Hamon

Il più grande amore del mondo

« Saggio di una presentazione missionaria del Mistero della Messa »

f.to 12,5 × 19 - pp. 180 - L. 600

È sempre più necessario avviare giovani e adulti alla partecipazione liturgica.
Non è di tutti saperli introdurre con calma nel Mistero della Messa, farveli entrare con tutto ciò che hanno e che sono, farveli vivere per giorni e settimane, condurli di scoperta in scoperta, di profondità in profondità, di meraviglia in meraviglia, senza indulgere a termini troppo « sapienti » o ad analisi teologiche troppo sottili. Quest'esperienza ripetuta tante volte, maturata lentamente attraverso anni di missioni parrocchiali, ci viene offerta in questo volume. Non si può non augurargli la più larga diffusione. Esso aiuterà non pochi militanti a fare la sintesi della loro azione apostolica e della Messa festiva, aiuterà molte anime a penetrare fino al cuore di Cristo e della Chiesa, praticando quello scambio e quel dialogo continui, cui l'amore del Padre invita i figli.
Un libro ottimo per conferenze o corsi sulla Messa per giovani e adulti.

Richiedete a: EDITRICE L.D.C. · Torino-Leumann



Le **filmine sonorizzate** stanno diventando un mezzo didattico molto apprezzato. I sinceri consensi ricevuti da tutte le parti ci hanno incoraggiato a proseguire nelle edizioni delle nuove filmine sonorizzate.

Ecco le ultime **novità:**

D 2

Santa Teresina del Bambino Gesù

filmina (42 quadri) L. 1000
disco (25 cm., 33 giri, ca. 40 minuti di ascolto) L. 2500

Questa realizzazione vuole avere la pretesa di mostrare il vero volto di Teresa: un volto sorridente che dice sempre semplicemente « sì » a tutte le chiamate divine.

D 50

Santa Cecilia

filmina (35 quadri) L. 900
disco (25 cm., 33 giri, ca. 40 minuti di ascolto) L. 2500

Sul sangue versato dai martiri la Chiesa ha edificato il suo Regno di amore e di bontà; e Cecilia, col sacrificio della sua giovane vita, ha portato il suo mattone per la edificazione di questo regno.

Due filmine + due dischi
ottimi mezzi di integrazione della lezione di catechismo

Richiedete alla
ELLE DI CI • TORINO-LEUMANN

Sac. U. Bastasi, *responsabile.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revisore Salesiano.* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *Rev. Del.* IMPRIMATUR: Can. Vincenzo Rossi, *Vicario Gen.* - Registrato al Tribunale di Torino (14 novembre 1949) n. 390. Sped. in abb. postale. *Gruppo III* - n. 5, Maggio 1964 - Stampato nella «Scuola Grafica Salesiana» - Torino.